ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 9 Febbraio 1910* — MATTINO — NUM. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Come paghiamo i nostri debiti all'estero

I dati provvisori forniti dall'Ufficio Trattati e Legislazione doganale ci avvertono che il movimento commerciale dello scorso anno 1909 ha toccato la cifra non mai raggiunta di 4913 milioni: cinque miliardi circa in cifra tonda. Questa cifra va divisa così: 3079 milioni all'importazione; 1834 alla esportazione. La «bilancia commerciale» dunque — come direbbero i mercantilisti — si è chiusa con uno spareggio di 1200. Il fenomeno non è nuovo: anzi, si è sempre verificato: se scomponiamo il commercio nostro con l'estero nei due principali suoi rami costitutivi (dedotti i metalli preziosi), vediamo come l'Italia sia uno dei moltissimi paesi in cui l'importazione supera considerevolmente l'esportazione.

	Importazioni	Esportazioni
	(in milioni di lire)	
1898	1413	1203
1899	1506	1431
1900	1700	1338
1901	1718	1374
1902	1723	1443
1903	1813	1493
1904	1877	1572
1905	2015	1705
1906	2514	1905
1907	2880	1948
1908	3030	1856
1909	3079	1834

Per farsi un'idea delle cause dell'aumento dell'importazione, dobbiamo subito avvertire che la superiorità del 1909 dipende in parte considerevole dal grano, di cui si introdusse in Italia per 115 milioni più del precedente 1908, a cui sono da aggiungere altri 20 milioni in più di grano turco giallo. Significativo invece — e soddisfacente — è il fatto che, scomponendo le importazioni nei loro elementi costitutivi, si trova come in esse vadano di anno in anno preponderando le materie prime — indice sicuro di sviluppo dell'industria interna — e diminuendo i prodotti lavorati. Così, per soffermarci all'ultimo biennio, rileviamo che il gruppo delle materie prime nel 1909 superò quello del 1908 per ben 87 milioni, di cui 22 dovuti al carbon fossile e 20 al legname da costruzione; si introdusse invece assai meno ferro lavorato.

Quanto alla esportazione, il 1909 fu alquanto migliore per le sete greggie, che superarono in uscita l'anno precedente per circa 37 milioni; continuò la marcia trionfale ascendente dei tessuti di cotone, esportati in più per 28 milioni, e della frutta fresca, per 32 milioni.

***

Come si è compensato lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni: o, per dirla in altri termini, con quali mezzi abbiamo noi pagato i 1200 milioni di importazioni che non trovano compensazione nelle vendite fatte all'estero?

La risposta non è facile: eppure bisogna pure affrontarla. E innanzi tutto le cifre offerte dall'Ufficio Trattati fino a che punto sono esatte? L'esattezza materiale non va posta in dubbio: ma se il valore della moneta è disceso, o, il che equivale, i prezzi sono aumentati, è evidente che i dati sopra riportati sono in parte solo figurativi.

Qui ci soccorrono i noti numeri indici del signor Sauerbeck, i quali riguardano — come si sa — i 45 gruppi più importanti di merci.

La media degli undici anni dal 1867 al 1877 essendo 100, ecco le cifre indicate dal detto economista inglese:

	Media		Media
1878-1887	79	1902	69
1887-1896	67	1903	69
1890-1899	66	1904	70
1898-1907	72	1905	72
1881	82	1906	77
1896	61	1907	80
1900	75	1908	73
1901	70	1909	74

L'*index-number* è di un punto superiore a quello del 1908 e di 26 0/0 inferiore al limite del periodo tipo che era equivalente alla media dei 25 anni 1853-1877; invece l'*index-number* del 1909 è superiore del 12 0/0 alla media della decade 1890-1899, che ha dato le cifre più basse che si sieno registrate.

Se da questo dato generale passiamo alla specificazione, vediamo che gli aumenti più marcati dei prezzi nel 1909 si ebbero precisamente anche nelle materie prime, le quali abbiamo visto costituire il nucleo più saliente delle nostre importazioni. Prendendo difatti separatamente i prodotti alimentari e le materie prime, i numeri-indici si confrontano così:

	Prodotti alimentari	Materie prime
Media 1878-1887	81	76
Media 1889-1908	68	75
Febbraio 1896	63.8	57.0
Febbraio 1908	66.6	81.0
Luglio 1908	71.2	79.8
Maggio 1907	73.5	88.0
Dicembre 1908	70.1	74.0
Aprile 1909	75.4	73.5
Maggio 1909	76.5	74.6
Dicembre 1909	72.0	79.4

I prodotti alimentari sono presso al 3 0/0 e le materie prime presso al 7 0/0 più alte del loro livello rispettivo dell'anno precedente, le materie prime essendo fortemente influenzate dalle oscillazioni del cotone.

Abbiamo così una prima correzione da portare ai numeri del movimento commerciale. Perchè mentre i prezzi aumentarono nel 1909 per molte delle materie prime importate, per quasi tutti i prodotti esportati gli indici del Sauerbeck segnano uno stato stazionario.

Lo sbilancio fra importazioni ed esportazioni si può già, per questo elemento, ridurre a circa un miliardo.

Come si provvede a questa differenza? Gli elementi più importanti per ristabilire l'equilibrio sono indubbiamente due: le rimesse degli emigranti e il movimento dei forestieri.

Quanto al primo elemento, occorre ricordare che i sei milioni dei nostri emigranti hanno mandato e continuano a mandare un numero rilevantissimo di milioni, dei quali non meno di 500 risultano passati lo scorso anno per le casse delle nostre Banche. A questa somma forte, occorre aggiungere il danaro che i rimpatrianti portano seco — danaro il quale sfugge a ogni accertamento, — ma che per opinione generale si reputa non certo inferiore a un minimo di 100 milioni annui.

Passiamo al contributo dei forestieri. L'onorevole Luzzatti, in un suo acuto lavoro, ha calcolato che una media di un milione di forestieri all'anno visitino il nostro paese e che vi lascino 600 lire ciascuno: pari così a 600 milioni all'anno.

Queste due cifre, sommate, formano un miliardo annuo, che noi dovremo mettere in rapporto con la bilancia commerciale, considerata come indice precipuo della situazione finanziaria.

Ma vi sono altre cifre, — come osservava giustamente il *Sole*, — che hanno la loro influenza, e delle quali occorre depurare il miliardo suddetto: poichè bisogna pur tener conto e dei 52 milioni all'anno che gli emigranti pagano per noli alle marine estere, e dei milioni che si pagano fuori di Italia per interessi del nostro debito pubblico collocato all'estero; ed infine di qualche altro titolo di esodo di danaro, che sarebbe qui troppo lungo ed inutile specificare; ma tutti riuniti non superano certo i 200 milioni all'anno.

Il miliardo, dunque, derivante dalle rimesse degli emigranti e dal movimento dei forestieri, deve essere ridotto a 800 milioni, certi di aver fatto una riduzione eccessiva, che per altro rende sempre più esatti e convincenti i risultati delle nostre indagini.

Infatti, dal 1904 al 31 dicembre 1906 (nel pieno periodo delle vacche grasse) la nostra bilancia commerciale, corretta con gli 800 milioni di che sopra, dà come indice precipuo della situazione finanziaria questi risultati:

Nel 1904, 496 milioni; nel 1905, 420 milioni; nel 1906, 181 milioni, sempre in più a nostro favore: ma nel 1907 la bilancia comincia effettivamente a pendere a nostro carico, e la esportazione supera la importazione di 192 milioni; e la differenza raggiunge i 434 milioni nel 1908.

Se si esamina poi il prospetto dei cambi, vediamo che sono stati favorevoli a noi fino al 30 giugno 1908, nel primo semestre del quale anno il cambio non risente della differenza a carico nostro avvenuta nella bilancia commerciale nel 1907, perchè il cumulo delle eccedenze anteriori a favore nostro continuò a produrre naturalmente i suoi benefici effetti.

Poi i cambi peggiorarono rapidamente fino ad essere al 1.o dicembre 1909 rispettivamente su Parigi 100.60; su Londra 100.50; su Berlino 100.22. Ed infatti la bilancia commerciale nel 1909, debitamente corretta con le cifre suddette, dà a nostro svantaggio una differenza di circa 200 milioni.

La conclusione di questo rapido esame è la seguente: bisogna che l'industria nostra, efficacemente coadiuvata dalle Banche, cerchi sempre più energicamente di conquistare i mercati esteri, alcuni dei quali, come ha dimostrato anche di recente il valente collaboratore della *Stampa* da Costantinopoli, sono non troppo difficili conquistabili.

Per comperare molto, bisogna vendere molto, in merci e in servigi. Verità vecchiotta questa: ma che attraverso ai più complessi meandri dei ragionamenti economici balza sempre fuori, fresca, forte e ammonitrice.

La cultura del tabacco e dell'olivo
al Congresso dei comizi agrari
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Il Congresso dei Comizi agrari ha continuato oggi i suoi lavori. In principio di seduta il presidente, senatore Manassei, prega l'on. Patrizi di riferire la sua voce intorno alla cultura sperimentale di tabacco. L'oratore accetta, e, con la chiarezza che gli deriva dalla piena conoscenza pratica della materia, espone i risultati e fa confronti, da cui apparisce evidente la possibilità per l'agricoltura nostra di produrre assai maggiore e migliore qualità di tabacco di quella che attualmente fornisce allo Stato. Parla delle fiscalità passate e dell'attuale vigilanza severa, non vessatoria. Tratta della ragionevole tendenza a sostituire alla coltivazione diretta quella libera delle fattorie autonome per gradi, e, rispettando i diritti acquisiti dalle regioni che hanno agenzie, dice dei Sindacati, ma sprona gli agricoltori a fare da sè, portando i loro prodotti allo stato di imbottamento e tali da essere ben pagati dal monopolio o ben venduti all'estero. L'on. Patrizi, al termine della relazione, riceve le congratulazioni dei presenti.

Alla discussione che ne seguì partecipano il barone Lubelli, plaudendo alla relazione dell'onorevole Fabrizi. Ricorda solo che gli esperimenti della scuola di tabacchi di Scafati non hanno trovato ancora il modo di rendere combustibili i tabacchi italiani e che le più grandi Case mondiali di commercio in tabacchi, dopo aver immobilizzato somme enormi per stabilimenti ed anticipazioni, hanno tutto abbandonato, perchè i tabacchi italiani non trovano ancora conveniente collocazione all'estero. Conclude: «Si coltivi per conto dello Stato quanto più si può per diminuire l'importazione, ma in quanto a coltivare per l'esportazione si vada con i piedi di piombo, perchè l'esperienza consiglia che la cultura industriale su larga scala è possibile là dove si siano ottenuti risultati sicuri e costanti».

Messo ai voti l'ordine del giorno del relatore, viene approvato.

Il prof. Bracci, direttore dell'Oleificio sperimentale di Spoleto, riferisce sul tema: «Oleificio sperimentale e stazioni di olivicultura; necessità ed utilità della loro istituzione per il perfezionamento della produzione oleotecnica». In merito l'assemblea approva un ordine del giorno, proposto dal senatore Manassei, così concepito: «La Consociazione dei Comizi agrari italiani fa voti al Governo che venga istituita una stazione sperimentale stabile di olivicultura e di oleificio, in località centrale, con mezzi sufficienti per lo studio scientifico e pratico dei numerosi problemi riflettenti la tecnica olearia e la olivicultura, trasformando per tale oggetto l'oleificio sperimentale di Spoleto; che vengano quindi effettivamente istituiti quei laboratori sperimentali stabiliti per legge e previsti nel bilancio di agricoltura, e di cui uno a Porto Maurizio e l'altro a Lecce, trasformando in essi l'attuale osservatorio per le malattie dell'olivo, e affidandogli gli esperimenti per combattere la brusca».

Note Vaticane
I rapporti col Portogallo e la posizione di Mons. Granito di Belmonte a Vienna.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

(A.) — La morte del barone D'Antas ha dato modo, a coloro che a corto di notizie cercano di lanciare sulle colonne dei giornali le loro fiabe più strabilianti, di ricamare una assai immaginosa storia intorno ai rapporti fra il Portogallo e la Santa Sede e sull'avvenire dell'Ambasciata portoghese presso il Vaticano. Infatti alcuni giornali stranieri hanno raccolto la voce, messa in giro non si sa da chi e a quale scopo, che il Governo di re Manuel avrebbe in animo di sostituire l'Ambasciata attuale residente a palazzo Fiano con una Legazione, e che questo atto starebbe a significare il nuovo indirizzo che è sul punto di prendere la politica portoghese verso la Chiesa. Naturalmente questa fantasticheria non possiede nessun fondamento di verità. I rapporti fra la Santa Sede e il Portogallo sono e si mantengono dei più cordiali, e se in un tempo ormai lontano essi poterono passare con straordinaria facilità dalla migliore intesa al raffreddamento e perfino alla rottura, giova ricordare che nessuna delle cause storiche che permisero il verificarsi di certi avvenimenti [illegible] oggi in alcun modo per riprodursi. Senza aggiungere dunque altre parole per dimostrare assurda questa notizia, la quale si smentisce da sè per il fatto che le nazioni ove le circostanze lo permettano o lo impongano possono giungere a una rottura, non a diminuire sè stesse, diminuendo l'importanza dei loro rappresentanti diplomatici, sarebbe invero puerile credere a un possibile mutamento della politica portoghese in [illegible] democratico e anticlericale nell'ora presente, considerate le condizioni interne del Portogallo e il modo come sembra l'attuale Gabinetto Peirao intenderle e affrontarle.

Un breve commento merita una notizia della viennese *Zeit*, la quale, con il tono di svelare chissà quale mistero, reca che la posizione di monsignor Granito di Belmonte, nunzio pontificio nella capitale austriaca, è irremediabilmente scossa, dopo lo scacco, che gli fece subire il barone Di Aerenthal, nella nota questione del professor Wharmund: «Il nunzio, — afferma la *Zeit*, — non riuscì mai più a riparare a quell'insuccesso. Del resto, il nunzio diventerà cardinale nel Concistoro di primavera, sicchè il posto diventerà vacante. La Corte di Vienna fa dei passi presso il Vaticano, perchè sia chiamato a succedergli il padre benedettino conte Galen, confessore dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando».

Di quale scacco intenda parlare il giornale viennese *Zeit*, non è facile intendere, poichè il caso Wharmund fu tanto risoluto favorevolmente al nunzio pontificio, che il professore Wharmund non fa più lezione dal tempo del noto incidente. Quanto alla posizione personale di monsignor Granito, essa è, non solo scossa, ma addirittura rovinata, senonchè non per il caso Wharmund, ma per ben altro. Basti ricordare che il nunzio concesse, a quel tempo, due interviste ai giornali, interviste, che sebbene fatte in buona fede (la buona fede non è mai perdonabile in chi ricopre una carica diplomatica) suscitarono le ire a torto o a ragione del barone Di Aerenthal. Tutti sanno, del resto, che la Nunziatura di Vienna rimarrà presto vacante, perchè in un prossimo Concistoro monsignor Granito sarà eletto cardinale.

Ma questa elezione alla porpora del nunzio giunge nè più nè meno che quale conseguenza dei cinque anni di prammatica passati da monsignor Granito di Belmonte nell'anunziatura, il che è sufficientemente espressivo.

Tutto ciò va detto per l'esattezza, poichè, giova ripeterlo, in Vaticano non si era mai avuto un caso Granito di Belmonte.

Venendo poi alla seconda parte delle notizie della *Zeit*, essa riflette una campagna che da tempo è stata iniziata contro il padre Galen, campagna che fa capo all'altra di maggiore importanza contro l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, campagna, come si vede, che si nutrisce di poca sostanza, poichè sarebbe assurdo ritenere che il Vaticano pensi di nominare nunzio a Vienna proprio un austriaco e per giunta il confessore del futuro Imperatore, e che la Corte di Vienna faccia pratiche in questo senso.

Il Papa ha ricevuto, oggi, in udienza, nella Sala del Trono, il cav. Farina, e il superiore dei cappuccini di Frascati, i quali hanno offerto al Pontefice la medaglia commemorativa delle feste, che ebbero luogo nel settembre scorso, in occasione del centenario della nascita del cardinale Massaia.

Hanno inoltre offerto a Sua Santità il compendio della vita dell'illustre missionario d'Etiopia, scritto dal prof. Gentili d'Asti.

Stamane, il Papa ha ricevuto il cardinale Gennari, il principe don Alessandro Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, il padre Estevenon, superiore generale della Congregazione del Sacramento, ed il conte Callori e la contessa Incisa di Santo Stefano, il conte Medolago-Albani, il comm. Rezzara, ed il canonico Daelli, della Unione Economica Sociale.

Studenti puniti
per colpa... della *Niobide*

Roma, 8, ore 21.

La dimostrazione al sindaco di Roma, di ritorno dalle contese milanesi per la *Niobide*, ha uno strascico [illegible]. Quasi tutti gli studenti del Liceo-Ginnasio Umberto I avevano preso parte alla simpatica dimostrazione di stima per il sindaco Nathan di ritorno da Milano. Il preside del liceo, adunato il Consiglio dei professori, in seguito ad alcuni incidenti verificatisi per detta dimostrazione, puniva 40 studenti sospendendoli dalle lezioni per dieci giorni. Il provvedimento ha generato fra gli studenti vivo malumore anche perchè essi affermano che i moti non furono affatto interrotti dal Consiglio, che avrebbe preso una così grave deliberazione senza sincerarsi sui fatti accaduti. Per protestare contro questa misura disciplinare e per deliberare sul da farsi, gli studenti di tutte le scuole secondarie di Roma furono invitati a riunirsi nei locali della sede della Federazione del Libro. Dopo una lunga ed animata discussione, nella quale fu da alcuni oratori deplorato il sistema punitivo adottato dal preside e dal Consiglio dei professori, fu approvato il seguente ordine del giorno: «Gli studenti secondari di Roma, riuniti a Comizio, considerando che la punizione inflitta dal Consiglio dei professori del Liceo Umberto I a numerosissimi allievi è ingiusta, considerato che la maggior parte dei puniti non ha preso nemmeno parte agli incidenti avvenuti mercoledì 2 corrente, fanno voti affinchè siano riammessi alle lezioni gli alunni sospesi, e delegano una Commissione per farsi interprete del proprio sentimento presso il preside del R. Liceo Umberto I e il regio provveditore agli studi».

Il lavoro legislativo preparato
e la firma del compromesso a Palazzo Braschi
per la costituenda nuova Società di navigazione
(Per telefono alla STAMPA)

Le prime sedute

Roma, 8, ore 20.

L'inizio della quaresima segnerà anche la ripresa dell'attività parlamentare. Con il ritorno atteso per domani del presidente della Camera, on. Marcora, saranno stabiliti gli ultimi accordi per le prime sedute della Camera, il cui quadro sarà probabilmente il seguente: giovedì: commemorazione dell'on. Andrea Costa, manifestazione di simpatia al Governo francese; venerdì: comunicazioni del Governo, costituito dalle importantissime dichiarazioni dell'onorevole Sonnino intorno ai varii progetti di legge che il Governo presenterà; sabato: nomina di un vice-presidente della Camera, di un segretario della presidenza e di cinque commissari della Giunta del bilancio; lunedì: interpellanze; martedì: forse, inizio della discussione del nuovo progetto Bettolo sui servizi marittimi, sempre quando non si improvvisi una discussione sulle comunicazioni del Governo.

Intanto, oggi, come ieri, pochissimi deputati e molta calma a Montecitorio.

I gruppi

La giornata di giovedì non sarà soltanto la giornata della ripresa dei lavori parlamentari, ma altresì quella della riunione dei gruppi. La prima riunione di giovedì sarà quella del gruppo parlamentare socialista, che si adunerà, alle dieci del mattino, nell'Ufficio primo di Montecitorio, per discutere i seguenti argomenti: 1.o Commemorazione di Andrea Costa, e designazione dell'oratore del gruppo; 2.o Candidato dell'Estrema al posto lasciato libero da Andrea Costa; 3.o Comunicazioni del Governo, designazione dell'oratore nel caso in cui avvenga la discussione; 4.o Convenzioni marittime.

Nello stesso giorno si riuniranno i gruppi radicale e repubblicano, nonchè, forse, il gruppo della Sinistra democratica.

L'argomento essenziale della discussione delle riunioni dei tre gruppi di Estrema consisterà nella designazione del candidato al posto di vice-presidente della Camera in sostituzione dell'on. Andrea Costa. Per quel che riguarda il gruppo socialista, si crede che esso non esigerà che il nuovo vice-presidente sia un socialista. Andrea Costa infatti rappresentò nella carica presidenziale non il solo gruppo socialista, ma sibbene tutta l'Estrema. Certo è, ad ogni modo, che quei deputati socialisti, i cui nomi furono fatti in questi giorni, Bissolati e Prampolini, hanno annunziato il loro rifiuto. Il gruppo radicale insiste presso l'on. Sacchi per indurlo ad accettare la candidatura, e il Sacchi non sarebbe alieno dall'accettarla qualora venisse sostenuto dagli altri tre gruppi, la quale condizione si dovrebbe ritenere verificata, posto che il gruppo repubblicano, come dichiarò lo stesso on. Barzilai, che in diversa ipotesi sarebbe stato il candidato, si mostra disposto a votare per il Sacchi. Nè diversamente si comporterebbe il gruppo socialista; talchè, in conclusione, quel che pare più probabile è la vice-presidenza Sacchi.

Consiglio di ministri

Stasera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La riunione odierna fu molto importante. In essa furono presi accordi su questi tre punti essenziali della situazione: 1.o Lavori parlamentari; 2.o Comunicazioni che l'on. Sonnino, a nome del Governo, farà alla Camera; 3.o Approvazione e firma del compromesso per la costituzione della nuova Società di navigazione per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.

Circa i lavori parlamentari, la discussione fu breve. Il Consiglio si occupò del giorno in cui dovrà essere fatta alla Camera l'esposizione finanziaria. Probabilmente, per l'esposizione finanziaria sarà stabilito un giorno della prossima settimana. L'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, on. Salandra, sarà assai notevole, specialmente come documento di sincerità sulle condizioni della nostra finanza. Il Consiglio è passato quindi a discutere ed esaminare i vari progetti di legge, che saranno presentati alla riapertura della Camera, concretando, in base ad essi, le linee generali delle dichiarazioni, che l'on. Sonnino farà alla Camera, probabilmente nella seduta di venerdì. Di questi progetti di legge il Consiglio aveva già approvato e licenziato quello dell'on. Bettolo, sui servizi marittimi sovvenzionati. Rimaneva da esaminare quelli dell'on. Luzzatti sulla Banca del lavoro, nonchè i provvedimenti dello stesso Luzzatti, circa il rincaro dei viveri, mediante la nomina di una Commissione, incaricata di studiarne le cause e proporne i rimedi. Gli altri progetti, di cui il Consiglio s'è occupato, sono quelli dell'on. Rubini, per la istituzione del nuovo Ministero delle ferrovie, e del generale Spingardi, ministro della guerra.

I progetti militari

Questi riflettono la legge sull'avanzamento nei gradi dell'esercito, la riforma sull'ordinamento dell'esercito, il tiro a segno, la ferma biennale.

Circa quest'ultimo argomento, non si tratta che di legittimare un provvedimento, che è già attuato, disciplinandone le modalità di esecuzione, e, sopratutto sull'ammaestramento che ci porgono le altre Nazioni, come la Francia, dove la ferma biennale è applicata in tutta la sua estensione, riparare ai danni di carattere finanziario che derivano dall'applicazione della ferma biennale. Su questo punto si è particolarmente approfondito l'esame del Consiglio dei ministri, e sarà questa parte della ferma biennale quella che sarà particolarmente esaminata.

Mediante i provvedimenti per il tiro a segno, si istituiscono nuovi poligoni, e si prospetta tutta una serie di provvedimenti per la preparazione fisica del soldato. Il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito non si discosta di molto, circa la portata finanziaria, dal precedente disegno dell'onorevole Casana. Inoltre, secondo le proposte dell'on. Spingardi, un disegno di legge, che è dinanzi alla Camera, sarà emendato, ed è quello, che reca il titolo: «Autorizzazione di spesa sul capitolo dei carabinieri reali assegni fissi dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1909-910, per l'aumento di 18 posti di capitano nell'organico dell'Arma dei carabinieri». La legge, che è presso la Giunta del bilancio, verrà ampliata, ed i posti di capitano, da 18, saliranno ad una trentina. E' noto che, nonostante si siano modificati gli organici dei carabinieri, tuttavia è rimasto quasi immutato il numero dei comandanti di compagnia. Oggi vi sono compagnie, che esercitano una vigilanza su zone enormi, vaste, ed eccessive per la potenzialità delle stesse compagnie. Naturalmente, grave danno deriva al servizio da questo stato di cose. Molte tenenze non possono più far fronte ai bisogni locali delle rispettive provincie, in ispecie quelle dove la vita industriale ha un maggiore sviluppo. Occorreva, quindi, aumentare il numero delle Compagnie, elevando a tale grado parecchie tenenze, là dove tale esigenza si è fatta più viva. Così fu che per le nuove esigenze s'è riconosciuto dover aumentare tali compagnie di circa trenta, promuovendo altrettanti tenenti al grado di capitano. Il ministro Spingardi spera così di soddisfare ad un giusto voto della benemerita Arma dei carabinieri, e ad una necessità del paese.

Firma del compromesso

Il Consiglio si occupò infine, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, del compromesso per la costituzione della nuova Società di navigazione per l'esercizio dei servizi sovvenzionati. Il Consiglio ha autorizzato il presidente del Consiglio, il ministro della marina ed il ministro del tesoro a firmare il compromesso anzidetto. Infatti subito dopo è avvenuta la firma del compromesso. Si erano per questa circostanza recati a palazzo Braschi i rappresentanti degli aggiudicatari dei servizi marittimi in base alle aste del 23 ottobre (progetto Schanzer). Questi rappresentanti erano Guglielmo Peirce e Emanuele Parodi per la Ditta Peirce-Parodi, il comm. Canali ed il comm. Cerruti per il Lloyd Sabaudo. In una sala del Ministero dell'interno è avvenuta la firma del compromesso che venne sottoscritto, oltre che dai quattro suddetti rappresentanti delle Ditte Peirce-Parodi e Lloyd Sabaudo, dagli onorevoli Sonnino, Bettolo e Salandra. Il compromesso contiene queste constatazioni: che è intenzione del Governo di presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge sui provvedimenti a favore dell'industria marittima in rapporto coll'economia nazionale in sostituzione del disegno di legge Schanzer, che attualmente è dinanzi alla Camera; che la Ditta Peirce e Parodi ed il Lloyd Sabaudo sono aggiudicatari delle aste dello scorso ottobre; che i gruppi rispondenti ad alcuni lotti delle aste aggiudicati lo scorso ottobre vengono nel nuovo disegno di legge, con alcune modificazioni e soppressioni di linee, riuniti in un unico complesso di servizi di navigazione da concedersi in blocco ad un unico assuntore; che, in seguito a trattative corse fra il Governo ed i signori Peirce-Parodi sulla base del nuovo ordinamento dell'esercizio dei servizi marittimi, i signori Peirce-Parodi sono disposti ad assumere i servizi per conto della costituenda Società italiana per l'esercizio dei servizi marittimi, alla quale hanno aderito gli stessi signori Peirce-Parodi, Lloyd Sabaudo, la Società Veneziana di navigazione a vapore, la Società di Navigazione Alta Italia e la Società Puglia. I signori Peirce e Parodi ed i rappresentanti del Lloyd Sabaudo hanno domandato oggi stesso lo svincolo della cauzione depositata per concorrere alle aste dello scorso ottobre ed il Governo, rappresentato dal presidente del Consiglio, dal ministro della marina e dal ministro del tesoro, aderisce alla domanda di svincolo e si impegna, ove il Parlamento approvi il disegno di legge, a dare alla costituenda Società la concessione dei servizi marittimi sovvenzionati. I signori Peirce-Parodi assumono l'obbligo, per ora, di provvedere per la costituenda Società con la quale dovrà essere stipulato un regolare contratto per i servizi marittimi sovvenzionati.

La nuova Compagnia di navigazione

La nuova Compagnia di navigazione si costituirà sotto il titolo di «Società italiana per l'esercizio dei servizi sovvenzionati». E' stata scartata la prima dicitura, che corrispondeva troppo fedelmente a quella della Società belga formata con identici scopi. Alla costituzione di questa Compagnia, che avrà circa ottanta milioni di capitale, hanno aderito con uno speciale compromesso le Ditte Peirce-Parodi e il Lloyd Sabaudo per un sesto, la Società Veneziana di navigazione per un altro sesto, e la Puglia per un milione. La cifra delle sovvenzioni, che il Governo accorda, se il Parlamento approverà il progetto Bettolo, alla nuova Compagnia, è di L. 13,450,000. A favore dell'industria delle costruzioni verranno assegnati circa quattro milioni e mezzo fra compensi di costruzione, compensi daziari e compensi di riparazione. I compensi di costruzione, preventivati per circa 50,000 tonnellate annue di nuove navi, saranno di lire 51 alla tonnellata lorda per le navi a scafo metallico e lire 10 per quelle a scafo in legno. I compensi daziari saranno di lire 30 alla tonnellata per le navi metalliche e di lire tredici per quelle in legno. A favore della marina libera il progetto Bettolo riserva, per ora, circa otto milioni e mezzo per loro, di una condizione speciale di esauriti gli impegni del vecchio sistema. Le trattative con gli aggiudicatari delle aste sono state dirette dall'on. Bettolo, assistito dall'on. Chimienti, con la collaborazione del comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, e del comm. Pinzanti, direttore generale dei servizi sovvenzionati al Ministero delle poste. Durante queste trattative il Governo ha sempre sostenuto nel modo più assoluto che dal punto di vista giuridico nessun diritto spettava agli aggiudicatari delle aste, ma che si trattava, per loro, di una condizione speciale di aspettativa, la quale si sarebbe perfezionata in diritto con l'approvazione della legge Schanzer al Parlamento. La tesi del Governo era che, in caso di chiusura della sessione, il disegno di legge Schanzer decadeva senza portare in alcun modo a lesione di diritti.

La *Tribuna* nota però che le aste bandite ed eseguite in buona fede sotto la salvaguardia politica del Gabinetto Giolitti, hanno costituito per il Ministero Sonnino, che non poteva sottrarsi dalla continuità amministrativa del Governo, un elemento morale, di cui ha fatto l'uso che si vede dal compromesso odierno sotto la sua responsabilità politica di fronte al Parlamento.

La *Tribuna* afferma ancora che coloro che hanno finora aderito alla nuova Società di navigazione fanno viva premura al senatore Piaggio, perchè partecipi alla Società in nome proprio. Come è noto, il senatore Piaggio è presidente del Consiglio di amministrazione del Lloyd Italiano, il quale si è astenuto, come la Navigazione generale italiana, dalle trattative oggi definitivamente concluse.

Prime critiche al progetto

Il solo giornale che commenti la soluzione data dal Bettolo al problema dei servizi marittimi è il *Corriere d'Italia*, che si fa eco delle prime critiche sollevate dal nuovo progetto.

Il *Corriere d'Italia* nota che l'on. Bettolo, nel suo progetto, esclude dalla categoria delle linee sovvenzionate quelle che si proponevano di estendersi all'Estremo Oriente, per addossarle alla marina libera, la quale, però, per quanto meglio congegnata ed integrata, non vale a garantire quella continuità ed anche quella accessibilità di tariffe al traffico nazionale, che è nelle esigenze della nostra politica commerciale nei mercati d'Oriente, e nelle finalità stesse della nostra politica internazionale in Asia ed in Oceania.

«Anche quelle, — nota il giornale, — a stretto rigore, sono linee politiche, che completano e rinvigoriscono la nostra forza di azione e di espansione coloniale in ricchissimi paesi posti al di là del canale di Suez e dove gli stessi possedimenti dell'Eritrea e della Somalia non rappresentano, nel loro complesso, che grandi stazioni, nella via che conduce al teatro delle più grandiose competizioni economiche fra i popoli più attivi della vecchia Europa. Ora, — prosegue il *Corriere d'Italia*, — il progetto Bettolo, per quanto sia lodevole, come genialità ed originalità di concezione, viene ad abbandonare queste linee alla libera iniziativa, proprio nel momento in cui gli economisti mostrano una maggiore preoccupazione per il nostro commercio di esportazione. Questo inconveniente del progetto è, senza dubbio, grave e viene rilevato da parecchi».

«Anche la questione della Società unica in cui viene imperniato tutto il sistema dei servizi sovvenzionati dà luogo a contrasti e discussioni. Indubbiamente il concetto della Società unica meglio corrisponde alle esigenze dell'industria marittima moderna, che ha bisogno di forti capitali per far fronte alla concorrenza formidabile delle bandiere degli altri Stati. Anche sulla fine della discussione della legge dell'aprile 1908, con la quale si aprirono le aste andate deserte per diversi gruppi di linee, gli onorevoli Nitti e Pantano fecero voti perchè si costituisse in Italia un potente organismo marittimo, nel quale le scarse forze marinare del paese trovassero unità, la forza di competere con le bandiere estere, ma non tutti però furono e sono dello stesso parere. Molti rilevano, in tutta la loro gravità, gl'inconvenienti del monopolio. Si ricordano le recenti e poco allegre vicende quando fu vista la Navigazione Generale Italiana più forte dello stesso Stato nelle trattative corse e fallite. Si osserva che i monopoli adempiono in generale a una funzione paralizzatrice di tutte le iniziative minori che pur sono tanta parte dell'attività marinara del nostro paese. Si ricordano anche le discussioni parlamentari in proposito in occasione delle interpellanze degli onorevoli Franchetti, Pantano e Maggiorino Ferraris contro la Navigazione Generale Italiana nei rapporti contabili e finanziari con lo Stato, e si fanno altre ed altre obbiezioni non certo prive di valore. Comunque, il progetto Bettolo appare senza dubbio nel suo complesso un coraggioso tentativo per risolvere la tanto dibattuta questione».

Un articolo di Ciccotti
contro il civettare del gruppo
con la parte giolittiana

Roma, 8, ore 22.

L'attuale momento politico viene esaminato in un articolo, che sarà pubblicato domani dal deputato socialista Ettore Ciccotti. L'articolo vedrà la luce nella *Nuova Rivista Liberismo*. Delineate le attuali condizioni della politica italiana, l'on. Ciccotti sostiene che la lotta nascosta che si combatte nel Parlamento, lotta, o, meglio, schermaglia, il cui fine appena dissimulato è la scalata al potere, è ispirata a due concetti fondamentalmente diversi: uno della Maggioranza giolittiana, la quale, scrive l'on. Ciccotti, non vede altra soluzione se non nel ritorno al Governo chi meglio incarna i metodi adatti ai suoi scopi più o meno confessati, e poichè l'uomo da ciò è Giolitti, reclama il Giolitti al potere, e si adopera a ricondurvelo in persona, o sotto forma di un luogotenente, mediante un voto occasionale, o con un voto segreto, o una congiura di palazzo, o come che sia; l'altro concetto è quello, secondo l'on. Ciccotti, dell'Estrema Sinistra, nella quale non [illegible] anche gli elementi che, frequentando le anticamere ministeriali, proseguono identica opera di sollecitazione, e godono o abbisognano, anche per la loro migliore vita elettorale, delle compiacenze del Governo, se non pure del prefetto. Ed è questa Estrema Sinistra, soggiunge, che ha mantenuto al potere l'onorevole Giolitti, solamente perchè prometteva delle riforme e nulla ha mai riformato. L'onorevole Ciccotti, dopo aver rilevato che il gruppo parlamentare socialista, il quale, a differenza degli altri due gruppi dell'Estrema, è emanazione spesso più personale che politica di singole situazioni elettorali derivanti da un reale movimento politico, dovrebbe avere una sicura visione di scopi e di mezzi, osserva che vi sono in Italia leggi di riconosciuto interesse pubblico, che in tutto o in gran parte non sono state e non sono applicate. Istituti che potrebbero, nella pratica stessa, ravviarsi e migliorarsi, abusi inveterati che hanno luogo per violazione o per cattiva interpretazione della legge e che si potrebbero eliminare con grande vantaggio pubblico, ed osserva altresì che una equa ed onesta azione di Governo potrebbe, pur senza compiere grandi riforme vere e proprie, fare opera grandemente utile così dal punto di vista morale, che da quello finanziario, portando nella vita pubblica e nell'amministrazione un soffio di moralità, uno spirito di bene, un senso di legalità, una forza di impulso, che sono, o sembrano imponderabili, ma sono capaci di [illegible] come [illegible] vive energie traducendosi in beni morali e beni economici, [illegible] alla loro volta gli uni e gli altri. L'on. Ciccotti combatte risolutamente la tesi di ricorrere, anche per le segnate riforme, a debiti o nuove imposte, «per quanto — scrive l'on. Ciccotti — le condizioni del bilancio italiano non siano quelle che per molto tempo si sono volute far credere, si potrebbe ancora far fronte a moderate ed oculate spese di riconosciuta utilità pubblica, sia per il naturale incremento delle entrate, specialmente quando si desse, per altre vie, un conveniente impulso alla produzione, sia per nuove risorse acquisite, come quelle della nuova riduzione degli interessi del Debito pubblico decorrente dal 1912, per le nuove risorse da mettere a profitto, come il consolida-

mento dei debiti redimibili, per cui si accennava di poter realizzare un profitto di crediti milioni, ed anche un rimaneggiamento della massa di fabbricazione dello zucchero».

Perciò l'on. Ciccotti accenna gli equivoci ed i pericoli non inutiesi di un riformismo che va ad impelagarsi in parte in un bastardo [illegible] tismo di Stato, ed in parte, ed è peggio, in un empirismo privo di ogni larga direttiva e di una organica concezione dello stesso movimento proletario, e dichiara che, allo stato attuale delle cose, è nella restrizione delle spese improduttive (improduttive di ogni genere, a cominciare naturalmente dalle spese militari), e non in nuove imposte e debiti esauriti, che deve cercarsi sopra tutto il mezzo di sopperire alle crescenti esigenze civili ed alla corrispondente elevazione del proletariato. L'on. Ciccotti conchiude che i partiti i quali, senza essere della rivoluzione, sono della riforma, e che la rivoluzione amano intendere come continue progressive riforme, e che nella riforma vedono la preparazione della rivoluzione, non possono venire meno allo scopo dichiarato, debbono mirare alla soddisfazione dei grandi interessi collettivi identificati con lo sviluppo della produzione, e non pigliar parte a più o meno confessate industri manovre parlamentari, e empirismi opportunisti, ed ammonisce che il rivettare del gruppo socialista coll'on. Giolitti e con la sua propaganda prepara una imminente crisi ministeriale, di cui dovrà assumere la sua responsabilità.

Spingardi vuol rendere più svelta l'amministrazione militare

Roma, 8, ore 1[illegible].

Il ministro della guerra, on. Spingardi, onde procedere all'attuazione delle riforme suggerite dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra ed al riordinamento dell'Amministrazione militare, ha nominato una Commissione speciale, presieduta dall'on. Di Broglio, presidente della Corte dei conti, incaricata di studiare il nuovo ordinamento dell'Amministrazione militare, rendendolo più rapido ed adatto alle speciali esigenze dell'Amministrazione lo svolgimento delle varie funzioni amministrative e facilitare il controllo.

La Commissione, d'accordo col ministro della guerra, ha in massima accettato il concetto di decentrare i servizi dell'amministrazione militare. A tale scopo avrebbe suggerito la creazione di un certo numero di intendenze militari, probabilmente una per ogni Corpo d'armata, alle quali sarebbero affidate gran parte delle funzioni amministrative e di revisione ora accentrate al Ministero.

Ad ogni intendenza militare verrebbe in dette somme stanziate nel bilancio della guerra, per le quali somme dovrà poi essere reso conto consuntivamente.

Poichè, però, tale resa dei conti consuntivi dovrebbe luogo a un controllo postumo delle spese, sarebbe idea della Commissione di rafforzare tale controllo mediante ispezioni, da compiersi di quando in quando da uno speciale organismo di ispettori, che, per evitare questioni di gerarchia disciplinare, dovrebbe essere non militare, ma civile.

In analogia ai concetti accennati si dovrà pur procedere alla compilazione del regolamento di contabilità per l'amministrazione militare con le norme tutte speciali adatte all'ordinamento amministrativo stesso per il funzionamento delle quale non potrebbero adattarsi le disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Intorno ai progetti di legge ferroviari

Roma, 8, ore 8,20.

La *Vita* dice che alla riapertura della Camera sarà ritirato il progetto ferroviario presentato dall'on. Bertolini poichè dovendo la Camera modificare metà degli articoli, non pare opportuno procedervi per via di emendamenti.

La *Vita* soggiunge che sarà però mantenuta nel nuovo progetto la disposizione per i 12 milioni concessi alle ferrovie ed anche l'aumento di tariffa per i treni diretti sarà mantenuto.

Il *Messaggero* dice che l'on. Rubini ha compiuto degli studi per il progetto di legge relativo alla istituzione del Ministero delle ferrovie, progetto che sarà presentato alla Camera insieme a quello relativo alla marina mercantile. Il progetto Rubini provvede all'istituzione del nuovo dicastero alle cui dipendenze saranno posti i vari servizi ferroviari. « La questione dell'organico, — continua il *Messaggero* — sarà risolta in seguito, essendo sufficientemente per ora il nucleo dei funzionari che già ci sono al Ministero dei lavori pubblici e che dall'Ispettorato delle strade ferrate passarono all'amministrazione ferroviaria. Con apposito decreto di legge saranno sistemate le diverse questioni che di mano in mano si presenteranno. Appena l'istituzione del Ministero delle ferrovie sarà legge, lo Stato dovrà provvedere alla nomina del ministro e del sottosegretario di Stato.

L'incendio di un automobile postale.

Un pacco contenente materie infiammabili?

Roma, 8, ore 8,25.

Ieri sera, in piazza della stazione, una delle automobili postali che fanno il servizio del trasporto dei pacchi della corrispondenza, improvvisamente ha preso fuoco. Gli ufficiali postali e gli *chauffeurs* delle altre automobili, che erano di stazione sulla piazza, si sono adoperati per lo spegnimento dell'incendio e per il salvataggio della corrispondenza e dei pacchi di valori contenuti nel furgone e che, infatti, sono riusciti a salvare completamente.

Da una rapidissima inchiesta eseguita dai funzionari della Pubblica Sicurezza e dal personale postale dell'Ufficio della stazione non è risultato nulla di molto chiaro. Sembrerebbe che l'incendio non sia dovuto ad un improvviso cattivo funzionamento del motore, ma dalla infiammabilità di qualche pacco che conteneva certamente materie atte a prendere facilmente fuoco.

Un comunicato del Ministero delle poste, a proposito dell'incendio dell'automobile postale avvenuto ieri sera alla stazione, dice che nell'incendio rimasero deteriorati e carbonizzati 57 pacchi postali. Mercè l'opera pronta del personale furono salvati 163 sacchi intatti e 16 sacchi valori per un complessivo importo di L. 2000. Il ministro appena avuta notizia dell'accaduto dimostrata dagli agenti in loro soccorso il suo personale encomio, riservandosi ulteriori provvedimenti a loro favore non appena gli perverrà il rapporto ufficiale.

L'avv. Bufferli

candidato liberale di Imola

Bologna, 8, ore 23.

Ad Imola, sotto la presidenza del sen. Zappi, si sono riuniti gli elettori costituzionali del Collegio per la proclamazione del candidato da contrapporre al socialista prof. Graziadei. Il senatore Zanni, dopo aver accennato alle ragioni che spingono il partito costituzionale a scendere in campo, ha invitato gli elettori ad accogliere la proposta del Comitato direttivo dell'Associazione costituzionale democratica, il quale indica di affermarsi sul nome dell'avv. Antonio Bufferli. Tale nome viene accolto da applausi e grida: *Viva Bufferli!* Tostante alcuni amici devono recati ad invitare il candidato ad intervenire all'assemblea dei suoi elettori, e l'applauso si rinnovò quando egli si presentò. L'avv. Bufferli [illegible] che si è sottoposto alla necessità del momento e alle sollecitazioni degli amici, ed afferma la sua fede nei principii di libertà e di progresso, sostenendo però che senza l'ordine non vi può essere nè l'una nè l'altro. L'assemblea lo ha acclamato unanimente.

Sulla convocazione del Senato

Roma, 8, ore 22.

Circa la convocazione del Senato per il 22 corrente si hanno le seguenti notizie. Il presidente del Senato ha convocato la Camera vitalizia undici giorni dopo la data fissata per la riapertura della Camera. Questo anticipo di tempo è stato ritenuto necessario dall'on. Manfredi, perchè avendo il Senato esaurito il proprio ordine del giorno prima delle vacanze, mancherebbe materia per la ripresa dei lavori prima che la Camera non abbia deliberato definitivamente il progetto di legge sul quale possa essere chiamato a dare il suo voto il Senato. Naturalmente in questi undici giorni la Camera potrà esaurire la discussione dei bilanci non ancora approvati e qualche progetto di legge più urgente, in attesa che vengano dinanzi al Parlamento il progetto del ministro Bettolo sui servizi marittimi.

La relazione al Consiglio Superiore del Lavoro

sull'assicurazione obbligatoria per gli infortuni agricoli

Roma, 8, ore 1[illegible].

E' stata distribuita ai membri del Consiglio superiore del lavoro — che discuterà l'importantissimo argomento nella sessione del 21 corrente — la relazione del consigliere U. V. Mazza, sulla assicurazione obbligatoria per gli infortuni del lavoro nell'agricoltura.

Il Mazza, a nome dei suoi colleghi del Comitato permanente — [illegible] — riassume le conclusioni [illegible] — ritiene che sull'infortunio [illegible].

I. — L'assicurazione deve essere obbligatoria per tutti i lavori di lavoro, e cioè agricoli, forestali e dipendenti dalle industrie che fanno parte di una azienda agricola.

II. — Circa alla competenza passiva del premio di assicurazione, il Comitato ha ritenuto:

1.o Che l'assicurazione infortuni deve stare a totale carico del proprietario nei fondi coltivati ad economia.

2.o Che deve ripartirsi in diversa misura, ma sempre con una parte prevalente a carico del proprietario, nei fondi dati a mezzadria, colonia parziaria, ecc.

3.o Che, nei fondi affittati, deve stare in piccola parte a carico del proprietario, salvo che nei casi in cui il canone di affitto eccede una misura da determinarsi.

4.o Che nei casi in cui il proprietario è tenuto a contribuire nell'onere dell'assicurazione, egli sia responsabile, in solido, cogli altri obbligati, dell'adempimento.

III. — Dalla [illegible] degli oneri nuovi che l'assicurazione imporrà alla proprietà fondiaria, si reputa che si debba per ora limitare la indennizzazione ai seguenti casi di infortunio: morte; inabilità permanente assoluta; inabilità permanente parziale.

IV. — Circa la base per commisurare l'indennità, [illegible] — perchè le [illegible] — per la intensità dei salari nell'agricoltura.

Si ritenne pertanto che ove si dovesse indennizzare, come nell'industria, l'infortunio sulla base del salario percepito al momento dell'infortunio, occorrerebbe anche in agricoltura tenere una regolare registrazione sui libri di matricola e di paga, e perciò la contabilità in agricoltura è assolutamente impossibile. Anche le grandi aziende, che tengono una vera e propria contabilità, si troverebbero nell'imbarazzo quando fossero costrette a tener nota di tutti i lavoratori che si cambiano per i vari lavori e dei salari da essi singolarmente percepiti.

Per tutte queste ragioni, che il Comitato ha ampiamente discusse, ed alle quali appena qui si accenna perchè a tutti note, si è ritenuto che la indennità per gli infortuni agricoli debba essere stabilita, prendendo come base un salario annuo convenzionale, che risponda, il più precisamente possibile, al salario medio dell'operaio nei campi in Italia, e che tale indennità debba essere data in qualunque momento avvenga l'infortunio.

Basandosi sui criteri presentati dai tecnici, il Comitato ha ritenuto di poter proporre le seguenti quote:

	Uomini	Donne	Fanc.
In caso di morte	2000	1000	500
Invalidità perm. assoluta	2500	1500	1200

Alla vedova e agli orfani verranno dovute le stesse indennità stabilite per gli uomini.

Come conseguenza di queste proposte il Comitato ha anche deliberato l'abolizione dei libri di paga e matricola.

V. — Si propone che il premio d'assicurazione si debba stabilire in ragione dell'estensione del terreno e della coltura.

VI. — Assicurazione libera o di Stato? Su questo punto [illegible] Comitato, in seno a questo Superiore Consiglio si è altra volta discusso sulla necessità di apportare modifiche alla vigente legge sugli infortuni e furono allora fatti voti perchè le assicurazioni infortuni venissero [illegible] Stato.

Non mancarono [illegible] che vi sia una [illegible] Commissione parlamentare [illegible] studio sulla assicurazione obbligatoria degli infortuni, propose appunto che tale assicurazione fosse esercitata esclusivamente dalla Cassa Nazionale.

Questa proposta non raccolse però il suffragio della maggioranza di fronte all'eccezione, che forse spontanea, sull'opportunità di esaminarla e discuterla in occasione di una legge speciale, quale è quella che stiamo studiando. E, per vero, l'intervento dello Stato, quale unico assicuratore [illegible] dove [illegible] è tema così grave che vuol essere trattato sotto molteplici rapporti, e, a nostro avviso, deve essere maturamente vagliato da studi diversi e speciali in ordine alla [illegible] sulla economia [illegible]. Conclude quindi il Comitato proponendo la libertà da parte di chi ha l'obbligo di assicurare, di valersi di Istituto di propria fiducia.

Il varo del piroscafo "Caprera„ nel cantiere Orlando

Livorno, 8, ore 21.

Oggi, nel cantiere Orlando, si è varato il piroscafo *Caprera*, importante alla nuova flotta che la [illegible] per il servizio delle Ferrovie italiane di Stato. Assistevano al varo il console conte Sammartini[illegible]-Zabarella, la Commissione degli ufficiali greci qui venuti per ricevere l'incrociatore *Averoff*, col tenente di vascello Vrakos, il comm. Buonamici, direttore del servizio 18 delle Ferrovie di Stato, il commendatore Manzelli, ispettore superiore delle ferrovie, il tenente di vascello Rovaro, rappresentante del contrammiraglio comandante l'Accademia navale, il maggiore [illegible] dei Genio navale Novaresi, [illegible], del Registro Italiano, i [illegible] Ferrari e colonnello Serafini, il capitano [illegible]. Delle signore assistevano la signora Ada Orlando, la signorina Frida Orlando, la principessa [illegible]. Il [illegible] ha proceduto al una mezz'ora il varo. E' stata madrina la signorina Frida Orlando. Il varo è riuscito magnificamente. Il piroscafo *Caprera* dovrà essere adibito alla linea postale della Sardegna, e anche, data la sua velocità, alla linea della Sicilia. Le misure principali del *Caprera* sono: lunghezza [illegible] metri 80,60, larghezza [illegible] metri 10, [illegible] ecc. La macchina principale del *Caprera* consiste in due eliche e sono a quadruplice espansione, di nuovo tipo Orlando, [illegible]. Il vapore fornito da caldaie [illegible]. A bordo vi saranno alloggiamenti per 99 passeggeri di 1.a e 2.a classe, in grandi cabine, e [illegible]. Oltre alle cabine [illegible] sala di lettura, fumatoio, sala da pranzo, [illegible] *comfort* moderno. L'illuminazione generale del *Caprera* sarà fatta elettricamente e tutti i servizi saranno [illegible] e [illegible] dal genere. La nave, inizialmente adibita al trasporto dei passeggeri e della posta, sarà armata con artiglieria da 76 millimetri, essendo iscritta nel naviglio ausiliario della regia marina.

La Regina madre a Roma

Roma, 8, ore 22.

La Regina madre è arrivata a Roma stamane col treno delle ore 9,50, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Paola di Villamarina e dal cavaliere d'onore Ferdinando Guiccioli. Le Autorità erano state dispensate a recarsi alla stazione. Viaggiando la Regina in forma privatissima. All'arrivo, [illegible] non era presente che l'abitante di [illegible] del [illegible], che è nome [illegible]. Alcuni alla Regina madre il ben tornato.

Salita in automobile, la Regina si è recata subito alla sua Villa al quartiere Ludovisi.

Incidente tra un capitano e un ex-prete

[illegible], 8, ore 2[illegible].

[illegible] Arturo [illegible] capitano [illegible] certo Bella. Vi fu una vertenza [illegible], quindi una colluttazione. Il [illegible] se dovrà [illegible] da parte del Bella al capitano.

Impressioni del prof. Palazzo sul suo viaggio scientifico al Benadir

Roma, 8, ore 22.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha potuto intervistare, appena tornato ieri sera dal suo viaggio al Benadir, il prof. Palazzo, direttore dell'Osservatorio meteorologico centrale di Roma.

— Quante stazioni meteorologiche ha impiantato in Somalia? — ha domandato il giornalista.

— Le stazioni organizzate e che si stanno organizzando secondo le istruzioni ed accordi presi sono quelle di Mogadiscio, di Brava e di Giumbo, che allo stato attuale sono Osservatori completi. Altri Osservatori si impianteranno a Gelif sul Giuba, qui gli strumenti giungeranno fra poco, perchè non li abbiamo potuti trasportare che [illegible] a Margherita, a causa della magra del fiume che ci impediva la navigazione. Un'altra stazione termopluviometrica abbiamo posto a Bardera; un'altra, per il momento, sull'Uebi Scebeli, ed infine ne avremo altre due secondo un progetto che ora presenterò al Ministero. Quelle impiantate fino ad ora e le altre che verranno erette fra [illegible] sono affidate tutte al personale addetto al servizio delle stazioni radiotelegrafiche.

— Quali osservazioni di indole scientifica ha potuto ella ricavare dai suoi studi?

— Le conseguenze a cui sono giunto mi sembrano importantissime. Ho eseguito osservazioni aerologiche e magnetiche e tutte quelle relative all'ordinamento dei servizi; ho fatto esperienze con palloni sonda e con palloni pilota, e la zona di estensione di tali esperimenti è stata tutta la costa del Benadir da Merka al nord fino alla foce del Giuba. Siamo riusciti a lanciare un pallone fino all'altezza di 18 mila metri, notando una temperatura di 70 gradi negativi, la quale fu la temperatura minima, non alla massima altezza. Riguardo alle osservazioni magnetiche, le avevo cura di eseguire dove la *Staffetta* non le aveva ancora praticate.

— E riguardo alla geografia positiva, professore, quali impressioni ha ricevuto?

— Un'impressione molto semplice. Si tratta di un'estesissima pianura che si stende a tutta la zona della Somalia, pianura tanto estesa che non offre alle navi, le quali approdano alla costa, il modo di poter distinguere esattamente la posizione a cui sono giunte; si rende perciò necessario ogni volta determinare la longitudine e la latitudine per sapere il luogo preciso dove si è.

— Ed il fiume Giuba?

— Ma è largo quanto il Tevere; le sue acque hanno un colore giallastro molto più accentuato di quello del nostro Tevere, e il loro corso si svolge attraverso una regione che è ricca di foreste, in mezzo alle quali si vede una quantità di animali indigeni. Sulle rive del fiume qua e là sorge qualche piccolo villaggio di poca entità. Non sono giunto all'Uebi-Scebeli. Tutta la regione è flagellata da venti che trasportano un'abbondante polvere rossastra, che invade gli abiti e fiora dovunque, ed essa pareva prendesse in particolare modo di mira la mia barba, tanto che ho dovuto, come vede, tagliarla. — Ed il prof. Palazzo mostrava infatti un elegante pizzo ridotto a minimi termini.

— E di geografia antropologica che cosa può dire?

— Gli abitanti non appartengono affatto alla razza negra; il loro tipo è forse migliore dell'europeo, hanno il colore nerastro, ma le fattezze sono veramente armoniche: il naso, per esempio, è più geometrico dell'europeo. Con noi si mostrarono ospitali, affabili e cortesi, tanto che ci salutavano continuamente. In certi momenti però, quando si tratta di certe questioni politiche, essi non possono tornare tranquilli che dietro un motivo abbastanza significativo.

— E l'impressione climatologica?

— Ottima: abbiamo avuto un tempo splendido, adamantino, che ci assistette favorevolmente nelle nostre esperienze. Ho potuto vedere anche la cometa di Halley. Il cielo è, del resto, così chiaro che Venere è visibile anche di giorno; ma sono queste impressioni fugaci e solo una fitta rete di Osservatori, che abbiamo impiantato, potrà dire alla scienza quale sia la climatologia di quella importante regione.

— E dell'avvenire di quella Colonia che ne pensa?

— Ritengo che possa essere ottimo, specialmente se si sviluppa la coltivazione sulle rive del Giuba e dell'Uebi-Scebeli, come abbiamo noi dintorni di Mogadiscio. In tre mesi di viaggio sono stato circa 63 giorni in mare, ho visitato anche i Sultani di Obbia e di Migiurtini, ed il primo mi ha detto [illegible], sebbene è sempre principe nel suo dominio, tuttavia si sente [illegible] suddito dell'Italia. L'altro Sultano mi mostrò dei minerali, una miniera di carbone fossile [illegible], di cui ho dei campioni. Ho visitato poi il Cairo, dove mi sono trovato all'ingresso trionfale del Kedivè.

Frodi in commercio e alterazioni di bilancie

Mondovì, 8, ore 1[illegible].

S'incorava in questa città [illegible] l'esistenza di [illegible] sistematica di pesi e misure, quando per l'arrivo di un nuovo verificatore [illegible] i bottegai [illegible], lasciati in santa pace per tanti anni anche dalla condotta politica [illegible], hanno avuto la lezione che meritavano.

In seguito a visite improvvise fatte dal verificatore signor D'Asero, nei luoghi si verificò un numero di errori di prima necessità, furono sequestrati molti pesi falsi e anche bilancie [illegible] alterate, per cui i bottegai responsabili furono denunziati per frode in commercio.

Da uno sguardo ai corpi di reato si può notare [illegible] un vero museo di [illegible] dove la manifattura e dell'intelligenza [illegible] [illegible] che va dal [illegible] tentativo alla [illegible] più sfacciato.

Chiusa l'istruttoria i denunciati sono stati rinviati a giudizio per rispondere ciascuni del reato di cui all'art. 295 del Codice penale, ed altri per reati di cui al successivo art. 296.

Queste denunzie hanno prodotto nella cittadinanza una impressione enorme, per il fatto che tra i denunziati si trovano uno dei più ricchi e noti negozianti della città ed un consigliere comunale, di recente eletto, ed anche vice-presidente di una Società operaia, nella quale i cordiali [illegible] più difese mai [illegible] e che vanta l'*incompatibile* nel cenni a presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Corrono voce che tutto si sarebbe inteso [illegible] di [illegible] [illegible] il [illegible] fu [illegible], [illegible] persone rimaste fino ad ora intangibili e [illegible] per la riparazione morale, [illegible] di Mondovì, come dice il [illegible] locale, che l'opera del nuovo Verificatore coronata da [illegible] successo.

La disgrazia di quattro operai

Rappresentanze alle feste argentine — I collaudi della "Roma„

La Spezia, 8, ore 21.

Stasera di bordo della corazzata *Napoli*, [illegible] nel bacino N. [illegible] dell'Arsenale, caddero quattro operai [illegible] del bacino [illegible] provvisorio [illegible]. I quattro operai riportarono ferite e lesioni gravi. Essi sono stati ricoverati all'Ospedale marittimo ed è stata aperta un'inchiesta a bordo.

— Gli incrociatori *Pisa*, *Amalfi* e *San Giorgio* si recheranno a Buenos Ayres a rappresentare l'Italia alle feste argentine.

— La corazzata *Roma* è uscita dalla [illegible] [illegible] collaudi dell'apparato motore [illegible] durante 24 ore di funzionamento ad andatura [illegible], le caldaie sviluppavano cavalli [illegible] e la velocità raggiunta fu di nodi 21. Durante in corsa di velocità si collaudarono i timoni [illegible]. [illegible] dove [illegible] rimorchiata in [illegible].

Il tentato suicidio di un bambino

Livorno, 8, ore 22

Il bambino Sisto Trenker fu Alessandro, di anni 10, si è gettato in mare a scopo suicida [illegible] del porto. Una guardia di [illegible] e due marinai, lo hanno salvato. Il Trenker ha tentato di uccidersi perchè la famiglia non vuole permettergli d'imbarcarsi come mozzo.

Uno studio del Vivante

sull'interpretazione giuridica delle Società straniere

Roma, 8, ore 22.

L'esistenza di un grande numero di Società straniere che esercitano la loro industria in Italia, acquedotti, miniere, tranvie, illuminazione, dà a questo problema giuridico una grande importanza. Quali sono le garanzie che le leggi italiane danno agli azionisti ed ai creditori italiani sul patrimonio e sul dividendo di queste Società? Il prof. Vivante, insegnante di diritto commerciale all'Università di Roma, che è partito per Vienna, ove rappresenterà l'Italia al Congresso internazionale per l'unificazione del diritto cambiario, con un'interpretazione del tutto nuova trae dal Codice Vivante un sistema di difesa per gli interessi italiani, ed offre in un articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia* i risultati delle sue riflessioni.

Il prof. Vivante comincia con rilevare la penosa posizione giuridica nella quale si trovano, in rapporto alla difesa dei propri interessi, gli italiani possessori di azioni e facenti parte in qualunque modo di Società industriali costituite all'estero, ma che esercitano totalmente o parzialmente la loro industria in Italia. Le legislazioni straniere in generale non concedono in seno alle Società industriali nessun diritto alle minoranze, costituite nel nostro caso quasi sempre dagli azionisti italiani. Contro l'accusa sollevata contro il legislatore italiano, il prof. Vivante afferma che il nostro Codice è il più perfetto ed il più completo che sia stato adottato.

Dopo la formulazione dogmatica delle ipotesi che si presentano in materia, il prof. Vivante aggiunge: « Nulla può contare che la Società proclami nello statuto che la sua sede è all'estero, che ivi devono tenersi le sue assemblee e le adunanze degli azionisti, e si sia posta esplicitamente sotto la giurisdizione dei Tribunali di quel paese, imperocchè conviene dissipare l'equivoco che è cagione di inestricabili difficoltà in questa materia. La Società è un istituto bifronte, che ha un'attività giuridica interna con gli azionisti ed esterna per tutti gli affari della sua impresa. Se si tiene conto di entrambe per determinare se la Società è straniera, l'interprete può trovarsi in una situazione inestricabile, perchè la Società può considerarsi italiana se si tien conto della sede dei suoi affari, ed estera se si considerano i rapporti della Società coi suoi azionisti. In altre parole, il centro della sua attività giuridica può essere diverso se si pigliano a considerare i rapporti sociali, o i rapporti emergenti dall'esercizio della sua impresa. Ora, quale è di questi due aspetti quello che il legislatore ha preso in considerazione per determinare se la Società è italiana o straniera? Non v'è dubbio che abbia voluto prendere in considerazione quella parte dell'attività sociale che si esplica verso i terzi, poichè a difesa di questa sono dirette tutte le disposizioni di pubblicità e di responsabilità che si leggono in questi articoli, e perchè nel corso dei lavori preparatori fu abbandonato completamente il concetto che si leggeva nel primo progetto, secondo il quale la prevalenza del numero e del capitale di cittadini italiani o stranieri imprimeva alla Società carattere di italiana o straniera. Quindi deve considerarsi come Società italiana quella che, avendo in Italia l'oggetto principale, vi ha altresì la Direzione generale dei suoi affari ed i quali governa. Non si deve dare un peso decisivo a quella sede che è dichiarata tale dallo statuto, ciò che potrebbe dare la vittoria alla simulazione, ma alla sede che è la Direzione generale degli affari sociali.

« Fra il luogo che fu scelto originariamente per sede della Società e quello in cui si trova realmente la Direzione generale, questa deve prevalere, perchè se la scelta della sede è un atto statutario, [illegible], [illegible] dell'attività [illegible] successivamente dalla realtà, ed il magistrato deve sotto lo statuto [illegible] ricercare il vero stato delle cose, e seguirne la simulazione originaria o sopravvenuta dello statuto nella quotidiana esistenza che l'esercizio dell'azienda sociale oppone alle sue parole.

« Questa corrispondenza tra il luogo ove si trattano in generale gli affari della Società e la sua sede legale è una regola di ordine pubblico, presidio indispensabile per la osservanza delle leggi nazionali e fiscali per il credito e per l'economia nazionale, tanto nell'interesse degli azionisti, come nell'interesse dei terzi. Se la Società possa scegliere ad *libitum* la propria sede ponendola fittiziamente ove non rimangono gli occhi degli interessati in luogo remoto dalla sua attività, il complicato sistema di pubblicità e di revisione di ordine giudiziario introdotto dal Codice, diverrebbe una irrisione inutile, poichè la Società sfuggirebbe per mezzo dei suoi amministratori a quel pubblico e questo controllo come gli azionisti e i creditori, non potrebbero avvalersi efficacemente di mezzi o organi di pubblicità e di difesa che sono costituiti dalla legge a tutela dei loro interessi. Il Codice di commercio in questa sua gelosa difesa degli interessi italiani, fu accolto al sistema che è ritenuto il più completo di quanti erano vigenti in Europa, e si il suo esempio non è penetrato nelle leggi straniere che vennero di poi, specialmente in Germania ed in Inghilterra, si può ritenere che ciò sia avvenuto perchè il significato del nostro Codice fu alterato dagli interpreti, e la dottrina nazionale non ne colse la vera portata. Se nella revisione legislativa del Codice che molti [illegible] [illegible] hanno promesso inutile, [illegible] si tenesse interamente in evidenza il pensiero del Codice vigente, sostituendo alla parola *sede*, che è ambigua, le parole più vicine alla sua [illegible] quella effettiva, tanto a quella del socio che a quella degli affari, non farebbe più dubbio come quella che le adunanze, ove la direzione generale degli affari, si sarà dato alle azienda nazionale un sistema di razionale e di efficace difesa ».

La Sotto-Commissione d'inchiesta all'Università di Napoli

Napoli, 8, ore 1[illegible].

Ieri sono giunti a Napoli i commissari [illegible] Commissione d'inchiesta, [illegible] coll'ordinamento economico del nostro Ateneo [illegible] la Commissione reale d'inchiesta sulla Minerva, e tali indagini, [illegible] anche presso altri istituti superiori del Regno. [illegible] la Sotto-Commissione di commissione [illegible] [illegible] del conto [illegible]. I due delegati della Commissione per la Minerva, oltre all'esaminare [illegible] sull'inchiesta amministrativa, si occuperanno anche dei bisogni del nostro Ateneo, [illegible] dotazione [illegible] per i fondi che saranno [illegible]. Tale scopo si terranno da [illegible] in appositi verbali. La Commissione [illegible] l'Università, dove [illegible] cortese [illegible]. Intanto i suoi lavori saranno all'uopo [illegible] dei vari Facoltà, [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]. Oltre [illegible] della Commissione interrogheranno pure i professori e [illegible] [illegible] speciale [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] di cui riferiranno in seduta plenaria alla Commissione reale.

Gli autori del furto al "caravana„ di Genova

Genova, 8, ore 11,50.

L'Autorità di pubblica sicurezza è riuscita a fare la luce completa sopra l'ingente furto avvenuto alcuni giorni or sono negli uffici della Compagnia dei «caravana». E' accertato che detto furto venne compiuto la notte del 4 dalle 12,45 alle 20. L'Autorità è riuscita a trarre in arresto certi Rossi, Ottone, Carollo, Cappuri, [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] e alcuni studi [illegible] [illegible] il nichel sbarra avvolti nella carta della Compagnia dei «caravana». Gli arrestati hanno agito con la piena complicità del Vercelloni, il Rossi. Si seppe che durante il giorno [illegible] di [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] della Compagnia. Appena [illegible] loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatto. Ad un certo momento [illegible] di essi fece scappare il voluminoso armadio con i sacchi delle monete di rame e d'argento.

Per un ufficio centrale enologico

Roma, 8, ore 10,20.

Il *Messaggero* dice che il Circolo Enofilo italiano ha [illegible] di [illegible] della [illegible] [illegible] che [illegible] centrale di analisi [illegible] a contatto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], estere, come fare [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] dell'arte enologica.

Nessuna conferenza per la soluzione del problema cretese

Basta per ora lo *statu quo*

Roma, 8, ore 24.

E' viva anche nel mondo politico italiano l'attesa per l'imminente comunicazione al Governo di Creta, da parte delle Potenze, della nota delle Potenze protettrici di Creta. Mediante questa nota le Potenze ammoniscono il Governo cretese a non mandare deputati all'Assemblea greca, per avvertirlo che, ad ogni modo, le Potenze estere impedirebbero con la forza la realizzazione di un tale divisamento. Questa nota sarà presentata forse domani, manco soltanto l'accettazione definitiva del Governo russo, che per altro è sicura. Non corrisponde quindi a verità il comunicato alquanto tendenzioso diramato dalle sfere ufficiose di Costantinopoli, secondo il quale le Potenze avrebbero già data comunicazione alla Porta del passo fatto a Creta. E' poi assolutamente infondato ciò che si è pure affermato in quella comunicazione, cioè che le Potenze avrebbero dichiarato alla Porta che, in caso di risoluzione della questione cretese, i diritti dell'impero ottomano saranno tutelati. Il testo di questa tendenzioso dispaccio comunicato da Costantinopoli alle Agenzie telegrafiche era il seguente: « Nei circoli della Porta si assicura che gli ambasciatori inglese e francese hanno fatto nel pomeriggio al gran vizir una identica dichiarazione dicendo che le Potenze protettrici non permetteranno l'invio di deputati cretesi ad Atene, e prenderanno eventualmente misure per impedirlo, e che quando si risolverà in modo definitivo la questione cretese i diritti della Turchia saranno tutelati. Gli ambasciatori italiano e russo hanno fatto eguale dichiarazione ». La verità invece è che intorno ad una risoluzione del problema cretese le Potenze non hanno fatto alcuna comunicazione alla Turchia. Sta inoltre il fatto che ad una risoluzione definitiva della questione cretese, le Potenze non pensano affatto, almeno per ora, anche perchè le difficoltà di una tale risoluzione sarebbero insormontabili, dato l'abisso che c'è fra le pretese turche e le aspirazioni greco-cretesi. Perciò è assolutamente smentita nelle sfere ufficiali la notizia riprodotta da qualche giornale italiano ed estero che l'on. Guicciardini abbia preso l'iniziativa della convocazione di una conferenza, da tenersi in Roma per la risoluzione del problema cretese. A tale convocazione nessuno pensa, per l'ottima ragione che, oggi come oggi, la questione cretese è ancora insolubile, perchè la Turchia da un lato vuol mantenere i suoi diritti sull'isola ed il nuovo regime turco è obbligato a fare ciò per non essere sommerso dalla impopolarità all'interno; e dall'altro lato Creta vuole senz'altro annettersi alla Grecia. Quello a cui mirano oggi le Potenze è unicamente il mantenimento dello *statu quo*, come quello che evita la guerra in Oriente e relative inevitabili ed imprevedibili complicazioni in Europa.

La causa della mancata visita al Papa dell'ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 8, ore 21.

La *Ragione* pubblica che si trova a Roma il signor Fairbanks, ex-vice-presidente degli Stati Uniti. Egli, che aveva già domandato di essere ricevuto dal Papa, tenne una conferenza alla chiesa metodista episcopale annunziando a quella adunanza, Domenica, essendo invitato a pranzo al Collegio cattolico nord-americano, gli fu detto che in Vaticano si era saputo di questa conferenza e che avesse dovuto spiegare tra la visita al Papa e la conferenza al tempio protestante. Lo statista americano rispose che avendo promesso di parlare, avrebbe parlato, ma il giorno dopo ricevette un biglietto dal Vaticano in cui si diceva che il ricevimento non avrebbe potuto aver luogo. Essendosi risaputa la cosa e telegrafata all'estero, pervennero al Fairbanks — dice la *Ragione* — da ogni parte telegrammi di congratulazione per la sua fermezza.

Telegrammi al Re ed a Luzzatti dal Congresso degli agricoltori subalpini

Chivasso, 8, ore 19

Ecco il testo dei telegrammi inviati al Re ed all'on. Luzzatti oggi, durante il Congresso agricolo:

« *S. M. Vittorio Emanuele III* — Roma.

« Agricoltori subalpini, oggi convenuti a Congresso, inviano alla V. M. loro fervidi omaggi, traendo lieti auspici dall'opera vostra in pro dell'agricoltura internazionale. — Sindaco *Bergandi* ».

« *S. E. Luigi Luzzatti, ministro agricoltura* Roma.

« Agricoltori subalpini, convenuti oggi Chivasso a Congresso promosso Circolo agrario locale, inviano V. E. riverente saluto, grati vostra benevolenza colla rappresentanza affidata. S. E. Chiapusso, bene auspicanti opera vostra benefica al Governo pel progresso agricoltura nazionale. — Sindaco *Bergandi* ».

Grave disgrazia nel porto di Livorno

Una gru che si spezza travolgendo un operaio

Livorno, 8, ore 9,0.

Il [illegible] che nel cantiere Orlando si sta allestendo per la [illegible] greca l'incrociatore *Giorgios Averoff*, sotto la [illegible] reale nave *Elba*, [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] di marzo. Oggi alla [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] del [illegible], si stavano scaricando da un vapore su un pontone i pezzi della corazza che debbono servire per l'incrociatore, mentre una grossa corazza veniva sollevata, improvvisamente la « gru », che era di ferro, della portata [illegible] di [illegible] immediata e riparata in [illegible], si è spezzata. La grossa gru e il pezzo precipitarono nel navicello, travolgendo lo scaricatore Greco, di 33 anni, livornese, che è caduto nel navicello, insieme colla corazza. Il navicello si è affondato e con quattro pezzi di corazza che vi si trovavano sopra è rimasto a fondo.

Il [illegible], in quel punto [illegible] [illegible] metri di profondità. Il Greco è stato sottratto dagli operai prima che il navicello si sommergesse completamente ed è stato trasportato all'ospedale, ove versa in serio pericolo per molte gravi ferite riportate.

Il duello Villanis-Laurenti

Venezia, 8, ore 11,45.

Il duello alla sciabola tra il pubblicista Villanis e l'artista Laurenti è avvenuto stamane a Venezia, ma non si vuole dire in quale località. Il conte Marco Valier sostituì per il Villanis il padrino conte Carminati, col era sopraggiunto un impedimento. Assistevano i medici dottori Muller e Bonaldi. Avvenne un unico assalto, nel quale il Laurenti riportò una ferita alla fronte in forte sott'[illegible]. Dichiarata la stato di inferiorità del Laurenti, è cessato lo scontro. I duellanti non si riconciliarono.

La smentita del presidente del Consiglio montenegrino.

Il Radovich si trova nel carcere di Podgoriza

L'avv. Popovich, console generale del Montenegro a Roma, ci telegrafa:

« Le notizie dell'*Osservatore* di Zagabria, riprodotte dai giornali, sono una mistificazione. Un telegramma del ministro presidente da Cettigne, in data 7, dichiara che le narrazioni dell'*Osservatore* sono malizie invenzioni e che il fatto del fermo di Radovich a Podgoriza è insussistente. — *Popovich*, console generale ».

La questione delle campane di Sagliano Micca

Il parroco in lotta col Comune

Biella, 8, ore 20.

In seguito ad una petizione firmata da un diverso numero di cittadini, il Comune di Sagliano Micca, presieduto dal sindaco Grosso Quinto, approvava un regolamento speciale che veniva a disciplinare il suono delle campane per le funzioni religiose. Il regolamento contiene le seguenti disposizioni:

« Art. 1. — E' permesso annunziare con suono di campana, il sorgere, il meriggio e il calar del giorno, purchè l'annunzio non abbia la durata superiore di due minuti.

« Art. 2. — Dal 1.o aprile al 30 settembre, prima delle ore 6 antimeridiane, è vietato qualsiasi suono delle campane e per qualunque funzione.

« Art. 3. — Dal 1.o ottobre al 31 marzo, prima delle ore 6 antimeridiane è vietato qualsiasi suono delle campane per qualunque funzione.

« Art. 4. — L'avviso per le messe, novene, rosari, benedizioni ed altre funzioni religiose deve essere dato con una sola campana, a distesa o a rintocchi e per una volta soltanto ogni singola funzione e non deve durare oltre due minuti.

« Art. 5. — Il suono della campana a morto a dimostrazione di lutto è permesso per la durata di cinque minuti dalla rimozione del feretro dall'abitazione o da qualunque altro luogo ove si trovi.

« Art. 6. — Per le solennità e per festeggiamenti straordinari, dovranno chiedersi speciali permessi all'Autorità comunale. In ognuno dei casi suddetti, però, il suono delle campane a festa non potrà essere permesso che per due volte al giorno nella vigilia e nel di festivo e per una durata non maggiore di cinque minuti per volta.

« Art. 7. — Dopo le ore 20 è vietato in qualsiasi modo il suono delle campane.

« Art. 8. — Il sindaco, a richiesta di qualsiasi famiglia che abbia in casa ammalati gravi, potrà — se presentato il certificato medico — vietare temporaneamente il suono delle campane in vicinanza delle località in cui si trova l'ammalato.

« Art. 9. — Per il solo caso d'incendio, ed in qualunque ora si potranno suonare le campane.

« Art. 10. — I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 218 della legge comunale e provinciale, nuovo testo unico 21 maggio 1908, N. 269, osservato il provvedimento di cui ai successivi articoli 219, 220, senza pregiudizio delle maggiori pene sancite dal Codice penale ».

Questo il nuovo regolamento che ha subito suscitato le più vive proteste del parroco di Sagliano Micca, teol. don. Francesco Torrione, il quale ha ora inoltrato ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. Il ricorso si divide in tre parti distinte: nella prima afferma che i vari articoli del regolamento sono contrari alla libertà di culto ed alla legge, e prosegue dicendo che l'ora fissata, dalle 5 alle 6, estate e inverno, è troppo tardi, poichè le sirene delle fabbriche e il fischio delle macchine a vapore hanno già disturbato prima di tali ore la popolazione. Nella seconda parte si afferma che la innovazione fu attuata per protestare contro l'atteggiamento assunto dal parroco verso alcuni anarchici locali, mentre dalla parte avversaria si dice che la protesta fu iniziata dal giorno in cui certi missionari venuti a Sagliano per parlare dei paesi [illegible] dai [illegible], tennero conferenze politiche, antisocialiste, facendo anche appello a difesa a gran campionato alle [illegible] dei [illegible]. La terza parte del ricorso che [illegible] già emanate in proposito del Consiglio di Stato, il quale — si afferma — ha sempre tenuto nel massimo conto le consuetudini locali religiose; e conclude dichiarando che non [illegible] l'Autorità amministrativa si ricorrerà all'Autorità giudiziaria.

La questione è ancora insoluta e non è improbabile che ci riservi delle sorprese. E' noto che la popolazione di Sagliano gode fama di essere in maggioranza di idee avanzate e anticlericali. La lotta è ora impegnata tra il Consiglio comunale socialista, presieduto dal sindaco Grosso, e il parroco don Torrione. L'esito della singolare controversia non è facilmente prevedibile: è certo che i due belligeranti non disarmeranno tanto presto. Il sacerdote che è preposto alla cura delle anime di Sagliano e che ha la difficile mansione di esercitare il culto in un paese notoriamente anticlericale, è un giovane e ardito ex bersagliere, intelligente ed energico. Il recente dissenso dell'anziano comunista, quasi temerario, da un dimostrato contro alcuni anarchici di Sagliano, ed altri non dubbie prove d'energia della sua nativa opera di propaganda, ci confermano che il battagliero e giovane parroco continuerà ad alimentare la lotta contro l'Amministrazione comunale socialista e contro il nuovo regolamento, che viene chiamato — a ragione od a torto — una sopraffazione settaria.

La ricostruzione del delitto di Favier

Lille, 8, ore 8.

E' stato possibile, in seguito alla lettera inviata da Favier al giudice istruttore, ricostruire il delitto di cui si è reso colpevole. Thain e Favier sono soli nell'ufficio di quest'ultimo. Egli ha licenziato tutti i suoi impiegati. Sua moglie è assente. Favier ha prima fatto entrare Thain nella cucina per andare a preparare il denaro. Poi lo richiama per l'uscio e lo fa passare. Non si tosto Thain si è avanzato passando dinanzi a lui, lo atterra con un [illegible] di martello. Thain cade, ma l'assassino è preso da paura e da rabbia convulsa. Vede la sua vittima rialzarsi allora si precipita sull'avversario e sul disgraziato steso sul pavimento e lo percuote a martellate; poi, per compiere l'opera sua, annienta con le mani mal sicure il temperino nel collo e colpisce così diverse volte, ora affondando violentemente il temperino improvvisato, ora sfiorando solo e graffiando appena la pelle. Ma la morte è omai certa. Allora, rassicurato, Favier trascina il cadavere in cucina, si lava e avvolge nella tela il corpo, che porta quindi al solaio. Perciò deve fare uno sforzo violento, durante la sua mano si appoggia al muro e, male lavata, imprime la sua lurida sanguinosa... Favier si sforza poi di fare scomparire le tracce del delitto; lava il tappeto con asciugamani bagnati e lava i mobili, sopra cui il sangue ha potuto zampillare. Si cambia specialmente di due sedie. Sua moglie arriva quando appena è finito la strana lavatura. Egli le racconta la storia della macchia d'inchiostro che sembrava allora verosimile, e nasconde la sua biancheria bagnata e le masserizie umide. Poi manda la moglie nella sua camera in attesa che egli abbia finito. Alcuni istanti dopo era tutto uno terminato. Favier ha mutato di abiti. Il tappeto rivoltato nasconde ogni traccia del delitto. V'è ancora dell'umidità qua e là, ma tutto si asciuga con la pagata d'assicuratore.

Perchè Favier ha commesso il delitto? Per essere ricco ed anche per amore coniugale. Favier aveva bisogno di denaro, ma la sua famiglia poteva starlo d'impaccio. Ciò che egli voleva era una forte somma per far fare alla sua principessa una magna...

A Gisors Ravier [illegible] sono è compagno quindi egli si trovò a Parigi. Si crede che il suo arresto non possa tardare. Quanto alla signora Favier, il giudice istruttore l'ha sentita provvisoriamente a deposizione fino a veridica completo di alcuni particolari, ma ha autorizzato la sua famiglia a vederla nel suo gabinetto. Aggiungiamo che si sta Vittorio, di cui fa cenno il Favier nelle lettere che abbiamo pubblicato, è direttore del commercio della Guiena di Lievin. Si ignora ancora ciò che egli può sapere sul delitto.

Il mistero di una testa trovata a Parigi

Parigi, 8, ore 16.

Il commissario di polizia del quartiere des Enfants Rouges ha inviato alla Morgue per l'autopsia una testa umana che sembra essere rimasta parecchi giorni in un bagno fenico. La testa fu trovata stamane alla Cité Petit Thouars.

Il Re di Svezia operato di appendicite

Stoccolma, 8, ore 7.15.

Il Re nella notte di ieri fu colpito da dolori colici. I medici tennero ieri sera un consulto e constatarono trattarsi di appendicite e decisero l'operazione immediata che fu fatta a mezzanotte e fu ben sopportata.

CRONACHE LETTERARIE

Eduardo Rod e l'ultimo suo romanzo

« Les Unis » non è certo il più bello fra gl'innumerevoli romanzi che quasi ogni anno veniva pubblicando Eduardo Rod, questo artista malinconico e severo, ch'ebbe molta fortuna in Francia e più ancora in Italia, e si spense improvvisamente, lasciando dietro a sè grande rimpianto, or è poco più che una settimana, il 29 gennaio. Ma l'ultima sua opera è quanto ogni altra, forse più che ogni altra, rivelatrice del suo particolar modo di sentir la vita e di foggiar l'opera d'arte. Gli « Uniti » sono una tribù di ribelli, accampati a Parigi; sono le figlie, i generi, i nipoti del vecchio comunardo Verrès, astronomo famoso e ostinato propagandista dell'amor libero. « Unirsi » nel suo gergo barbarico è sinonimo di sposarsi ed « unione » si chiama il matrimonio; « unito » si chiama il marito, « unita » la sposa. L'astronomo comunardo conosce stupendamente le vie del cielo e le orbite dei pianeti; ma ignora, come tutti i rivoluzionarii, se non come tutti gli astronomi, i cuori degli uomini e la realtà delle loro passioni. E' fermamente persuaso non solo che l'avvenire dovrà dargli ragione, ma che anche il presente darà ragione ai coraggiosi che vorranno seguire il suo verbo; e perciò ha educato le sue quattro figliuole in quel fanatico ateismo, ed ha costituito una Chiesa fuori della Chiesa, uno Stato fuori dello Stato. E il presente gli ha dato ragione.

Il romanzo si apre, quando Verrès, con una, diciam pure, istrionesca cerimonia domestica, consegna l'ultima delle sue figliuole, la candida e proba Luisa, ad un tal Gagnery. Anch'ella sarà felice, come sono felici le tre maggiori sorelle, amate, ricche (poichè questi rivoluzionarii sono anche capitalisti), madri e compagne fortunate, e rispettate dal mondo, per la loro bellezza e per la loro virtù, sebbene a fronte alta abbiano rifiutato di passar sotto le forche caudine della Chiesa e del Codice, e si siano liberamente donate, ciascuna all'uomo che stimò degno di sè. Verrès, ottuagenario, trionfa: che l'ultimo esperimento riesca com'egli vuole, ed egli morrà con la convinzione di avere istaurata nel mondo una verità vittoriosa. Ma l'ultimo esperimento è proprio come la cupola aggiunta all'edificio di malsicure basi: crolla e trascina nel crollo la fabbrica intera. Gagnery era un pervertito; la fanciulla, brutalmente violata, fugge portando nella casa di Verrès una triste maternità non consacrata nè dalla legge nè dall'amore. Ed una dopo l'altra si svelano le magagne. Le povere figliuole avevano pianamente dissimulato all'illuso genitore le loro molteplici sciagure; ma Pierina era vittima di un miserabile geloso violento ed ubbriaco, e Giuseppa scrutava con frenetica ansia nell'avvenire, non ignara che l'amore era morto e che un giorno o l'altro il suo « unito » l'avrebbe abbandonata per una qualche sgualdrina, lasciandole la miseria disperata, i figli numerosi e la incancellabile vergogna. Solo una coppia, la più povera, era felice nella fedeltà e nel lavoro; e questa, la sola che potrebbe dar ragione al vangelo della libera unione, meditava già l'apostasia, e cercava il coraggio di chiedere all'intransigente Verrès il consenso per le giuste nozze.

E Verrès non avrà animo di negarlo. La visione dello sfacelo, nel quale la sua cecità ha fatto naufragare tre delle quattro vite che erano affidate alla sua protezione, non l'ha convertito nel pensiero, ma l'ha mitigato nel cuore. Riconosce, non foss'altro, di avere avuto torto a credere nella bontà degli uomini. Non accetta, no, le opinioni di suo fratello Emanuele, medico umanitario e conservatore per una specie di misterioso scotticismo positivista, tradizionalista, si direbbe, alla maniera di Maurizio Barrès; e tanto meno quelle di Monsieur Gressant, nobiluomo ugonotto, ligio agli antichi dogmi e alle antichissime virtù. Ma, poichè il figlio di Monsieur Gressant, Albino, s'è innamorato di Jeanne-Jeannette, nipote naturale di Verrès, e il vecchio padre *ancien régime* ha la generosità d'imparentarsi col comunardo, anche il nonno rivoluzionario sarà generoso per la sua parte, e permetterà che Jeanne-Jeannette, nata dalla tribù dei liberi amatori, lasci sanzionare il suo amore dal sindaco e dal curato. Così confessa il suo fallimento l'utopia di Verrès, e così finisce l'ultimo romanzo di Eduardo Rod.

***

Che cosa ha voluto dirci? che l'unione libera ha tutti i rischi sentimentali del matrimonio legittimo, senza offrirne le garanzie giuridiche? che gli uomini, secondo la bella frase del dottor Emanuele, contano più dell'umanità; giacchè l'umanità tira avanti, in ogni caso, alla peggio o alla meglio, mentre gli uomini possono rovinarsi per la balorda ambizione di trarre a salvamento l'umanità? che le leggi sono arbitrarie, ma più arbitraria ancora è la ribellione alle leggi, mentre i sentimenti e le passioni generatrici di dolore e di gioia sono eternamente immutabili, e che perciò la saggezza consiste nell'accettare dalla società quelle forme e quelle consuetudini, che logicamente possono sembrare assurde, ma nella realtà aiutano gli individui a premunirsi dalla sventura? La tesi è così ovvia che non val nemmeno la pena di indagare se Eduardo Rod l'abbia o non l'abbia dimostrata; e parrebbe superfluo ripetere la vecchia giaculatoria secondo la quale l'opera d'arte non serve a dimostrare una verità intellettuale; e, se la dimostra, vuol dire che l'autore, considerato da quel punto di vista, era un sociologo, un filosofo, un moralista, tutto fuorchè un artista.

Ma Eduardo Rod ci teneva a smentire la sua qualità di moralista, e rinnegava fermamente le tesi che i suoi facili critici, volta per volta, gli attribuivano. Negava in perfetta buona fede, e pur non riusciva a persuaderci. Avveniva per i *trois coeurs*, per le *roses blanches*, per la « vita privata di Michel Teissier » e per la « seconda vita di Michel Teissier » ciò che avviene per quest'ultimo romanzo per gli « Uniti ». Il lettore può incuriosirsi alle idee dei protagonisti e seguirne le crisi logiche, ma non può appassionarsi all'anima dei personaggi e comprenderne i viluppi sentimentali. La favola degli Uniti poteva raccontarsi anche senza il nome dei personaggi. Che importa che Verrès sia un astronomo e non piuttosto un mineralogo? per quale segreto ritmo di vita Ortensia, unica tra le figlie di Verrès, trova un buon compagno, mentre le tre altre si imbattono, quale in un donnaiolo, quale in un pervertito, quale in un violento? Per nessun ritmo segreto, giacchè l'arte di Eduardo Rod mancava di ogni ritmo che non fosse palese: volontà costruttiva da ingegnere, che calcolava le posizioni reciproche dei personaggi proprio come un ingegnere calcola l'equilibrio dei materiali; non impeto ideatore da architetto che abbia prima in mente la musica del suo palazzo e passi poi alla materialità del fabbricare, sottoponendo la geometria all'ispirazione. Osservate i rapporti dei personaggi in questi « Unis »: Verrès è un santo, sante sono le sue quattro figliuole, così simili tra loro, salvo alcune insignificanti disparità esteriori che l'autore sembra avere introdotte per uno scrupolo, da poterci scambiare come si scambiano i gemelli; santo è il fratello Emanuele, e purissimo è il signor Gressant; perfettissima è quella perla di suo figlio, Albino, che trova nell'ineffabile Jeanne-Jeannette la sua degna consorte; senza macchia è Albrun, l'unico fra i quattro pseudo-generi dell'astronomo, che ne abbia giustificate le speranze. Ma i tre cattivi « uniti », quali esemplari di scelleratezza! l'uno è sempre violento, e, quando non è violento, è vile; l'altro è sempre ipocrita, e, quando non è ipocrita, è mascalzone; il terzo ha l'anima di un evaso, non quale la vede o dovrebbe vederla un romanziere, ma quale la cristallizza, per necessità di mestiere, nell'indignata requisitoria, il procuratore del re. Vi sono grandi artisti ingenui che hanno visto il mondo così; ma Rod non era un ingenuo. Egli aveva fatto le sue prime armi sotto gli ordini di Emilio Zola; se poi se ne distaccò, perchè la sua rossa e candida anima di svizzero repugnava a quelle che dovettero parergli abiezioni del naturalismo, è però inverisimile che abbia dimenticato tutto quel buono che pure offriva il « romanzo sperimentale », e principalmente la necessità di guardare coraggiosamente la vita e di non violentare la realtà del fatto per far comodo allo schema prestabilito.

No, Eduardo Rod non era un ingenuo; se, come cittadino e come pensatore fu probo ed austero come nessuno fra i suoi confratelli di quel tempo, come artista egli fu astuto: di un'astuzia, s'intende, che non derivava da falsità ma da debolezza. Il materiale della sua ispirazione era poco durevole e molto pesante, e rendeva estremamente difficile una costruzione che non sembrasse futile ed abborracciata. Con lenta energia, con ostinata pazienza, Eduardo Rod s'industriò a compensare con l'artificio le manchevolezze della natura; maneggiò con infinito accorgimento le squadre e i compassi, dispose in ordine impeccabile, in decorativo simmetrie parole e frasi, personaggi e paesaggi, sentimenti ed eventi, e s'avvicinò di tanto alla perfezione che lo stesso Flaubert, morbosamente preciso nei particolari ma qualche volta informe nell'insieme, sembra al paragone uno scapigliato romantico. Eppure Eduardo Rod è greve, quantunque non parchi di prolissità; è povero di grazia, pur essendo uno scrittore studioso e di aristocraticissimo buon gusto; è freddo, pur essendo mosso a parlare da convinzione vera e da sentito affetto. Comprendiamo a poco a poco che il « lucido ordine » della sua prosa non è quello dei classici, non è la semplicità della dovizia che per signorilità volontariamente si sfronda, non è insomma la corsa placida di un grande e robusto fiume che frema sommessamente contro gli argini forti. E' semplice perchè è arido, è parco perchè non ha nulla da sperperare. La sua immaginazione e il suo stile sono sobrii come il regime di una famiglia povera, che compensi l'iniquità della sorte con una scaltra virtù, con una rassegnata saggezza.

Leggiamo insieme la pagina degli « Uniti », nella quale il vecchio Verrès soggiace al colpo di grazia, accorgendosi che anche la terza delle sue figliuole, la compagna del violento, è in preda a una lugubre infelicità ch'egli non sospettava nemmeno. In presenza del vecchio e di tutta la famiglia congiunta, il pazzo s'è abbandonato ad una crisi d'improvviso furore: « Egli tremava dal capo ai piedi, col viso sconvolto, soffocato da un flutto di sangue, che irrompeva nelle sue arterie. Tutti gli occhi si fissarono su di lui. I Nivollet impallidirono nel loro cantuccio. La signora Monnetier contemplava con stupore quest'uomo le cui grida avevano vinto la sua sordità, lacerandole i timpani, e che ora, dritto in piedi, agitava le braccia in un mutismo tragico, pronunciava sillabe sconnesse, contraeva le mani nel vuoto, come un naufrago cui travolga un'ondata nel fondo. Pierina, più atterrita che inquieta, poichè non aveva mai nulla temuto quanto uno di questi accessi che finora s'erano placati sempre senza testimoni, guardò con angoscia suo padre. Sorpreso dapprincipio, Verrès intuì improvvisamente il dramma che non aveva saputo indovinare; poi, come se le peripezie se ne svolgessero, confuse, davanti ai suoi occhi, egli lo lesse tutto intero, in un solo istante, nell'atteggiamento del furioso, in quello di sua figlia che tradiva una lunga consuetudine dello spavento, ed anche in quella dello zio Emanuele che non pareva meravigliarsi abbastanza. Allora, avvicinandosi a Pierina, e stringendola a sè come per difenderla, la baciò sulla fronte mormorando: « Mia povera figliuola, anche tu hai dunque avuto la tua parte di sofferenza! ».

Si potrebbe con poche parole dimostrare l'artificiosa eloquenza di questo « pezzo », ove lo scrittore, con ordine grottamente meticoloso, passa in rassegna i vari personaggi della scena, per descrivere con parole quando insufficienti e quando superflue le impressioni di ciascuno, e per concludere, attraverso una lenta sinuosità stilistica, con un movimento di amore e di dolore paterno, che risulta, alla fine, retoricamente composto e glacialmente misurato. Ma non sono indispensabili nemmeno quelle poche parole; qualunque lettore non avrà l'impressione di leggere una pagina di prosa lirica e drammatica, sibbene di contemplare un vasto quadro, dipinto da un pittore di scuola, corretto disegnatore e discreto colorista, ma non immune di accademia scenografica e di esanime coreografia. Manca lo slancio della creazione, manca l'imprevisto del genio che, mentre scrive, si meraviglia di ciò che or ora ha scritto; e le parti sono connesse in una rigida struttura meccanica, cui difetta ogni ritmo: il ritmo turgido della passione travolgente, come il ritmo lene della forza cosciente.

***

Queste sono gli « Uniti ». Altre cose di Eduardo Rod valgono infinitamente di più, ed anch'io ammiro molte pagine nel « ménage du pasteur Naudié ». Ma, alla fin dei conti, il temperamento di quest'artista era sempre quel tale. Lo commovevano molto più profondamente le questioni ideali morali e sociali anzi che la realtà vivente. Poi cercava i personaggi e i fatti simbolici di quel problema. Trovatili, si metteva all'opera, con la buona volontà di evitare il romanzo a tesi; ma i personaggi rimanevano deboli e i fatti si svolgevano fiacchi, mentre il suo buon gusto e l'assennato intendimento di fare arte libera soffocavano la discussione delle idee. Rimanevano pallida l'arte e insufficiente il pensiero. Se io volessi paragonare i romanzi del Rod a qualche cosa di nostro, li ravvicinerei a certi « drammi ideali » di E. A. Butti, che somigliano all'arte del romanziere svizzero anche per gli eccellenti propositi e per la nobiltà dello sforzo compiuto.

Il Rod raggiunse la sua fama or sono venticinque anni con un piccolo romanzo: *La course à la mort*. E' morto a cinquantasette anni. Durante i cinque lustri della sua calma e feconda operosità, piacque costantemente a un pubblico non molto esteso, ma pensieroso ed attento. Anche nel nostro paese, del quale egli studiò con molto amore le bellezze naturali e le glorie letterarie, ebbe numerosi amici, particolarmente fra quelli che vedevano nell'arte sua una reazione contro la spudoratezza e il vaniloquio degli ultimi tempi. Giacchè questo, se non altro, bisogna riconoscere a Eduardo Rod; la fermezza con la quale respinse gli orpelli e le leccornie delle scuole decadenti, il coraggio con cui riuscì a vivere e a lavorare a Parigi, facendosi parte per sè stesso. Resteranno di lui alcune pagine di buona prosa; ma resterà anche la memoria di un uomo probo e tranquillo, di uno scrittore coscienzioso e casto, di un moralista che sofferse di ogni miseria spirituale, e meditò sulla vita con serietà e con dolore. Egli sentiva la dignità dell'arte, e, se bastasse la lealtà dell'anima e la dirittura della mente, avrebbe ben meritato di raggiungere il capolavoro.

G. A. Borgese.

Edouard Rod, *Les Unis*, Paris, Bibliothèque Charpentier (in Torino, presso la libreria Lattes).

La municipalizzazione del gas a Genova

Genova, 8, ore 22.

E' imminente la presentazione del progetto definitivo della municipalizzazione del gas. Gli ingegneri incaricati dal Municipio hanno già steso le [illegible] che importano un preventivo di circa 11 milioni.

Roma per la Francia

Il concerto al Corea e le grandi feste sportive.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Il concerto che avrà luogo domenica, al Corea, a beneficio dei danneggiati dalle alluvioni di Francia sarà, senza dubbio, l'avvenimento artistico e mondano più interessante della stagione. [illegible]

Anche le Società sportive lavorano alacremente alla preparazione della loro festa. [illegible]

Un'adunanza della Commissione per la mostra di Castel Sant'Angelo

Roma, 8, ore 22.

Presso la sede del Comitato esecutivo per le feste del 1911 è stata tenuta un'adunanza generale della Commissione per la Mostra di Castel Sant'Angelo. Oltre i commissari effettivi, intervennero anche parecchi commissari aggregati. La riunione fu importante, in quanto si determinò definitivamente la distinzione in gruppi delle varie Mostre. I gruppi sono i seguenti: 1.o Arte medioevale e del Rinascimento, oggetti varii d'arte medioevale e del Rinascimento avuti dal Ministero dell'istruzione, dal Comune di Roma, dal Museo industriale, dall'Amministrazione degli ospedali, dalle Congregazioni di Carità, e da Enti privati; 2.o Arazzi romani dal 1200 al 1600. Costumi, allievi di Michelangelo a Roma, ecc.; 3.o Ritratti di uomini illustri; 4.o Sala Borgiana; 5.o Mostra della storia del costume; 6.o Farmacia del secolo XVI; 7.o Storia delle armi; 8.o Mostra di topografia romana; Roma sparita; curiosità romane; 9.o Mostra [illegible]; 10.o Mostra retrospettiva degli stranieri in Roma.

L'arredamento delle sale sarà fatto sotto la direzione del colonnello Borgatti, del professor Hermanin e del signor Sangiorgi.

Un panorama di Giacomo Grosso

per l'Esposizione di Buenos Aires

Per gli squallidi atrii dell'abbandonato convento della Visitazione Giacomo Grosso mi conduce di cortile in cortile. Sbucando nel maggiore mi si rizza dinanzi una parete di legno e di tela: è l'enorme capannone circolare in cui l'artista ha lavorato per cinque mesi alla sua nuova fatica.

Per uno squarcio della tela dipinta, che funge da portiera, entriamo nell'interno. Non è precisamente il pavimento di un comodo studio di pittore, lucido di legni e molle di tappeti. Tutt'attorno all'immensa tela corre nel terriccio umido e fra i ciottoli un binario da cui si alzano i castelli di legno che servirono al pittore: una larga fossa si apre nel terreno. Listelli, travi, coprono il suolo. Da casse scoperchiate esce una specie di bottino di guerra: sono *keppy* del tempo dell'impero, feluche impennacchiate, giberne, fondine di pistole, spalline, cinturoni, nappine, sciabole, stivali, tuniche. Un colossale cilindro di legno si allunga sul suolo.

Giacomo Grosso sta per compiere l'ultima parte del suo lavoro, e non la meno ardua: sta per arrotolare nel subbio gigantesco quella gigantesca tela tutta d'un pezzo, per spedirla oltre oceano, e prima che la scena dipinta si nasconda ai nostri occhi europei mi consente cortesemente di gettarvi un'occhiata. Saliamo sulla piattaforma provvisoria che simula il belvedere definitivo. Attorno a me si apre improvvisamente una vasta pianura rossiccia popolata di tende, di schiere di cavalleria, di linee di fantaccini, qua e là avvolte nel fumo della battaglia...

E' infatti una battaglia quella di cui il Comitato della prossima Esposizione di Buenos Ayres ha affidato al pennello del Grosso il panorama, una battaglia famosa nei fasti dell'indipendenza argentina. L'indipendenza dallo spagnuolo era stata proclamata fin dal 1810, ma fu solo dopo otto anni di lotte, che nel 1818 sulle rive del fiume Maipù, a dieci chilometri da Santiago, nel Cile, gli eserciti dei rivoluzionari argentini e cileni, alleati, fiaccarono definitivamente nella Battaglia di Maipù le truppe realiste.

Giacomo Grosso, che già aveva fatto le sue prove nella pittura dei panorami con quello bellissimo della Battaglia di Torino, che i Torinesi ben ricordano, ha scelto per questa sua nuova visione illustrativa l'episodio finale della battaglia. Il generale San Martin, il Garibaldi dell'Argentina, dopo aver organizzato l'esercito nazionalista, ha varcato la Cordigliera delle Ande superando con una mossa famosa il passo dell'Aconcagua; è disceso nel Cile ed ha operato la sua congiunzione con l'esercito cileno. Uniti hanno affrontato nella pianura di Maipù le truppe spagnuole comandate dal generale Osorio. La battaglia è stata aspra, ma le truppe argentine, prima battute, riordinate dal valoroso generale Ordonez hanno ricacciato gli spagnuoli. Il generale argentino Freire, che ha sostituito l'ucciso generale Buerns, carica a capo della cavalleria l'infanteria spagnuola che ha formato i quadrati. Il generale spagnuolo Osorio fugge. La battaglia è decisa. Gli spagnuoli sotto il comando del generale Ordonez opporranno ancora una resistenza terribile, ritirandosi in ordine e trincerandosi nella storica fattoria Espejo, ma invano, chè tutto l'esercito realista cadrà nelle mani degli argentini, e il regime spagnuolo sarà fiaccato per sempre.

Tale è la scena che il pennello del Grosso ha tradotto sulla tela. Un'ampia pianura coperta di magra erba rossiccia e ondulata di umili colline ci si stende tutt'attorno. Da un lato è chiusa all'orizzonte dalla barriera cilestrina della Cordigliera delle Ande, listata di neve, tra le quali il maestoso picco dell'Aconcagua alza nel pallido cielo arso dalla luce estiva i suoi settemila metri, dall'altra dalla più bassa catena dell'alta Cordigliera, nastro turchino teso lungo il mare. L'arida pianura è deserta. Appena un mulino a vento alza nel cielo le sue ali lacerate dai proiettili. Un torrentello divide con le sue magre acque la pianura: un ponte arcuato lo cavalca. Più [illegible] una fattoria, la fattoria Espejo mostra le sue case basse e il recinto delle sue mura.

Il Grosso ha ricostruito con fotografie, disegni e con la carta topografica alla mano il terreno, il mulino, il ponte, la fattoria. Ecco la famosa Collina Bianca, la *Loba blanca*, chiara di roccie calcari, da cui gli argentini discesero. Le batterie argentine vi sono appostate e sparano avvolte in nugoli di fumo. Il generale San Martin, il capo coperto dalla feluca impennacchiata si avanza col suo Stato Maggiore. La cavalleria argentina si avventa sui quadrati spagnuoli che l'attendono di piè fermo sparando. Le divise argentine, turchine con risvolti rossi, si mescolano alle bianche assise degli spagnuoli. Il generale Osorio si allontana in fuga. L'infanteria argentina si avanza in scure masse per l'ultimo attacco. Nella fattoria ingombra di carri, di cavalli, di tende, di salmerie dell'esercito spagnuolo, è il disordine della rotta. Lontano fra le colline spuntano cavalieri e fanterie. E' il generale inglese O' Higgins, comandante delle truppe cilene, che, ferito, e lasciato da San Martin a presidiare Santiago, si è mosso al tuonare dei cannoni e avanza col braccio al collo per portare aiuto. Tra poco avverrà lo storico episodio dell'abbraccio che egli darà a San Martin gridando: Viva il Salvatore del Cile.

Giacomo Grosso ha dipinto questa scena con la consueta bravura. Il senso dell'aria aperta è magnifico e la luce abbagliante è resa con una giustezza rara. Il tono del cielo è mirabile; non pare tela dipinta, ma veramente profondità luminosa. Il Grosso mi racconta i tentativi e le fatiche durate per raggiungere quell'effetto. Per ottenere la trasparenza e l'unità del tono fu dipinto encausto in un giorno solo dal Grosso e dai suoi sei aiutanti. Il senso di luce e di aria vi è assai superiore che in quello pur bellissimo della Battaglia di Torino. Il tono del terreno, dei monti, della brughiera è finissimo.

Ho tralasciato gli episodi minori: le scene di feriti, i morti trasportati sui carri tratti dai buoi. Sul sito, il Grosso procederà alla sistemazione del primo innanzi che comporterà una casetta in rilievo, una taverna a cui sono portati feriti, gruppi di morenti, cavalli, salmerie abbandonate.

In questa sua opera che ha compiuto con l'usata passione, il Grosso non ha badato a fatiche: ha scovato nella nostra Biblioteca reale i modelli delle divise del tempo; è corso quest'autunno sino a Boulogne sur Mer per fotografare la cavalleria cilena venuta alle onoranze per l'inaugurazione del monumento al San Martin, che in quella città morì in volontario esilio. Nell'esecuzione è stato aiutato validamente dai suoi devoti allievi: Ferrari, Omegna, Pizio, Gandina, Serratunga, Cappellaro.

Ed è sulle mosse per l'Argentina dove il panorama circolare che misura quaranta metri di diametro e tredici di altezza sarà collocato in un grandioso capannone in ferro posto nella piazza Loren, presso il palazzo del Congresso, nel centro di Buenos Aires. Colà il Grosso, aiutato dall'Omegna darà gli ultimi tocchi alla tela e sistemerà il primo innanzi. Il Panorama dopo due anni passerà in possesso dello Stato.

E Giacomo Grosso, poichè mi ha dato queste notizie artistiche sopra un'opera che farà onore all'arte italiana, ritorna ai suoi problemi meccanici: al subbio gigantesco, ed alla tela che non vuol arrotolarsi con docilità, alle funi ed alle carrucole, poichè non è solo un pittore valoroso, ma è un attrezzista incomparabile.

Enrico Thovez

Giornali e riviste

Un rapporto del Console americano a Praga tratta dell'industria dei capelli umani in Austria. Il rapporto rileva che in Boemia, Moravia e Slesia il commercio dei capelli umani e la manifattura di reti di capelli umani hanno notevole importanza. I principali centri di queste industrie sono nella parte sud-orientale della Boemia, specie nelle città di Trow-Kunienitz, Chotenor, Chrast e Rankowitz. Larghe quantità di capelli, conosciuti col nome di « cattivati », vengono importati dalla Cina via Trieste e Amburgo, imballati in casse ravvolte in paglia, del peso di 125 a 130 libbre. I capelli cinesi vengono tutti chimicamente imbianchiti e scelti secondo la lunghezza, poi tinti secondo i colori desiderati dagli acquirenti; le lunghezze variano da 6 a 35 pollici. Le reti di capelli umani vengono fatte con capelli cinesi, perchè i capelli indigeni sono troppo fini e leggeri. Questa lavorazione è su larga scala un'industria domestica, cui attendono donne e ragazze. Una lavoratrice esperta guadagna da 24 a 28 cents al giorno; ma ogni persona che fa le reti è obbligata ad avere un [illegible] che le tenga in ordine i capelli per guadagnare tempo. Ogni settimana alle tessitrici di reti viene data una certa quantità di capelli da portare in casa, e alla fine del lavoro si calcola il 20 % per il materiale che va perduto. Le reti di capelli umani vengono esportate negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia ed in Germania; in Austria vengono usate in piccolissima quantità. Tutti i capelli che sono raccolti in Austria per l'esportazione vengono tagliati dal capo delle contadine in Boemia, Moravia e Slesia. La prima qualità proviene dalla Moravia e dalla Boemia, e quella di minor valore dalla Slesia, mentre una considerevole quantità di capelli di qualità inferiore viene pure raccolta in Ungheria. La qualità dei capelli umani dipende dalla prosperità delle persone cui appartenevano e dalla cura avutane prima che fossero tagliati. I capelli sono raccolti da mercanti ambulanti, i quali debbono godere di buona riputazione per ottenere la relativa licenza. Questi uomini, generalmente accompagnati dalle loro mogli, fanno giri nella regione che durano di solito da quattro a sei settimane, andando di casa in casa e cercando di indurre donne e ragazze a lasciarsi tagliare parte dei loro capelli. La massima quantità di capelli generalmente acquistata da un abile mercante in uno di questi giri varia da 11 a 14 libbre, ed alcuni ritornano con meno di 5 libbre. Il prezzo pagato dipende dalla lunghezza e specialmente dal colore dei capelli. Non vengono tagliati capelli dal capo delle persone morte o di quelle che soffrono di grande miseria. Tutti i capelli indigeni sono spediti allo stato naturale, senza essere imbiancati o tinti, e l'esportazione annua è calcolata a 13.000 lire.

***

Non è forse vero che la visione del cielo stellato ci dona una grande sensazione di pace, di quiete? E pure gli astri lucenti si muovono [illegible]

***

Ieri il dottor Doren, un ecclesiastico e professore di pedagogia molto stimato, durante una conferenza a Norway, nel Connecticut, annunziò una scoperta mirabolante. Il dottore Doren dice di avere scoperto che ogni essere umano è fornito di un'aureola, che non lo lascia mai ed irradia il suo corpo verso tutte le direzioni. [illegible] — Così il *Daily Telegraph*.

***

Il reato di millantato credito è uno dei reati più [illegible]

Direttore dell'Istituto Medico-Chirurgico e della Rivista La Nuova Scuola Medica e della Biblioteca di Cognizioni Scientifiche; Presidente della Sezione Napoletana della Lega contro il Mal di Mare.

Avete capito? Anche una lega contro il mal di mare! [illegible] — Così il *Tribunale*.

***

[illegible]

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'orma di un complice
nel memoriale di Pio Naldi

Dunque Pio Naldi si duole con una certa amarezza della poca lealtà di Tullio Murri, il quale, dopo averlo rassicurato colla promessa d'un alibi indistruttibile, lanciava con un ambiguo telegramma la Polizia sulle sue traccie. In questa sua lagnanza Naldi ritorna al suo solito sistema, dal quale la istruttoria ed il dibattimento non si allontano mai, e cioè di farsi apparire la vittima della suggestione, degli intrighi e del calcolo altrui. Si dolse così, coi giudici, dei suoi complici, coi giurati, del giudice istruttore, nei suoi moriali, degli uni e dell'altro. Questa sua lamentosa pratica basta da sola a dimostrare nel recluso di Volterra il vero delinquente, perchè è appunto il solito mezzucolo di difesa di tutti i delinquenti comuni il dolersi di soprusi e d'angherie da parte dei correi, dei magistrati, dei carcerieri. Non è possibile con Pio Naldi pensare che il famoso telegramma («Sarò Bologna oggi alle 3: intanto mi permetto confermarvi fatto accennato ieri sera di tresca con donna seguita da malviventi. — Tullio Murri») fosse da Tullio spedito all'Autorità giudiziaria di Bologna per compromettere Naldi. Tullio Murri, mettendo la Polizia sulle piste di Naldi, avrebbe dato esca ai sospetti contro di lui. E Tullio Murri era troppo bene consigliato — lo confessa lo stesso zio Riccardo — per commettere così imperdonabile errore. Il telegramma serviva a dar colore al tentativo di far credere alla storia del drammuccio della malavita, nel quale il conte Bonmartini avrebbe perduta la vita nel bacio d'una *cocotte* ed il coltellaccio di un *souteneur*.

Ma se Pio Naldi si duole di un preteso tradimento di Tullio Murri, più si rammarica per un altro tiro che gli avrebbe fatto Riccardo Murri. Questo episodio è già stato rivelato, ma ora il recluso grafomane dà qualche maggiore particolare. Bisogna premettere che la verità oggettiva del fatto non è confortata che dalla parola di Naldi. E' credibile costui? Come già dissi, egli narra d'essersi recato, dietro invito per lettera, ad un convegno a Piacenza, dove s'imbattè in Riccardo Murri, il quale lo consigliò a fuggire, tratteggiandogli come disperata la situazione. Pio Naldi rifiutò energicamente di darsi alla latitanza. Gli pareva l'alibi ottimo e sicuro. La fuga avrebbe distrutto le favorevolissime conseguenze di questo. D'altronde, fuggire era far cadere su di sè il sospetto che Tullio Murri aveva con raffinato artificio confermato nel suo telegramma spedito da Venezia al giudice di Bologna il giorno prima.

«Io non volli fuggire — scrive Pio Naldi. — Allora Riccardo Murri mi disse che avrebbero ricorso al patrocinio dell'on. Altobelli, e se io ero disposto ad adottare il piano di difesa che questi avrebbe consigliato. Io gli promisi di ubbidire ciecamente, ed intanto gli consegnai le L. 3500, perchè, secondo lui, non bisognava farsi vedere con troppo denaro».

Di questa sottrazione improvvisa di compenso si lagna Pio Naldi, tanto più che non lo salvò dall'arresto e dalla condanna. Eppure il consiglio di Riccardo Murri (se veramente fu dato) era prudente e provvidente, e non solo egoisticamente avaro, come lo definisce Pio Naldi. Infatti si legge nella sentenza di rinvio che l'accusa più inesorabile contro Pio Naldi sono i denari che gli furono trovati in tasca.

«Tornato a Genova — continua Pio Naldi — il giorno 31 mi raggiunse il ragioniere X. il quale, da parte dell'avv. Gottardi mi riferì che era necessario che io mi costituissi, assicurandomi non essere questo che uno stratagemma, perchè alla peggio si sarebbe sacrificato solo Tullio».

«Tullio infatti, fu costretto al ritorno in seguito alla denuncia del padre, che egli non esitò a chiamare «il colpo di testa di papà», ma non bastò, chè dopo di me fu messa in carcere anche la contessa».

E' qui il punto, si può dire, più saliente dell'ultimo memoriale di Pio Naldi, ma è anche dove il suo racconto persuade meno, per quelle ragioni che già vi dissi altra volta e che possono essere le conseguenze di spirito di vendetta contro creduti abbandoni o mancanze d'impegni; e più ancora di un falso apprezzamento sulla influenza che altre persone possono avere esercitato nel dramma e dopo il dramma, falso apprezzamento dovuto a millanterie e vanagloria di Tullio Murri.

Pio Naldi, nel racconto del suo memoriale è più che conciso: in certi punti per la brevità lo perdono difetto la chiarezza. Ma pare che una interpretazione sola si possa dare ad una frase, che qui trascrivo al modello alla lettera ed all'impersonalità che, nel riprodurre questo breve scritto di Naldi, mi sono imposto. Questi vorrebbe far credere che Tullio Murri e la stessa contessa siano stati sacrificati dall'egoismo di *qualcuno*. E' un ostinato ritorno al pensiero dominante di tutto il suo memoriale; e poi lo vi insisterà ancora una volta e con parole più aspre ed anche più chiare, cercando di demolire ed affermando che al posto dei più nobili e generosi ed anche ai più sani sentimenti, si debbono nel dramma dei savi vedere il più *grande egoismo e la più sordida avarizia*. Il peto: di tutto ciò che è espressione eccessiva Pio Naldi non persuade: anzi deve essere messo in quarantena, senza discutere se egli sia consciamente o inconsciamente in errore. E così, quando accenna al movente del delitto, perchè la sua parola non è corroborata da prove si cadrà. Egli pertanto scrive: «Invero dico che i dissapori coniugali ed i rapporti tesi fra Bonmartini e la famiglia Murri non debbono considerarsi tra i moventi del delitto, ma, secondo me, era data gran parte alla tentazione di mettere le mani sul vistoso patrimonio del conte...».

La voce pubblica elevò questa supposizione fino all'onore di una istruttoria, ma l'accusa, come si sa, fu prima molle, dubbiosa nell'accoglierla, e finì di abbandonarla, perchè la spiegazione psicologica del dramma avrebbe in qualche punto difettato. Naldi questa abbandonata supposizione, come altre che mi abbiamo notato, riporta nel suo Memoriale, affermando che esse sono vere. Ma la sua parola non basta. Come non è bastata per la questione del «terzo complice», tanto più che essa ha il difetto di temere i confronti e le prove di pubblici dibattimenti. E Pio Naldi è solito a rimangiarsi le sue parole. Le vicende delle sue rivelazioni sul *terzo complice* sono note. Pio Naldi, come già all'udienze del processo di Torino, chiamato a confermarle in un dibattimento che sarebbe da quelle stesse sue rivelazioni, non osò più aprir bocca, così che si sospettò che lo sciagurato avesse preso a gabbo la giustizia per rodersi qualche ora di svago fuori dalle tetre mura del maschio di Volterra. Eppure da lui si attendeva con ansia la parola di verità su questa ipotesi del *terzo complice*, che è continuata a rimanere nel dramma una dolorosa delucidazione, pure ogni giorno viepiù affermandosi come più probabile. E' noto che, nonostante i giuramenti di Tullio Murri, i periti necroscopici avevano dichiarato che due furono gli aggressori, *e forse anche più*. Quando l'istruttoria non portò alcun convincimento di prova contro altre persone, né elementi materiali del delitto, se non su Tullio Murri e su Naldi, il giudice istruttore finì di accantonarsi della prima affermazione dei medici: *gli aggressori erano stati due*. Anzi si servì di questa affermazione per contrastare all'*alibi* di Pio Naldi, dimostrando che se due dovevano essere stati gli assassini, Pio Naldi non poteva avere abbandonato l'alloggio del conte prima che questi vi giungesse. Le ricerche di un terzo complice, le numerose indagini su una infinità di persone sospette non avevano approdato a nulla... Ma l'opinione pubblica, confortata del resto in segreto dalla stessa Magistratura inquirente, era che la seconda affermazione dei medici necroscopici era forse quella che maggiormente rispondeva al vero: *gli aggressori erano stati più di due*. Ma la Magistratura inquirente non osò affermarlo in modo reciso, temendo forse che nella supposizione d'un *terzo complice* non fosse di sfuggire la responsabilità di Pio Naldi.

Ed in verità questi nei suoi Memoriali riafferma appunto la presenza del terzo complice, per escludere affatto ogni sua partecipazione al misfatto, anche quando distrugge colle stesse sue mani il paziente lavorio di costruzione del suo *alibi*.

L'ipotesi del terzo complice fu originata dalla deposizione dell'ing. Benazzi, il quale affermò che mentre era in viaggio di diporto, diretto da Budapest a Costantinopoli, verso le 19 circa del 6 settembre, recandosi nel vagone-*restaurant*, aveva veduto in questo Tullio Murri in compagnia di un altro uomo, che all'apparenza gli parve della stessa sua condizione sociale, alto, sottile di corporatura, con piccoli baffi biondi, dell'età di circa 30 anni, vestito d'un abito chiaro. Tra Tullio Murri e lo sconosciuto pareva corressero rapporti cordiali. Alla ricerca di questo *biondino* si lanciò animosa la Polizia. Ma il *biondino*, sospettato in mille persone, non fu riconosciuto. Pio Naldi in un suo Memoriale ne fece il nome: nome che alla Questura non tornò nuovo, perchè contro di lui s'erano levati pure dei sospetti. Ma alla resa dei conti le sue accuse Pio Naldi non seppe confermare, e il denunziato potè far condannare come diffamatori coloro che propalarono le accuse del recluso di Volterra.

Ora, nell'ultimo Memoriale, Naldi ridà un nome, senza recare una sola affermazione che sia pure più rassicurante. Però, indipendentemente affatto dalla possibile o probabile responsabilità dell'individuo che egli designa, è notevole vedere com'egli tenda a dimostrare che, per la larghissima trama ed il fine complotto, si fossero interessate un gran numero di persone. Come Tullio Murri avesse trovato tanto facilmente un così grosso plotone di sicari, complici e favoreggiatori, Pio Naldi non lo dice: ma però fa i nomi di tutti costoro. Abbandonata l'idea di finire il conte in uno scherzoso assalto di lotta, Tullio Murri non avrebbe solo richiesto l'opera di Pio Naldi e, di riflesso, quella del suo socio, ma pure quella di un uomo forte e gagliardo, che avesse potuto prestare man forte colle armi in pugno nel caso che l'iniezione del veleno, per la reazione del conte, non si fosse potuta fare. Ma come si pensò alla salvezza di Pio Naldi, così si procurò per l'altro complice materiale un *alibi* incontrastabile. Pio Naldi afferma in modo sicuro che il *terzo complice* assistette al delitto. Lo afferma quando dice: «Stretto dalle richieste di Tullio, mi indussi a metterlo in rapporti con X., ed *entrambi si erano* concertati per eseguire il delitto il 28, introducendosi presso il conte per mezzo della Bonetti».

Vi ho già detto perchè il colpo fallì.

Lo ripete quando, narrando d'essersi deciso a prestare mano a Tullio, dice: «Io mi lasciai vincere e seguii *gli altri due* (Tullio e l'X) nell'appartamento». Lo confessa ancora una volta quando spiega quello che avvenne dopo il delitto: «A tarda ora — egli scrive — uscimmo: e così resta vero quello che affermò sempre la portinaia di non aver veduto alcuno uscire, nè prima, nè dopo l'arrivo di Bonmartini: e l'X se ne andò pei fatti suoi, perchè anche a lui avevano procurato un *alibi* per mezzo di certi Y. W. Z., che figuravano come testimoni nel processo e che furono *pure* mandati in America».

La perizia sul cadavere aveva detto: «Per il numero delle ferite, per la loro diversa direzione, per la distanza fra le une e le altre e per altri elementi siamo tratti nel convincimento che almeno due armi simili fra loro furono adoperate». Dalla situazione del cadavere, dalla compostezza degli abiti, dalla mancanza di macchie di sangue sulle scarpe, i periti dedussero che il conte Bonmartini fu assalito ed ucciso di sorpresa, vale a dire senza che fosse intervenuta lotta di sorta.

Tullio Murri, d'accordo coi suoi amici del delitto, ebbe a dire ch'egli riteneva che gli autori dovessero essere più di uno, perchè il Bonmartini era uomo forte, sempre armato e perchè in quell'ora non sarebbe stato prudente che uno solo avesse pensato di poterlo affrontare ed uccidere, senza provocare l'allarme dei vicini.

Dunque l'ipotesi del delitto compiuto da più di una persona era avanzata non solo dalla scienza e dalla pubblica opinione, ma da una imprudente affermazione di colui che fu poi il maggiore accusato. Ora tale ipotesi è confermata da Pio Naldi. Ma mentre la giustizia, impotente a perseguire altri sospettati correi, si accontentò d'affermare che il più di una persona era il dott. Pio Naldi; questi, proclamando la sua assoluta innocenza, mette innanzi il terzo individuo, che fu oggetto di tante indagini, induzioni ed istruttorie. Tullio Murri, approfittandosi sull'apprezzamento imprudentemente sfuggitogli, continuò poi ad affermare d'aver compiuto da solo il misfatto. Tullio Murri non è credibile e non è stato creduto, perchè tutte le risultanze d'istruttoria, scientifiche e pratiche, contrastano colla sua negativa. Ma può essere creduto Pio Naldi, il quale, medico, sa che è impossibile sostenere che un uomo solo abbia potuto compiere la strage, e allora per sostenere la propria innocenza è costretto ad accennare la presenza d'altri al suo posto nel momento in cui quella strage era perpetrata? Non v'è materia nel memoriale per dare una risposta a questo giusto dubbio. Nondimeno Naldi afferma delle circostanze ulteriori rilevanti ed ha un serio sarcastico compiacimento per la impotenza della giustizia a scoprire il terzo colpevole. «Non è possibile far credere — egli scrive — che Tullio Murri solo, senza consiglio ed aiuto di alcuno, potesse ideare, preparare e compiere una impresa di quella fatta». E dopo aver accennato a complicità e favoreggiamenti più o meno diretti, continua: «Si era, a proposito del terzo complice, raccolto un indizio che poteva essere il bandolo per districare la matassa, e questo indizio era l'orma trovata sopra uno dei letti nella camera dei bambini. Tullio la disse l'orma di una sua scarpa, e fu creduto, e nessuno pensò ad accertarsi col raffronto se così fosse realmente».

Pio Naldi racconta una circostanza vera nella sua sostanza. La visita minuta di località fece notare su uno dei letti dei bambini l'orma fangosa di una scarpa. Ne fu chiesta spiegazione a Tullio Murri ed a Naldi. Questi disse non sapere come si fosse prodotta. Tullio narrò invece d'essersi egli sdraiato sul letto durante il periodo d'agitazione e d'attesa, e di aver così lasciato l'impronta sul letto.

«Però — continua Pio Naldi — anche senza questo indizio dell'orma, il Stanzani aveva fiutato il vero, ed era così poco persuaso della mia colpevolezza, che si affaticò sempre a ricercare un altro complice e fece delle indagini su quel tale Y. che era andato in America poco tempo dopo il delitto; ma ogni tentativo fu inutile, perchè gli interessati avevano prese le misure che erano del caso».

E' per questa organizzazione e coalizzazione degli *interessati* è convinto Pio Naldi che il suo breve memoriale, che io vi ho riassunto, non avrà alcun risultato effettivo. Ma vi è un'altra ragione più palese e certa, secondo me. L'evidente reticenza che, accanto a qualche rivelazione d'incontestabile importanza, continua a persistere nelle ripetute confessioni che Pio Naldi va scrivendo, con tono umile di penitente, ma, certo, non con il saldo proposito di essere assolutamente sincero.

Cial.

Un assassinio in maschera
Lo zio che uccide il nipote

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 8, ore 23.

Proprio in questo ultimo momento si viene a conoscenza di un gravissimo delitto compiutosi stanotte nel paese di Varallo Pombia, ricco paese agricolo situato sulla linea Novara-Arona. E il tempo è troppo ristretto per avere notizie precise in merito ai particolari del grave fatto di sangue, che ha posto quella tranquillissima popolazione in un vero stato di costernazione.

Stanotte, verso le ore 22, uscivano da una osteria del paese, diverse persone, dopo aver bevuto parecchio. Fra questi si trovavano certo B., nipote, e certo C. Quest'ultimo si era mascherato per l'occasione, e scherzava colla compagnia.

Il nipote che si trovava a pochi passi avanti proseguiva la sua via per rincasare. Ad un dato punto si udì un colpo di rivoltella, e subito i passi di una persona che si allontanava correndo. Le poche persone che ancora si trovavano a rincasare per altra via, sorprese e sospettando qualche disgrazia, corsero verso il luogo donde il colpo era venuto. Colla faccia contro terra, completamente esamine, trovarono il B. che non dava più segno di vita. Sollevatolo prontamente, s'avvidero che il poveretto era stato colpito proditoriamente alla schiena e che era morto sul colpo.

Avvisatone le Autorità, queste procedettero subito alle prime indagini, che condussero al pronto arresto dello zio, che ancora teneva nelle tasche l'arma omicida, una rivoltella comune. Ancora non si è potuto sapere quale sia stata la causa del delitto; ma si sa però il fatto che fu premeditato, poichè il disgraziato giovane venne colpito a pochi passi, nella schiena, e senza che precedentemente sia avvenuto nessun diverbio.

Frattanto, telegraficamente dalla nostra città, venne chiamato il nostro medico comunale dottor Del Botto, che procederà oggi stesso all'autopsia del cadavere.

Lo zio omicida era conosciuto per un uomo violento e facile alle brighe. Egli conta circa 48 anni ed è padre di ben sette figli. Il nipote non contava che 18 anni.

L'Autorità sta indagando per conoscere le cause precise del delitto, e dalle voci che corrono pare trattarsi di vendetta per affari d'interessi.

Un prete fuggito dal Manicomio di Racconigi

Savigliano, 8, ore 23.

Stamane, poco prima delle ore 6, arrivava trafelato, in questa città un ricoverato al Manicomio di Racconigi. Il poverino, che si seppe essere un giovane sacerdote, voleva partire alla volta di Pollenzo; ma, siccome alla stazione non lo si lasciò salire in treno, ritornò in città e voleva prendere una vettura; ma i concessionari si rifiutavano. Solo uno si era forse mosso a pietà dalle suppliche, attaccato un calesse, stava già per portarlo a Pollenzo, quando, pervenuta notizia telegrafica della sua evasione, venne da queste guardie municipali fermato e accompagnato in vettura a Racconigi.

ARTI E SCIENZE

Un futuro grande tenore?

Due occhi azzurri e sereni, che vi scrutano e vi frugano di dietro le lenti a stanghetta; un volto largo e roseo, illuminato da un arguto sorriso di buon ragazzo vigoroso di spalle e saldo di intelletto: tale io ricordo Edoardo Ferrari, il cantante balzato all'improvviso dalla mezza luce di un palcoscenico della piccola opera ai fastigi della grande scena lirica.

Come questo artista si è rivelato a se stesso ed al pubblico?

Quando, tempo addietro, in una conversazione di salotto mi si disse che il Ferrari avrebbe interpretato il *Tristano* di Wagner, non nascosi la mia incredulità.

L'avevo ammirato anch'io, come altri moltissimi, nella parte di *Hans, il suonatore di flauto*, ch'egli rendeva con notevole nobiltà di atteggiamenti e con spontanea bellezza di voce, ma anche conoscevo il tragico poema impetuoso, col quale Riccardo Wagner aveva raggiunto vertiginose ed insuperate altezze.

Come poteva il Ferrari sostenere il cimento, che pure aveva spaurito altri artisti di lui più agguerriti e più validi assai? come affrontare, avvezzo alla piana tessitura degli spartiti del Ganne, le aspre difficoltà di un *Tristano*, così potentemente pervaso da un soffio di vera grandezza lirica?

Per Wagner la voce umana non era che uno strumento della falange orchestrale e, poichè scriveva pensando ad esecutori valentissimi, così non si preoccupava degli sforzi che il cantante avrebbe dovuto compiere per seguire perfettamente la partitura nei suoi sbalzi improvvisi e talvolta violenti.

Anche Rossini aveva educato le voci all'acrobatismo, ma egli sapeva ottenere gradualmente ciò che all'esecutore chiedeva, e la gola di un cantante sapiente nel giuoco delle note vi si prestava senza fatica. Se non temessi di parere audace direi che egli asserviva spesso la frase musicale alla voce, non la voce alla frase musicale.

Per questo, forse, Adelina Patti, che sorrideva alle complicazioni del *Barbiere*, rifiutò sempre di eseguire un'opera di Wagner, protestando che l'autore della Tetralogia «rovinava le voci».

Molte ragioni v'erano dunque alla curiosità di vedere il Ferrari alla prova.

In *Tristano*, il giovane artista ha indubbiamente rivelato qualità superiori, che erano in lui assopite, un vero temperamento di tenore wagneriano.

Il fatto è tanto più degno di essere notato in quanto che gli esecutori delle opere di Wagner si contano sulle dita di una sola mano.

I critici, anche i più austeri, furono concordi col pubblico nel riconoscere che il Ferrari aveva vinto gloriosamente una battaglia artistica, e dissero della freschezza della sua voce uguale, vibrante, sicura.

Certo egli, giovane d'anni e d'esperienza, non è riuscito ancora a penetrare tutta l'intima essenza, l'anima del grandioso poema musicale, ma poichè possiede l'attitudine ed i mezzi, si può dedurre con facilità che lo vedremo fra non molto migliorato, così da essere degnamente collocato in prima fila. Modesto e intelligente, saprà conseguire — ed io non ne dubito — la seconda vittoria.

Di questa, che fu una sorpresa per il pubblico del *Regio*, si cercò la spiegazione nella notizia che il Ferrari aveva studiato con infinito amore il *Tristano*, sacrificandogli tutto un anno di fatiche.

Ci ho creduto anch'io, ma a torto.

Edoardo Ferrari si è preparato alla battaglia artistica decisiva della sua sorte, in poco più di un mese soltanto; può ben dirlo il maestro Tullio Serafin, che per primo ha saputo comprendere quale risultato il Ferrari poteva trarre dalla sua voce, così uguale nei vari «*registri*», e, particolarmente, così pura e sonora nelle note centrali.

Mi parve interessante conoscere per quali vicende il giovane tenore è giunto all'esecuzione, per lui memoranda, di *Tristano*, e gli ho inflitto la noia di narrarmi un po' della sua vita artistica.

Edoardo Ferrari, nato a Roma, trent'anni fa, ha iniziato la sua carriera come segretario di Consolato.

Era col cav. Massa, a Montevideo, nel 1901, e lavorava con l'entusiasmo, che gli veniva dal pensiero di risolvere, o bene, o male, il problema dell'esistenza.

Da Montevideo passò al Consolato di Rio Janeiro, ma non fu per molto tempo.

Il conte Antonelli morì durante un viaggio in Italia, ed il Ferrari si trovò esuberantemente provvisto di buona volontà, ma più disorientato che mai.

Fu un amico, il Roda, segretario del teatro *Apollo*, di Buenos Aires, che gli venne in aiuto, con una proposta.

Edoardo Ferrari, educato in un Collegio di Roma, sapeva assai bene di musica, suonava diversi strumenti, e possedeva una bella voce di tenore.

A Montevideo c'era, appunto, un posto disponibile in una Compagnia di operette: perchè non ci sarebbe andato l'ex-segretario del Console?

Quattro giorni dopo, il Ferrari cantava nei *Saltimbanchi*, del Ganne, del quale doveva più tardi creare in Italia l'*Hans, il suonatore di flauto*.

Rivediamo il giovane tenore al «Politeama» di Buenos Aires, con la Compagnia d'opere comiche Zucchi-Ottonello, e di lì a poco al «Marconi».

E' il successo in *Fra Diavolo* e in *Bohème*, e, meglio ancora, il ritorno in patria, con la raccomandazione di un impresario d'America, a Milano.

Il direttore amministrativo della Compagnia Stabile «Città di Milano», il signor Ambrosini, giudica il Ferrari un ottimo elemento, e lo impegna con una scrittura di quattro anni.

Ormai, l'ex-segretario di consoli ha dimenticato gli antichi propositi, ed è tutto intento a studiare il mezzo migliore per realizzare il sogno a lungo accarezzato di raggiungere la scena lirica.

Il baritono Stracciari, che l'ode e lo apprezza, soffia nella brage: Ferrari, con la sua voce e la sua intelligenza, può ben aspirare ad una conquista maggiore.

Il futuro *Tristano* pensa che bisogna tentare il colpo decisivo: o fiaccarsi il collo, o fare il salto.

E nell'aprile dello scorso anno, mentre il contratto dovrebbe durare per ventiquattro mesi ancora, si scioglie da ogni impegno, accettando la «penale» di ottomila lire.

La fortuna ama gli audaci.

Edoardo Ferrari, che non ha mai avuto un vero e proprio maestro, è, più di ogni altro, convinto che gli occorre un periodo di perfezionamento, e si rivolge all'ex-tenore Rosati, che insegna il canto, a Milano.

Sono tre mesi di studio, al quale il giovane si dedica con il maggior fervore.

Quando Temistocle Pozzali, del nostro *Regio*, l'udì non ebbe un momento d'incertezza e volle che il maestro Serafin lo giudicasse a sua volta.

— Tu sarai un tenore wagneriano! — gli disse il direttore della nostra orchestra.

E d'allora s'interessò di lui.

Scritturato per il *Radcliff*, Edoardo Ferrari, che non aveva mai sentito il *Tristano*, imprese a studiarlo sotto la guida amorosa del Serafin e meravigliò il pubblico, anche perchè nessuno avrebbe sospettato nel tenore della «Compagnia Stabile» un artista di così notevole valore.

La purezza e l'impostazione della voce e la facilità dell'emissione, la limpidezza costante della pronuncia anche nel «registro» acuto, diedero a chi l'udì l'impressione di trovarsi di fronte ad una tempra eccezionale di tenore, così da giustificare la speranza che Edoardo Ferrari sia destinato a brillare sulla scena lirica come astro di prima grandezza.

Per questo anche ho creduto che, derogando per una volta dalle consuetudini, si potesse parlare in modo particolare di lui.

Edoardo Ferrari è, come suol dirsi nel gergo teatrale, lanciato.

Il successo, l'offerta già ricevuta di altre «scritture», non l'hanno scosso, nè inorgoglito. Impegnato per il *Radcliff*, egli si è messo allo studio con rinnovato ardore: consigliato dal Serafin e da un grande artista che passò trionfalmente sulle maggiori scene e fu del *Radcliff* interprete eccellentissimo: De Negri.

Il Ferrari sa che il pubblico avrà diritto in avvenire, di attendere molto da lui.

Egli intende, infatti, rimettersi per un intero anno allo studio: andrà a Bayreuth per udire le esecuzioni wagneriane e chissà che l'anno prossimo il Serafin non ci dia, proprio col Ferrari, una interpretazione del *Crepuscolo degli dei*.

E sarà certo di molto interesse riudire questo tenore, che il pubblico ha seguito con così schietta simpatia, attratto dalla novità del caso.

Giuseppe Cassone.

La conferenza Razetti al Chiarella

Ricordiamo che domani sera avrà luogo nella sala del Politeama Chiarella la conferenza che il pubblicista Flavio Razetti terrà sul tema: *Ferri e l'America Latina*, illustrandola con proiezioni luminose di Guido Rey.

L'aspettativa per questa serata intellettuale si va intensificando, sia per l'argomento, sia per il nome del giovane conferenziere, il quale, ne siamo certi, otterrà un successo.

Il Razetti si trovava in America durante l'arrivo dell'on. Ferri colà, ed ivi rimase sin dopo la partenza dell'onorevole da Gonzaga; egli narrerà dunque episodi nuovi al pubblico nostro della vita americana di Enrico Ferri.

Sappiamo che le prenotazioni dei posti sono numerosissime, esse dureranno sino a domattina presso il camerino del teatro; i ritardatari sono quindi avvisati.

Il concerto di Gerta Schlosser

Già annunziammo questo concerto, dandone anche il programma. Avvertiamo ora che esso avrà luogo, anzichè giovedì, stasera, mercoledì, nel salone del Liceo musicale.

E sarà interessante udire questa violinista boema, che ci si afferma una vera bambina, incosciente del suo valore ed amante ancora della pupattola, come del violino.

Milano, che la udì ultimamente, ne esaltò il valore, ed i giornali lombardi sono così d'accordo con quelli di Germania.

Da Torino, Gerta Schlosser andrà poi a Roma, chiamatavi dalla Regina per alcuni concerti.

Esami di abilitazione
all'insegnamento della computisteria

Il preside dell'Istituto tecnico comunica:

«Per decreto del ministro della pubblica istruzione, in data 27 gennaio scorso, il regio Istituto tecnico di Torino è sede d'esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche normali per la sessione dell'anno 1910.

«Le prove scritte avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 del mese di aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del giorno 28 del corrente mese di febbraio al preside dell'Istituto (corso Oporto, 3) la domanda in carta da 0.60, corredata dei prescritti documenti, come da manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto».

D'Annunzio a Volterra

Roma, 8, ore 21.

Gabriele D'Annunzio, che fu a Volterra poco tempo addietro, ha mandato al sindaco di essa città, marchese Incontri, una copia del *Forse che sì forse che no*, accompagnandola col seguente dedica: «Al primo cittadino di Volterra, questo libro che celebra la città di venti e di macigni, ho offerto devotamente. — Firmato: Gabriele D'Annunzio».

"La festa del grano" di F. Salvadori
Il valore del poema

Abbiamo detto ieri come contro Fausto Salvadori fu scagliato assai presto, a dir vero, e quando l'opera era male conosciuta, l'accusa di plagio, o quanto meno di troppo recente sentore dannunziano.

E veramente non è quasi possibile leggere «La festa del grano» senza che si affacci subito alla mente lo spettro di «La figlia di Iorio».

Consimile infatti l'ambiente; molti i punti di contatto tra Mila di Codra e la Selvaggia, anche se Selvaggia si doni e Mila di Codra si rifiuti a Lazaro di Roio; duri ugualmente e tutti compresi di una forza, derivata loro da secolare asservimento della folla incosciente ed abbrutita dal lavoro, il *Padrone* e Lazaro; sognante il suo sogno di semplicità e di amore Aligi; sperduto in un sogno di fratellanza e di giustizia Giairo; onde Aligi non si ribella al fiero linguaggio ed alle percosse del padre, e Giairo bacia e depone la falce, che gli è offerta a difesa; due donne — la Strega e Mila — ugualmente votate alle fiamme, e fatale, imperiosa, immancabile la vendetta popolare, cieca, brutale nella sua forma di giustizia primitiva, e, meglio, di giusta ritorsione: vendetta che dà il padrone al fiume, Mila al rogo; nell'uno e nell'altro dramma, poi, uno sfondo di mietitori forestieri, quando il sangue, e la foia risvegliano i semi sopiti dell'abbrutimento della fatica, e turbe pie di oranti, dagli occhi rasserenati nella fede del miracolo; coincidenze di espressioni e di drammatici atteggiamenti, e via via.

Ma è forse per ciò solo ragionevole il parlare di imitazione consciente e voluta?

A me pare di no.

⁂

Fausto Salvadori ebbe il coraggio di evocare dinanzi a noi un ambiente, che con quello, in cui si svolge l'azione di «La figlia di Iorio», ha molti punti di contatto. Vorrete voi fare una colpa al poeta se la semplicità delle anime ha una stessa maniera di manifestazione, ed uno stesso rozzo linguaggio? se la tradizione secolare lasciò uno stesso substrato psichico, che si rivela in uno stesso modo, attraverso l'affinità delle origini, dell'ambiente, della circostanza? Perchè o voi mi dimostrerete che Fausto Salvadori non istudiò questo ambiente, non visse nell'anima delle sue creature, non ne visse la vita, ed io, se convinto di ciò, sarò con voi. O mi proverete che il D'Annunzio animò di sogno, anzichè rivestire coi muscoli della realtà, le figure campeggianti nello sfondo del dramma (non parliamo naturalmente di Aligi, e neppure di Mila di Codra), ed allora tacerò. Ma finchè ciò non è, io vedrò in questa coincidenza tra le due visioni drammatiche una prova assoluta di verità.

⁂

Il dominio delle passioni e il modo in esse di manifestarsi è forzatamente limitato quanto più ristretta è la medaglia, quanto più definito è l'ambiente. Da una razza di gente votata al lavoro duro, che sembra essiccare il cervello come le vampe solari incinerano le zolle, che volete ricavare? se non da una parte il privilegio di pochi, i quali esigono brutalmente e tesaurizzano, e dall'altra il fatalismo rassegnato dei molti, che danno e vivono appena quel tanto, da non morire? Due passioni elementari, primitive possono appena sorgere in costoro: la sete dell'oro e l'amore. Ma l'una è attutita nella sua violenza dall'attaccamento atavico al suolo; e l'altro non può erompere se non nella sua forma più rudimentale, e qualche volta veramente bestiale.

L'evoluzione dell'anima moderna è qui naturalmente in contraddizione. Si ama, si lavora, si prega. La preghiera è un bisogno, creato dalla speranza. Ed anche la preghiera è quella delle anime semplici e rozze. Ha d'uopo delle manifestazioni esteriori; delle processioni; del sacrificio della propria vanità col dono; del simulacro rifulgente al sole; d'ogni forma più sensibile e materializzabile per giungere fino alla fede nel miracolo.

Perciò nella stessa realtà è qualcosa che per noi riveste il carattere vago ed indefinito del sogno. Alle nostre anime più complesse la semplicità sembra avere qualche cosa di innaturale. Essa si vela di misticismo; fiammeggia per ardenza strana di desiderii; s'esalta con forme quasi incomprensibili nella passione.

Lo stesso linguaggio se ne risente. A tratti esso si adagia in una nobile compostezza, che ha qualche cosa della magnificenza biblica. Altre volte nell'osservazione più acuta e più penetrante, quanto meno la mente è distratta ed urtata fra diverse cure, trova paragoni ed immagini ricchi di colore, di giustezza. La lunga consuetudine nel dolore, nell'asservimento risveglia nelle anime il senso atavico d'una fratellanza in Dio, contrapposta a quella onde si sente tanto bisogno in terra.

Ora tutto ciò, se è, perchè non dovrà manifestarsi con simiglianza di modi nella forma più direttamente rispecchiante la vita esteriore; nella forma drammatica?

⁂

Io trovo piuttosto in questa *La festa del grano* un germe di originalità per il modo con cui Fausto Salvadori seppe riprendere il tema di quella sete dell'oro, che arde le vene febbricitanti di tanti illusi, dai fulgori fra le acque del Reno delle nordiche leggende al *Freischütz*, alla *Dinorah* e via via.

Giairo ebbe la concupiscenza fatale: ma essa non gli insegnò che a soffrire. E soffrire è un po' amare. Perchè il desiderio d'amore attizza il dolore. Così egli ritorna a baciare il suolo nativo, povero, deluso, ma con un desiderio d'amore, che da Selvaggia lo eleva ad un sogno di fratellanza universale.

Per Selvaggia l'oro è invece una maledizione: la maledizione, che l'allontana da Giairo, e solo l'avvicina a lui nella morte, a patto di...

Appendice della *Stampa* (5)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Sì! Sì! avanza verso la condannata, che sorride di un luminoso sorriso di gioia... e quando le è vicino, si china e depone un bacio sui capelli d'argento; e la parola che mormora teneramente è una parola che la fatalità dell'ora presente rendono tragica, formidabile, e quella parola è:

— Mamma!

L'innamorato di Maria Croixmart è il figlio della strega... e laggiù, dall'altro lato della piazza, il gran giudice Croixmart, il padre di Maria, ha pronunziato le parole:

— Che sia avvertito il carnefice di venire ad accendere il rogo della Grève.

— Ti aspettavo, figliuolo mio, ha pronunziato *la signora*, in tono grave.

— Cara mamma, perdonatemi — risponde il giovanotto, con accento di profondo affetto. — So quali rimproveri io abbia meritati. Sono tre giorni che non vi ho veduta, ed il vostro cuore si è allarmato. Ecco un mese dacchè dovremmo aver lasciato Parigi, e, *attraverso allo spazio*, mio padre vi chiama... Fra pochi giorni madre veneranda prenderemo la via di Montpellier. E, forse mi perdonerete, voi, che siete la stessa tenerezza, quando saprete che la forza che mi ha imprigionato in Parigi è irresistibile, poichè spezza tutte le volontà, regge gli uomini, governa l'universo e si chiama l'amore!

La signora fissa sul figlio un lungo sguardo turbato. Tutto...

— Non è fra qualche giorno che bisogna partire — dice, finalmente, — è domani, è questa sera, è subito!

Rinaldo è divenuto pallidissimo; un brivido l'ha scosso dai piedi alla testa.

— Mamma — dice, sospirando — ancora due giorni! D'altronde, abbiamo lunga treno? Mio padre è vigoroso. Quella bottiglia che sono andato a prendere per lui in fondo alla Germania non gli sarà utile che fra qualche mese... Mamma, non vi chiedo che due giorni... Se sapeste!... oh!... se sapeste!

— So che la figlia di Croixmart è venuta qui, due ore fa!

— La figlia di Croixmart! — grida Rinaldo. — E l'avete ricevuta? E le avete parlato? Quale terribile imprudenza, mamma!

— Ho fatto di più, pronunzia lentamente la *signora*, con gli occhi fissi nel vuoto, come se evocasse qualche scena misteriosa: le ho parlato di suo padre. Ciò che i figli della Corte dei Miracoli hanno risoluto di eseguire, io glie l'ho annunziato. Le ho predetta la morte del gran giudice.

— Infine mi sono rivelata a lei come capace di leggere l'avvenire... sì, questa è stata una terribile imprudenza... ma quella giovanetta, mi è subito entrata nel cuore... qualche cosa mi ha spinto a parlarle come se fossi stata sua madre...

— Sventura e maledizione!

— Sventura, sì, perchè appena fu andata via, io compresi!

— Vi è stata mandata, non è vero? — interroga Rinaldo, ansante.

— Forse!... Chi sa?... Checchè sia, quella ragazza possiede, ora, una prova contro di me. Figliuol mio, se mi capita sventura ricordati ch'è la figlia di Croixmart che mi uccide!

— Madre mia — grida Rinaldo, agitato — voi mi spaventate!...

— Tutto è possibile — continua la signora. — Oh! se potessi sapere... se potessi vedere... ora, tenterò!

Ed in quel momento, la sua fisionomia diviene strana; gli occhi le si stralunano, i tratti sembrano immobilizzarsi... Rinaldo la contempla, pieno di terrore. E lei continua, lentamente:

— E' possibile che quell'angiolo sia un demonio?... è possibile che la pura giovinetta sia una spia? Silenzio... ascolta... io vedo... odo...

— Mamma! Mamma! — urla Rinaldo, tracciando con la mano un gesto strano. — Ritornate in voi, o parlatemi!...

— Oh! mormora la *signora*. Che hai fatto? *Mi hai impedito di ascoltare!*...

Ella ha ripreso la sua fisionomia naturale. Il suo viso si è rasserenato; ma, allora, prende le mani del figlio, e, con gli occhi negli occhi:

— Se sono denunziata da quella fanciulla, non avrai pace nè riposo, finchè non le avrai fatto espiare il suo delitto e non avrai vendicato, al tempo stesso, tuo padre e tua madre...

— Ve lo giuro, madre mia! — risponde Rinaldo con voce che risuona come bronzo.

Ed allora, la signora dagli argentei capelli, proferisce delle parole incomprensibili, parole di demenza, forse, o, forse, parole che sollevano, per un istante, il velo dell'impenetrabile.

— Tu hai giurato, figliuol mio, e non puoi disdirti, giacchè devi rammentarti che sei di una famiglia in cui i morti *escono dalle loro tombe per parlare ai vivi*. Ricordati che porti un nome scritto sulla fronte dagli astri e che questo nome è simbolo delle cognizioni extraterrestri...

— Zitto, mamma! — ruggì il giovanotto. Partiamo! Io ritornerò quando vi avrò messa al sicuro! Prendete il mio braccio... venite... fuggiamo!

In quel momento si ode, sotto alle finestre della casa un rumore, un tintinnio d'armi. Alla porta, dei gran colpi sordi, una voce minacciosa:

— In nome del re!...

— Troppo tardi! — pronunzia la *strega*.

E volta verso il figlio, proferisce con una solennità che sembra avere qualche cosa di sovrumano aggiunge:

— Non dimenticar mai! Non dimenticar mai il nome che porti! E che questo nome è *Nostradamus*.

La porta della sala si apre con violenza. La scala appare piena di arcieri e d'archibugieri. Un uomo si avanza, coperto di acciaio come se dovesse andare ad una battaglia, getta sulla strega uno sguardo sanguinoso, poi, fa un segno e tuona:

— Che sia portata via questa donna! Io, Gerlaut, signore di Croixmart, dichiaro a tutti i presenti che ho contro di lei una prova sufficiente di stregoneria, poichè ella mi è stata denunziata dalla mia stessa figlia!

— L'angiolo era un demone! — mormora la *signora*...

— In conseguenza — continua il barone di Croixmart — in virtù delle istruzioni speciali che mi sono state date dal mio sovrano e padrone, il re, io giudico ed ordino che questa donna sia presa e condotta al rogo della Grève, dove subirà il castigo dei demoniaci!

— Ricordati del tuo giuramento! — grida la strega, rivolta verso il figlio.

— Addio, padre, madre, addio vita! — mormora Rinaldo. — Addio amore! Addio, adorata Maria! A te, il mio ultimo pensiero!...

(*Continua*).

spogliarsi delle collane, serpi che la soffocano; dagli orecchini, che le lacerano i lobi delle orecchie; dai braccialetti, che sono morse roventi.

E questa originalità dilaga, senza quasi che noi ce ne avvediamo, per tutto il libretto. Dico così, perchè, a farcene accorti, ecco sopraggiungere le ultime scene, con la morte di Giairo: cioè un succedersi di movimenti convenzionali di vecchio melodramma.

Questa morte quasi ci offende. Dopo il lungo agitarsi di passioni più per intima forza psicologica, che non per evidenza episodica, noi ci sentiamo quasi ineluttabilmente trascinati a vedere nel morente il solito tenore, imbottito di romanticismo, anzichè Giairo.

Bene è vero che il Salvadori vorrebbe assurgere con questa morte e con l'incendio della foresta, a qualche cosa di quel simbolismo, onde è tutta compenetrata la tragedia (bene chiamata così per quel non so che di fatale, che incombe su tutta l'azione). Ma non ci riesce.

Così molti potranno muovere un rimprovero al Salvadori per avere mostrato le figure principali come di scorcio, cioè per non aver dato ad esse una sufficiente plasticità. L'amore di Selvaggia prorompe troppo impetuoso dopo il freddo commiato di Giairo, ove soltanto vibra un sentimento di giusta ribellione contro la durezza del destino più di un semplice desiderio di difesa in donna, che ancora ami. Quella di Giairo è una figura forse troppo vaga per le esigenze melodrammatiche.

E certo il dramma si presta assai più come una vivace descrizione di ambiente, di quanto non ci interessi per analisi e per movimentato contrasto di passioni. Donde una certa frammentarietà, che solo una grande unità musicale — sia pure nella varietà — potrà correggere.

Si dirà altresì, e forse non a torto, che il Salvadori qua e là si lasciò troppo cullare dalla bell'onda di poesia, onde ribocca la sua anima, e si indugiò nella ricerca di immagini colorite e pittoresche e in brani descrittivi (talora magnificamente descrittivi) più di quanto comporti un'azione per musica.

Ma questa è cosa, in cui soprattutto ci ha a vedere il compositore. E se il maestro Fino avrà superato lo scoglio noi non avremo che a rallegrarci, perchè per la forma letteraria, per l'originalità di alcuni atteggiamenti scenici, per la bellezza di vari episodi, per quel non so che di mistico che aleggia su tutta l'azione, per il tentativo di sferrarsi da certi modi troppo convenzionali, e per la severità della concezione la tragedia del Salvadori ci si rivela improntata ad un senso di severa e di serena bellezza.

Quale poi essa possa apparire nei rapporti scenici, i quali hanno esigenze, cui la sola arte del poeta e del pensatore non bastano a soddisfare, ci sarà soltanto possibile giudicare sabato prossimo. E' infatti sabato, che fra molta aspettazione di pubblico e di musicisti e di critici, giunti da Roma e da Milano, avrà luogo la prima rappresentazione di *La festa del grano*.

Il successo della prima rappresentazione di *Chantecler*.

Parigi, 8, ore 10.

Il primo atto di *Chantecler* fu sottolineato da applausi e salutato alla fine da ovazioni infinite. Tre chiamate durante l'intervallo: commenti animatissimi. Si raccontano infiniti aneddoti relativi alla preparazione della rappresentazione. Il Boulevard Saint-Martin fu animatissimo. Si calcola che giunsero al teatro 1000 vetture.

Il *Matin* dice che la prima rappresentazione del *Chantecler* ebbe un incasso di 70 mila franchi.

Ancora commenti.

I giornali stamane continuano a commentare lo *Chantecler*.

Il *Figaro* scrive: «Rostand ha vinto una magnifica battaglia. Quando il sipario si è abbassato al quarto atto la vittoria ha preso l'aspetto di un trionfo».

L'*Echo de Paris* dice che l'esecuzione talvolta può essere difficile, ma tuttavia l'idea fondamentale del *Chantecler* è di una grandezza di poesia nuova e unica.

Il *Paris Journal* ritiene che *Chantecler* avrebbe potuto ottenere un grande successo se Rostand non avesse circondato la sua trama di commenti eccessivamente sottili. Egli, del resto, non poteva presentare personaggi del genere con semplicità.

L'*Humanité* ritiene che *Chantecler* avrà vita fortunata, ma il denaro che frutterà non potrà mai compensare la povertà dell'arte.

L'*Eclair* scrive che *Chantecler* è un lavoro assai ineguale, evidentemente non rispondente all'aspettativa dell'immaginazione, ma è tuttavia pieno di idee ingegnose, politiche e divertenti, e presenta anche qua e là alcune grandi bellezze.

L'impressione della rappresentazione di ieri.

L'impressione sul *Chantecler* dopo la prima rappresentazione è migliore ancora che dopo la ripetizione generale.

La *Petite République* crede che Rostand salga di un grado nell'affermazione di uno dei più grandi temperamenti del teatro del secolo.

Il *Petit Parisien* constata che *Chantecler* è un vero, un bello, un grande successo.

«Questo lavoro — dice il *Journal* — non è del «teatro», ma della «fantasia» che regna senza fine. Il carattere, l'ispirazione, lo sviluppo, la poesia non soffrono limiti. Tutto sembra essere in un delirio di azzurro».

Per il *Petit Journal* il *Chantecler* è un poema eroico che desta il ricordo di Aristofane e di Shakespeare.

«E' — dice l'*Echo de Paris* — una bella sinfonia pastorale».

«E' un poema scritto, — dice l'*Eclair*, — e Rostand, questo maestro della scena, si è rivelato questa volta come una specie di sognatore, un cacciatore di nubi».

Giudizi stranieri

Londra, 8, ore 9.

I giornali pubblicano intere colonne di apprezzamenti e di commenti sulla prova generale e sulla prima rappresentazione di *Chantecler* a Parigi. I commenti sono concepiti in tono generalmente elogiativo. L'inviato speciale del *Daily Chronicle* dice: «La letteratura francese è oggi più ricca di ieri, grazie al genio di Rostand. Essa ha raccolto una nuova gloriosa eredità; come giudicare convenientemente questo squisito lavoro in versi, con le sue satire, con le sue bontà e risposte spiritose e con la sua franca esposizione dei peccati, delle follie umane: vanteria, ipocrisia, vanità ed arroganza? Rostand ha congiunto nel suo lavoro lo spirito di Voltaire e di Rabelais, senza la volgarità dell'uno e l'amarezza dell'altro».

Il *Daily News* scrive: «In una parola, *Chantecler* è un'opera di genio interpretata da genii. L'inno allo sole e l'inno al sole diventeranno classici. L'inno al sole, declamato dal Guitry, ha strappato a tutti un mormorio di ammirazione».

L'inviato speciale del *Times* scrive: «*Chantecler* è un'opera piena di delizie letterarie, di alta fantasia, di straordinaria virtuosità nella verseggiatura, di un acrobatismo quale non fu mai inteso. Tutto il lavoro è animato da un nobile fervore lirico ispirato veramente dall'amore e dalla conoscenza della natura nei suoi recessi più sacri. Tutto ciò è nuovo, è ingegnoso, è bello».

Vienna, 8, ore 9,10.

Quasi tutti i giornali di Vienna consacrano articoli a *Chantecler*. La *Wiener Zeitung* scrive: «Il prologo ed il primo atto sono assai buoni. La scena del levar del sole è certo fra le più gloriose e le più sottili della lirica francese. Gli animali sono nella forma e nel tono meravigliosamente interpretati».

Questo è anche il parere della *Zeit*. Il *Wolksblatt* dice che i due primi atti sono ottimi e gli altri incerti.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* nota: «E' lodevole che il poeta abbia, secondo il parere dei suoi amici, mutato all'ultimo momento la conclusione. Il lavoro s'imbroglia: *Chantecler* non muore più nobilmente. Il poeta vedrà più tardi, nell'avvenire, se ha avuto ragione di modificare il suo primo disegno, noi crediamo di no».

Un veliero investito che cola a picco

Livorno, 8, ore 10.

Il veliero *Paolina*, investito durante la navigazione verso Piombino dalla barca peschereccia *Raffaello Domenico*, colava a picco. L'equipaggio, a quanto si annunzia, è salvo.

SPORT

AVIAZIONE.

Un nuovo monoplano italiano

Napoli, 8, ore 23.

All'ippodromo delle corse al trotto è stato costruito un *hangar*, che ha ospitato un aeroplano. Il proprietario di questo aeroplano è l'inventore stesso, un signore dell'Alta Italia, dimorante da vari anni a Napoli, che vuole mantenere l'incognito. L'aeroplano, che, a quanto dichiara il proprietario, solcherà in questo mese le vie dell'aria, è un monoplano. Esso si presenta elegantissimo, svelto, molto alla perfezione. Il proprietario è sicuro della bontà del suo velivolo e intende farlo figurare nella prossima Esposizione di aviazione di Roma. Il monoplano differisce dagli altri finora costruiti, negli alettoni di equilibrio laterale, che come suoi lontani danno alle ali quella vera e propria forma di elica, tanto necessaria al buon andamento dell'apparecchio stesso. Tre comandi, uno per il timone, due per gli alettoni, sono raggruppati in uno solo, ciò che semplifica di molto la manovra. La lunghezza delle ali, compreso il corpo centrale, è di circa 11 metri, la lunghezza dell'elica al timone di coda è di circa 8 metri. Il motore è un Anzani; e gli esperimenti dei primi voli saranno fatti dal signor Sarubbi, il quale ha anch'egli portato all'aeroplano qualche modificazione.

I trionfatori di Heliopolis.

Parigi, 8, ore 9,10.

L'*Auto*, commentando i primi risultati del *meeting* di Heliopolis, dice che «incontestabilmente il trionfatore delle due prime giornate fu Henry Rougier. Il celebre campione in questa nuova via si distingue sempre di più. Non vi è però ragione di meravigliarsi. Le prove di Brégi avevano indicato all'attenzione di tutti. Una rivelazione sensazionale è quella di Bossgrove. E' la prima volta che questo aviatore tedesco si misura in un *meeting*. Gli apparecchi si sono magnificamente impostati.

La terza giornata di Heliopolis

Cairo, 8, ore 20.

Oggi un vento violento ha impedito il volo all'Aerodromo di Heliopolis. Tuttavia, Balzan, col suo monoplano «Blériot», ha voluto uscire. Si elevò e per un momento si potè credere che nella sua lotta contro il vento sarebbe riuscito vittorioso, ma verso il terzo chilometro fu preso da una raffica e precipitò a terra, violentemente. L'apparecchio, all'urto, rimase completamente rotto. Il pilota se l'è cavata con poche contusioni.

Un nuovo aviatore

Chalons, 8, ore 18,0.

Al campo di Châlons un nuovo aviatore, Daniele Kinet, nonostante il tempo poco favorevole, ha effettuato oggi parecchi piccoli voli, fra cui uno di dieci chilometri.

Gli aeroplani a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 8, ore 19.

Bregi trionfò, domenica scorsa. Egli ha fatto un primo volo di sei chilometri in sei minuti. La sua discesa, da un'altezza di 80 metri, fu perfetta. Un secondo volo ebbe del pari un buon successo, ieri. Eseguì un volo di 18 chilometri, in 17 minuti. Una folla immensa l'ha acclamato. Tutti sono entusiasmati dei suoi esperimenti.

Un meeting di aviazione in Austria

Vienna, 8, ore 21.

Il Consiglio municipale di Vienna ha votato una somma di 50 mila corone, perchè sia assegnata come premio al *meeting* di aviazione, che avrà luogo in Austria, il prossimo anno.

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta all'Eden

La settima serata

Gli assalti di lotta all'Eden vanno acquistando sempre maggior interesse e si svolgono alla presenza di un pubblico finissimo. Ecco i risultati di ieri sera:

1.o Carenage ha vinto da Charles D'Anvers, in 5 minuti, con una leva ascellare; 2.o Clément fu atterrato da Aimable de la Calmette, in 13 minuti, con un braccio girato; 3.o Shachmann fu vinto da Petersen, in 6 minuti, con una cintura in avanti; 4.o Romanoff ebbe ragione di Zipp, in 19 minuti, con una presa di spalle; 5.o Maselli atterrò Paul Bohn, in 15 minuti, con un colpo d'anca e testa.

Aimable de la Calmette, come sempre, si dimostrò brutale; destò invece molto entusiasmo Petersen e piacque grandemente Zipp.

Gli assalti di questa sera si presentano interessantissimi col seguente programma:

1.o Clément contro Louis di Lyon; 2.o Carenage contro Schachmann; 3.o Bahn contro Verve; 4.o Petersen contro Aimable de la Calmette; 5.o Maselli contro Romanoff.

CICLISMO.

Grande Corsa ciclistica internazionale «Giro del Piemonte»

L'Unione Sportiva Torinese ha bandito per il 10 prossimo aprile una grande corsa ciclistica internazionale, denominata «Giro del Piemonte», libera ai corridori dilettanti e professionisti inscritti all'Unione Velocipedistica Italiana o ad altre Federazioni affiliate all'Unione Ciclistica Internazionale. Detta prova, che si disputerà con macchine punzonate, si svolgerà sul percorso: Torino, Ivrea, Biella, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti e Torino (chilometri 280).

La disputa dei premi, in denaro ai professionisti e medaglie ai dilettanti, oltre alla Coppa Challenge Riccardo Biglia, si presenta ancora interessantissima, avendo alcuni fra i migliori corridori francesi assicurato il loro intervento.

CANOTTAGGIO.

Il *match* Oxford-Cambridge

La classica regata fra le squadre di studenti della Università di Oxford e quelle di studenti della Università di Cambridge avrà luogo il giorno 23 marzo sebbene il clero abbia opposte gravi difficoltà al fatto di tenere la gara sportiva in un giorno della Settimana Santa.

I Comitati delle Università hanno dimostrato che le regate non possono aver luogo prima, in conseguenza dello stato delle maree nella settimana precedente, e perchè prima di partecipare alla gara gli studenti debbono avere ultimato il loro trimestre di scuola. Però i Comitati stessi hanno spontaneamente rinunciato a tutte le feste ed ai banchetti che sempre accompagnano le regate.

Intanto le esercitazioni delle squadre sono cominciate, e fra pochi giorni i canotti di regata verranno trasportati a Londra per le esercitazioni sul Tamigi.

REATI E PENE

Minatore ucciso da un calcio

(Corte di Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 23:

Ieri sera i numerosi operai addetti ai lavori della galleria di Tenda si trovavano tra certo Dalmazzo Michele di Antonio, d'anni 26, nativo di Robilante, ed un tale Piacenza Giuseppe, di Valdieri, entrambi minatori. Nella giornata domenicale del 18 ottobre 1908 essi si trovavano in un'osteria del luogo a bere allegramente. Ubbriachi, vennero a litigio per una questione di giuoco. Tutto ad un tratto si sentiva un acuto grido di dolore emesso dal Piacenza, che cadeva al suolo colle mani compresse sul ventre. Il Dalmazzo gli aveva vibrato un fortissimo calcio, in seguito a cui il Piacenza cessava di vivere.

L'omicida si dava allora alla fuga, [illegible] all'estero. Durante la trascorsa sessione [illegible] nostre Assise doveva aver luogo questo processo, stante che l'imputato aveva promesso di costituirsi in tempo utile. Non essendosi però fatto vivo, la Corte lo condanna ora in contumacia, per omicidio preterintenzionale, alla pena di dodici anni di reclusione.

Presidente conte Lovera di Maria, che presiederà la prossima quindicina del 15 marzo p. v.

CRONACA CITTADINA

L'ultimo giorno.

Carnevale è morto bene, tranquillamente, serenamente, senza avvenimenti straordinari, senza spiacevoli incidenti. La gaiezza per le vie della città, e specialmente in piazza Vittorio, via Po e piazza Carlo Alberto, è continuata ininterrotta sin dopo la mezzanotte. Quelli che hanno voluto dare romorosamente e calmamente l'ultimo addio al carnevale furono molti; pochi quelli che hanno voluto salutare, senza togliersi la maschera, l'alba della quaresima.

A questi ultimi bisogna concedere le circostanze attenuanti, perchè furono gli ultimi essi rimasti a combattere, sulla fiera di piazza Carlo Alberto a colpi di lire e di mezzi lire. Che importa se molti di essi caddero vittime del proprio eroismo e giacquero distesi a terra fino a giorno inoltrato?

I Duchi di Genova in piazza Vittorio

Ieri, nel pomeriggio, il Duca e la Duchessa di Genova, coi loro Principini e il seguito, si recarono in automobile in piazza Vittorio, nel cuore della gazzarra carnevalesca. Lasciata l'automobile sul Lungo Po, essi s'internarono a piedi nella piazza, visitando parecchi baracconi e in special modo i cinematografi, fra lo stupore della folla che faceva ala al loro passaggio. Dopo aver assistito allo spettacolo in parecchi padiglioni cinematografici, essi visitarono pure la baracca della donna gigante e qualche altra fra le curiosità della fiera. Quindi ritornarono alla loro automobile e fecero ritorno a palazzo Chiablese.

Arrivi e partenze

Partirono per Roma gli onorevoli Boselli e Facta.

Dalla gazzarra carnevalesca alla solitudine del carcere

Vi sono molti individui i quali considerano via Po negli ultimi tre giorni di carnevale come un luogo in cui sia lecito abbandonarsi ad ogni sorta di offese ai precetti del galateo e delle disposizioni dell'Autorità, molto visibilmente e [illegible] nel manifesto del questore, di cui abbiamo dato notizia e che opportunamente venne affisso in numerosi esemplari in tutti gli angoli delle strade più frequentate dai vie-vai dei [illegible] scherzi. I funzionari ed agenti scaglionati in via Po hanno avuto occasione lunedì di sorprendere parecchi trasgressori delle norme della buona creanza e del buon costume, e tutti vennero opportunamente internati alle carceri per imparare che norma principale della vita sociale è il rispetto al prossimo.

I «pescati» sono: Lorenzo Dassetto di Felice, d'anni 16, fabbro; Brina Federico di Telemaco, d'anni 16, muratore; Giovanni Ricco di Domenico, d'anni 20, muratore; Farmin Primo fu Luigi, d'anni 18, operaio; Lovera Domenico di Michele, d'anni 23, operaio; Saberlino Eligio fu Domenico, d'anni 19, impiegato; Ghiglia Ettore fu Giuseppe, d'anni 29, panettiere.

Tutti vennero denunziati al procuratore del re per trasgressione ad ordini legalmente dati, ed il Brina dovrà inoltre rispondere di minaccie con bastone rivolte al delegato Orengo.

Ferimenti e disgrazie.

L'altra notte fu accompagnato al San Giovanni il diciottenne Luigo Giorgio, abitante in via della Brocca, 6, al quale il dott. Cosiero riscontrò una lesione al sopracciglio sinistro, prodotta da un pugno datogli da un individuo che disse di conoscere soltanto di vista. Il sanitario lo giudicò guaribile in cinque giorni.

— Tricerri Andrea fu Francesco, d'anni 56, si recò nello stesso nosocomio a farsi medicare una contusione all'occhio sinistro, che disse riportata in seguito a percosse datogli da quattro camerieri che lo spinsero fuori dell'esercizio. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Verso le ore 2 due cittadini accompagnarono al San Giovanni certo Pellerino Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Rivalta, 6, il quale, essendo in istato di ubbriachezza, cadde a terra in piazza Vittorio, e riportò una frattura al capo. Il dott. Cosiero lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Caduta dal primo piano.

A Feuil, in mandamento di Cesana, ieri l'altro sviluppossi un incendio in una casa. Fra gli accorsi per dare opera di spegnimento era certa Ausel Luigia ved. Bianchet, d'anni 50. La poveretta ad un tratto cadde dal primo piano e riportò la lussazione della spalla destra. Per le necessarie cure fu accompagnata al nostro San Giovanni. Il dott. Cosiero la giudicò guaribile in 25 giorni.

Tre arresti per una rapina

Alessandro Bergolino, un uomo già maturo d'anni e d'esperienza, accettò senza sapere chi fossero la compagnia di quattro individui, i quali lo accompagnarono nei pressi della Dora e lo derubarono di dieci lire e d'un orologio d'argento. Denunciò il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale procedette all'arresto di tre degli individui. Sono gli operai Giovanni Tagliano fu Luigi, d'anni 18, Vittorio Bollano fu Giacomo, d'anni 22, e Giovanni Bonicontro di Michele, d'anni 20.

Per antichi rancori

Certi Allosio Francesco, d'anni 38, e Brusotto Giuseppe, d'anni 34, manovali, mossi da antichi rancori, assalirono sullo stradale di Nizza il cavaliere Girardi Enrico, d'anni 19, e lo percossero, causandogli una ferita al labbro inferiore. Due guardie municipali, intervenute, fecero cessare la rissa ed accompagnarono in Questura i due manovali per essere identificati. Fecero inoltre medicare all'Ospedale Regina Margherita il ferito, che venne giudicato guaribile in sei giorni.

Caduto dal carro

Certo Fanda Sebastiano, d'anni 55, operaio in tale cereale, cadde da un carro in moto sullo stradale di Nizza e riportò la frattura del femore sinistro. Dopo una prima medicazione alla farmacia Tett Frè, [illegible], con vettura, lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Col nervo di bue

La pettinatrice Maddalena Canova, d'anni 30, abitante in via Stampatori N. 16, passando in via Garibaldi, all'angolo di via Stampatori, fu colpita, senza alcun motivo, da uno sconosciuto, con un nervo di bue, riportando una lesione all'avambraccio destro. Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata.

I sanitari non si pronunciarono.

Il coltello

Lo scultore in legno Luigi Lossano, d'anni 23, abitante in via Nizza, N. 95, la scorsa notte, passando all'angolo delle vie Po e Accademia Albertina, fu colpito da una coltellata vibratagli da un individuo, che egli conosce solo di vista. Fu accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato di una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica, guaribile in 12 giorni.

Investimento

Certo Antonio Rubino, d'anni 41, abitante in via della Fossata, N. 4, carrettiere, mentre transitava col suo barroccio per corso Vercelli, fu investito da un carro e [illegible] una ferita lacero-contusa al mento, giudicata al San Giovanni guaribile in 12 giorni. Colui che conduceva il carro investitore è rimasto sconosciuto.

L'un contro l'altro

Il muratore Giovanni Ferrero, d'anni 17, [illegible] Lucento, percorreva in bicicletta il corso Casale, quando, dinanzi alla porta N. [illegible], fu investito da un altro ciclista rimasto ignoto, e cadde al suolo producendosi la frattura della gamba destra. L'infelice venne accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Una sassata

Margherita Colombano-Riello, d'anni 29, abitante in corso Napoli, 38, mentre passava in via Principe d'Acaja fu colpita da una sassata alla guancia destra. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, le venne riscontrata una ferita lacero-contusa, guaribile in 10 giorni. Il lanciatore della pietra è rimasto sconosciuto.

Il barroccio si rovescia

Il calzolaio [illegible] Michele De Stefanis trasportava sul suo barroccio in corso [illegible], quando, all'altezza della cascina [illegible], il barroccio si rovesciò [illegible] riportando la frattura della [illegible].

Le guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove dopo averlo [illegible] lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Tre feriti per un urto di tranvie

Allo sbocco che all'angolo dei corsi Emilia e Vercelli, avvenne ieri sera un urto fra due vetture tranviarie della Società Belga-Torinese: quella N. 46 della linea di Orbassano e quella N. 116 della linea Barriera di Milano, la prima delle quali era condotta dal manovratore Bonco. In seguito all'urto, la vettura maggiormente avariata fu quella recante il N. 116.

I passeggeri delle due tranvie subirono tutti una scossa assai violenta.

Rimasero feriti: il fattorino Luigi Coscia, di anni 21, che riportò la distorsione del radio destro; un altro fattorino: Antonio Sartino, d'anni 21, che riportò una contusione alla guancia destra; e infine il passeggero Giuseppe Dodo, di anni 29, affetto pure dalla distorsione del radio destro.

Le guardie municipali richiesero l'aiuto di un medico dell'ufficio civico d'igiene, che giudicò i due primi guaribili in otto giorni, e il terzo guaribile in quindici.

I feriti vennero quindi accompagnati alle loro abitazioni.

Per lo scontro il servizio tranviario subì sulla linea un'interruzione di circa mezz'ora.

Una statistica

Durante il mese scorso gli agenti di P. S. compirono 245 arresti per reati e mandati di cattura; 557 arresti per misure di P. S. e fecero 272 contravvenzioni.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1910.

NASCITE 19: di cui maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bramante Dionigio con Bellino Letizia — Cagna Osvaldo con Cavallero Luigia — Gay Giuseppe con Gallo Luigia — Gerini Luigi con Castino Maria — Perico Antonio con Sansevero Maria — Torta Pietro con Pipino Maria Adelaide — Toscano Paolo con Bellino Maria — Traversa Giuseppe con Scala Maddalena — Lorenzelli Dante con Relsoli Maria.

MORTI: Cattaneo Maria (v.) n. Lorano, di anni 81, di Venaria Reale, casalinga, via Martinetto, 12.
Valesio Eugenio, id. 76, di Robella d'Asti, scultore, via Guastalla, 14.
Allera Maria n. Rivetti, id. 44, di Moncalieri, casalinga, via Sant'Agostino, 22.
Cardinazzi Ugo, id. 15, di Ferrara.
Olivieri Benvenuto, id. 30, di Vesime, contad.
Cravanzola Rosa, id. 70, di Govone, cuoca.
Porzetto Emilia, id. 75, di Torino.
Bertini Umberto, id. 20, di Torino, confettiere.
Chevron Anna n. Lamy, id. 23, di Costantine (Africa), casalinga.
Tibone Rosa n. Cena, id. 85, di Chivasso, cas.
Molinario Giuseppina (v.) n. Giovannini, id. 80, di Ivrea, agiata.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Mehalle imperiali sgominate da tribù marocchine

Parigi, 8, ore 10.

Si ha da Fez: Una delle *mehalle* imperiali inviate nel territorio dei Beni Mesnil, comandata dal caid Bu Krobza, che si era segnalato per la sua vittoria sul Rogui, è stata completamente battuta dalla tribù dei Beni Mesaulda, situata fra Quezzan e Fez. Tra gli uccisi, il cui numero è elevatissimo, si trovano cinque principali *caid* di quella *mehalla*, la quale perde inoltre una ottantina di prigionieri. Quanto alla *mehalla* di Haynina che aveva voluto mandare una esplorazione presso gli Maiat per percepire le imposte, è stata ricevuta a fucilate ed ha dovuto fuggire precipitosamente lasciando una diecina di morti sul terreno. Dopo questi avvenimenti Mulay Hafid è più irritato che mai e non lo si può più vedere al Maghzen.

La Senna cresce novamente.

Parigi, 8, ore 14.

Da ieri, il livello della Senna è salito di otto centimetri. Si prevede in giornata un nuovo aumento di quindici centimetri.

Uno sprofondamento di due metri di lunghezza per un metro di larghezza è avvenuto stamane, al *quai* di Austerlitz.

La piena del Doubs a Besançon

Besançon, 8, ore 16.

Il Doubs ha raggiunto sette metri a Besançon; l'acqua continua a salire di dieci centimetri all'ora. La pioggia è cessata; il sole splende.

La Russia per la Francia

Pietroburgo, 8, ore 15.

Dopo accordo preventivo, la *Novoie Vremia*, il *Retch*, la *Rouss* e tutti gli altri giornali di ogni colore politico hanno pubblicato oggi dei calorosi articoli invitanti le popolazioni russe a venire in soccorso delle vittime delle inondazioni di Francia.

Inondazioni in Inghilterra

Londra, 8, ore 5,00.

Si segnalano dallo Yorkshire gravissime inondazioni quali non si erano più avute da molto tempo. Le piogge di questa settimana fecero straripare i fiumi Ure e Derwent. Centinaia di ettari di terreno sono inondate. Le strade sono interrotte. Varie fattorie sono bloccate dalle acque.

I veglioni romani.

Roma, 8, ore 15,35.

La penultima notte di Carnevale è trascorsa a Roma in mezzo alla più grande gaiezza e animazione. Dei veglioni nei teatri il più brillante di stanotte fu quello al teatro Adriano, dove il Sindacato dei corrispondenti dei giornali ha organizzato il più rumoroso ed il più geniale tra i veglioni di quest'anno. Si è ballato poco, perchè tra tale e tanta la folla che difficilmente si riusciva a circolare. La battaglia a confetti, fiori e stelle filanti è stata vivacissima. Le maschere erano numerose ed eleganti. Non mancava la nota politica, rappresentata tra l'altro dalla mascherata di Giolitti, Baccelli, Sonnino, San[illegible], ecc. A mezzanotte si è avuta l'irruzione della mascherata di una sezione [illegible] che viene [illegible] rappresentata [illegible] Roma. La partecipazione alla festa di questi [illegible] ha ottenuto il più grande successo. I premi furono numerosissimi e ricchissimi.

Per l'esportazione dei nostri vini in Germania.

Roma, 8, ore 17.

In seguito all'applicazione in Germania della nuova legge sui vini, il nostro Governo, d'accordo con quello germanico, affinchè per comodità dei nostri esportatori, altri istituti italiani sono autorizzati a rilasciare certificati di analisi per i vini che si mandano nel vicino Impero. In seguito a queste trattative i seguenti nuovi istituti furono autorizzati fra gli altri al rilascio di tali certificati: Scuola enologica di Alba, Scuola pratica di agricoltura di Brescia, Regio ufficio enologico di Genova.

Dalla Capitale.

Roma, 8, ore 14.

Il *Messaggero* dice che ieri ebbe una nuova riunione dei rappresentanti delle varie Società che prendono parte alla nuova Società nazionale di navigazione per i servizi sovvenzionati e che si spera oggi o domani si possa addivenire ad una conclusione definitiva delle laboriose trattative.

— La *Vita* dice che è assolutamente infondata la notizia che il comm. Agnesa, direttore dell'ufficio coloniale, stia per recarsi al Benadir.

— Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha inviato una circolare ai senatori convocandoli a Roma per il 22 corrente.

Si uccide per debiti

Bologna, 8, ore 23.

Stamane Armando Moretti, piccolo proprietario, si uccise [illegible] fuori Porta San Vitale. Pare che l'infelice sia stato spinto al disperato passo da imbarazzi finanziari.

Un Municipio invaso e poi chiuso dalla popolazione ribellatasi

Una guardia ferita

Campobasso, 8, ore 23.

A Sepino, capoluogo di mandamento in questo circondario, regnava da vario tempo un grave malcontento per l'applicazione della tassa sul bestiame. Ieri mattina, mentre la Giunta comunale era riunita per deliberare circa il miglior modo per imporre la tassa, i malcontenti si abbandonarono ad una minacciosa dimostrazione. Circa duemila contadini si affollarono dinanzi alla Casa comunale, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Abbasso il Municipio!*

Non trovando ostacoli da parte del maresciallo e dei due carabinieri costituenti la forza pubblica del paese, invasero la Casa comunale, costrinsero gli assessori a scomparire, chiusero le porte dell'edificio e consegnarono le chiavi al maresciallo dei carabinieri, senza commettere nessun atto vandalico. Non si deve deplorare che un solo ferito; una guardia campestre, la quale volle opporsi all'invasione del Municipio. Il prefetto, avvertito telegraficamente, inviò sul posto dei carabinieri agli ordini di un capitano e di un tenente con venti uomini di truppa.

L'ordine fu ristabilito subito, anche prima dell'arrivo dei rinforzi.

Uno scandalo bancario milanese

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Ieri circolava con molta insistenza nei circoli finanziari la voce che un notissimo agente di una Società commerciale che ha rapporti continui coll'estero fosse stato denunciato all'Autorità giudiziaria per brogli in cambiali, per somme fortissime. I brogli sarebbero consistiti in firme false e firme di minorenni. Si aggiunge anche che ieri sera le guardie di pubblica sicurezza della capitale, recatesi alla stazione di Roma per arrestarlo, avevano trovato che il treno sul quale viaggiava l'individuo era già partito da dieci minuti.

Tra i danneggiati da questi brogli si diceva esistesse anche l'Istituto di credito popolare di Milano. Ho interrogato il direttore di questo Istituto, il quale, dopo essersi schermito alquanto, ha finito col dichiarare che esistevano veramente delle cambiali per la cifra di due mila lire nel suo Istituto appartenenti all'individuo, ma che l'Istituto non aveva fatto denuncia; e che ad ogni modo, non si trattava che di uno strascico del famoso affare Sguardo.

Se le mie informazioni sono esatte, oltre a questa cifra altre ve ne sarebbero ben maggiori presso altri Istituti. Intanto mi consta che l'Autorità di pubblica sicurezza sta lavorando attivamente per arrestare l'individuo.

Un ministro senza decorazioni

Roma, 8, ore 23.

A proposito delle decorazioni dell'on. Sonnino, il *Giornale d'Italia* narra il seguente aneddoto: «Quando l'on. Sonnino fu ministro per la prima volta con Crispi si recò ad un pranzo a Corte. Il conte Gianotti lo vide senza decorazioni e gli rimproverò lo strappo all'etichetta. L'on. Sonnino non durò fatica a giustificarsi: non aveva messo decorazioni per la semplice ragione che non ne aveva mai avute. Al che il conte Gianotti ribattè trasecolato: «Un ministro che non è ancora cavaliere?». L'indomani re Umberto mandò all'onorevole Sonnino il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Il ricorso del generale Costantini

Roma, 8, ore 22.

Il comm. Ferdinando Costantini, tenente-generale, ha presentato alla IV sezione del Consiglio di Stato il ricorso contro il Ministero della guerra avverso al provvedimento ministeriale 22 gennaio 1910 relativo alla pronuncia di idoneità all'avanzamento a comandante di Corpo d'armata.

Tutto è bene...

Napoli, 8, ore 18.

In seguito al vivace incidente avvenuto l'altra sera al Consiglio provinciale fra il consigliere avv. Visco, presidente della Deputazione provinciale, e il comm. Angrisani, stamane tra i due ha avuto luogo uno scontro alla sciabola. Dopo undici assalti, non essendo nessuno dei duellanti ferito, stante il loro stato di esaurimento i medici hanno dichiarato che non si poteva continuare lo scontro. Non essendosi i padrini opposti, il duello ha avuto termine e gli avversari si sono riconciliati.

Una vecchia che uccide il marito complice la figlia

Caserta, 8, ore 23.

Ieri, nel Comune di Lapino, tale Fortini Anna Maria, d'anni 70, con la complicità della figlia [illegible] uccise con una paletta di ferro il marito Stavolo Orazio, d'anni 75. La terribile scena di sangue si svolgeva nella casa dello Stavolo, verso le ore 21. Le cause del delitto sono state alcuni dissidi di famiglia. La madre e la figlia snaturate sono state arrestate dai carabinieri.

Precipita in un fossato e si uccide

Oleggio, 8, ore 23.

Ci telefonano da Oleggio, 8, ore 23:

Stamane, in un fossato presso il ponte della Cappuccina, è stato rinvenuto il cadavere del contadino quarantenne Giovanni Gallarati col cranio [illegible] e ferito. Non [illegible] le numerose versioni che circolano, specie in campagna, l'Autorità ha potuto accertare che la morte del Gallarati deve attribuirsi non a delitto, ma sibbene a disgrazia. Il Gallarati, recandosi a casa ubbriaco, dopo di avere passato molte ore nell'*Osteria della Spagna*, evidentemente è caduto nel fossato, che è ai piedi del colle, e si è fracassato il capo fra i rottami. Il disgraziato, urtandosi negli sforzi della breve agonia, s'è orribilmente sfregiato il volto fra i vetri ed i cocci sui quali era caduto bocconi.

Un inventore disattento

Varese, 8, ore 23.

Si ha da Suno che da tempo certo Zanini Enrico stava lavorando attorno all'invenzione di una pistola.

Malauguratamente, in uno dei suoi esperimenti l'arnese scattò, ed il proiettile andò a colpirlo nella mascella destra, penetrando in [illegible]. Dopo i primi soccorsi del medico di Suno, dottor Tozzi, l'infelice venne trasportato all'ospedale di Intra, dove versa in grave stato, ed i medici si riservarono ogni giudizio.

Il suicidio di un ammalato incurabile

Varese, 8, ore 23.

Nel vicino paese di Carbonate, certo Menza Giovanni, da San Martino, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia. Il poveretto era da tempo affetto da una malattia incurabile; avendo perduto la speranza di guarire, preso da scoraggiamento, dopo aver scritto una lettera alla moglie, si uccideva.

Il colono ucciso a Giandolino.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 16:

Il colono ucciso a Giandolino si chiama Luigi Bennati. Egli venne strangolato mentre se ne tornava a casa, dopo essere stato a conversare in un'abitazione di coloni vicini. La famiglia Bennati era da tempo fatta segno a gravi danneggiamenti prodotti da agricoltori.

Vittima della follia suicida

Ci telefonano da Milano, 9, ore 1:

Alberto Mosca, di 23 anni, tipografo, nativo di un paese del Novarese, qua dimorante a Gorla, affetto da mania suicida, stasera alle ore 23 si gettava sotto il tranvia di Monza, nelle vicinanze di Gorla. Egli è restato sfracellato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo e prestidigitazione degli artisti Bosco e Watry — L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *La signora delle Camelie*, dramma in cinque atti, di A. Dumas. Serata d'onore dell'artista Tina Di Lorenzo — Ultima recita — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sonzi-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Sablin a bola*, commedia in 3 atti, di Luigi Pietracqua — L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *La cometa e la fine del mondo — Conquista dell'aria* — L. 0,40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e alla domenica.

Stamane, alle ore 10 precise, dopo brevissima malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, moriva il

Cav. MASSIMO VALERIO

d'anni [illegible]

La vedova GIOVANNINA LUNASSI, i figli GIUSEPPE e FAUSTO, i parenti tutti, addolorati per l'immensa perdita, partecipano il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Viguzzolo (Tortona), nella cappella di famiglia.

I funerali avranno luogo a Viguzzolo, giovedì, 10 febbraio, alle ore 10 precise.

Torino, 8 febbraio 1910. 858

A quanti ebbero la bontà di prendere parte alle onoranze funebri del compianto ed amato

Agostino Caramello

la sorella, la zia e parenti tutti, con sentita riconoscenza, porgono i loro ringraziamenti. 4230

ULTIME NOTIZIE

La Senna continua ad impressionare
Si teme una nuova piena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.55.

A mezzogiorno, in seguito all'aumento della Senna, le acque inondavano nuovamente la via Feliciano David. Le passerelle che erano state tolte vennero ristabilite. Al servizio idrometrico ci hanno dichiarato:

— Bisogna aspettarci un rialzo di acqua abbastanza considerevole. I telegrammi che ci sono giunti nel pomeriggio ci permettono infatti di prevedere una elevazione progressiva del livello del fiume fino a venerdì prossimo. Il livello sarà venerdì probabilmente di sei metri. Dunque si produrrà un rialzo di un metro e mezzo circa.

— Ed in seguito? — chiedemmo.

— Può darsi che, a causa delle forti pioggie di questi giorni, la piena si accentui ancora.

— E quale importanza avrà essa?

— Non ci chiedete tanto, che è impossibile oggi prevedere ciò che avverrà. In ogni caso la nuova piena non potrà essere altrettanto importante quanto quella che si è prodotta, giacchè l'ultima è stata affatto eccezionale.

— Voi dite questo, ma ne siete sicuri?

— Sicuri di nulla: tutto dipende dal tempo, e la pioggia continua a cadere.

Il posto di polizia della via Traversière dovette nuovamente essere evacuato. I condotti straripano ancora, e gettano lungo le strade del quartiere una [illegible] di [illegible]. L'acqua ricomincia [illegible] a salire nei [illegible] della Città. Alla prefettura di polizia le cantine minacciano di essere nuovamente invase, quantunque le pompe funzionino di continuo. L'acqua raggiungeva già questa sera i caloriferi, che, riaccesi appena ieri, si spensero. Vengono segnalate poi un po' dappertutto frane, scavi e rovine. Per una lunghezza di parecchi metri il Quai Debilly è affondato. Altre frane si sono prodotte al Quai d'Austerlitz, dinanzi alla stazione d'Orléans.

A Charleroi la piena della Sambre è considerevole; raggiunse, alle ore 17, i metri 1,45. Da Erquelines a Charleroi le praterie lungo le sponde sono inondate. A Merbes, e a Château Thion, migliaia di ettari di terreno si trovano sott'acqua. A Chatelet-Taminnes, il fiume Sambre straripò nel quartiere tra le due città. Le comunicazioni tra Marcienne e Charleroi sono interrotte, avendo l'acqua invaso la strada e raggiungendo l'altezza di un metro.

Alle 17,30 tutti i posti di gendarmeria, sulle sponde del fiume, sono telegraficamente mobilizzati per sorvegliare la Sambre durante la notte. Tutte le popolazioni sono in ansietà. Da parecchie località gli abitanti sono pronti a fuggire, le loro case sono minacciate dall'inondazione.

A Parigi si prevede che domani la Senna, al ponte di Austerlitz, raggiungerà l'altezza di [illegible] metri sul livello di Magra.

A Besançon la temperatura si abbassa. A Pontarlier, sulle montagne, nevica. Tutto fa prevedere che a Besançon il fiume non supererà l'altezza di sei metri.

Triste martedì grasso

Parigi non ha festeggiato il martedì grasso. Sotto la pioggia che cade ad intermittenza, e malgrado che talvolta il sole indori le facciate delle case ed illumini le pozzanghere, i passanti non sono più numerosi del solito sui grandi *boulevards* e nelle vie centrali. Il saggio divieto del getto dei coriandoli ha privato momentaneamente il pubblico di ogni motivo di gioia. Soltanto alcuni ragazzi vestiti di uniformi militari, ovvero mascherati, ricordano che oggi è martedì grasso.

La piena nei sobborghi

La piena della Senna aumenta. A Corbeil gli abitanti che erano ritornati nei loro domicili cominciano a sloggiare. Nel bacino della Marna le acque sono salite di molto e coprono una parte della pianura di Vanri. A Meaux la Marna continua a crescere. I fiumi Oise e Yvette sono di nuovo usciti dai loro letti, e la pioggia cade senza interruzione. A valle nei sobborghi ovest di Parigi la nuova piena è accresciuta nella regione di San Germano, ove si sono prodotte un po' dappertutto gravi frane. Un muro è crollato, una casa in costruzione è crollata. A Rouen l'acqua ha fatto gravi danni.

"Il ricatto della cometa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.20.

« Il ricatto della cometa, le proteste contro la cometa » tali sono i titoli che si possono leggere nei giornali tedeschi. La *Gazzetta della Germania del Nord* informa che a Budapest il negoziante Colin Volme avverte con lettera anonima di dovere versare 400 mila franchi sotto pena di essere assassinato. La fine del mondo essendo prossima in seguito all'avvicinarsi della cometa, dice la lettera, è naturale che si debba pensare agli altri.

La guardia notturna Janosyoletsi di Goedelle (Ungheria), si lagna presso il giudice di pace: la cometa complicava il suo servizio. La notizia dell'apparizione della cometa, dice il guardiano, ha messo la popolazione in profondo terrore. La gente smarrita percorre le strade tutta la notte. La guardia notturna termina la sua richiesta pregando il ministro dell'interno di volere intervenire presso l'Istituto meteorologico per invitarlo ad allontanare questa pericolosa cometa dalle vicinanze dell'Ungheria. *(Matin).*

"Il Governo russo non si accorda con Helfeld.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Il signor De Dinowsky, incaricato di proteggere gli interessi russi nell'affare del sequestro dei fondi di Stato del suo paese in Germania, smentisce categoricamente l'informazione secondo cui il Governo russo sarebbe disposto a venire ad un accordo col signor Helfed. I documenti raccolti in questo ultimo tempo dimostrano per così dire la nullità delle pretese dell'ex ufficiale tedesco. *(Matin).*

Sovrani e Principi che presenzieranno alle feste giubilari del principe Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Secondo un telegramma da Cettigne alla *Gazzetta di Francoforte*, [illegible] Alessandro di Bulgaria, [illegible] Stato [illegible] assisteranno alle feste giubilari del principe Nicola. *(Matin).*

La flotta dei dirigibili alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 24.

La Camera discute il bilancio della guerra. Parecchi interpellanti deplorano che dei soldati siano morti, perchè sarebbero stati vittime di imprudenze da parte dei loro capi ed oggetto di punizioni.

Dopo spiegazioni del ministro della guerra un ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Joly interpella sulle cause dell'accidente del dirigibile *République*. Si lagna che l'avanzamento degli ufficiali aeronauti sia ritardato. Joly rimprovera alla amministrazione di avere scelto per l'involucro del *République* un tessuto a filo dritto, mentre che il tessuto a filo incrociato offre maggiore resistenza. « Una palla di fucile, aggiunge egli, basterebbe per fare scoppiare uno dei nostri dirigibili ». Joly chiede inoltre al ministro di permettere che il personale competente possa montare nei palloni militari. Lamenta il troppo piccolo numero dei nostri palloni. Secondo Doumer ne avremo tre: *Liberté, Colonnello Renard* e *Ville de Paris*. Secondo Clementel non avremo che l'ultimo, il più antico.

Doumer. — Il mio rapporto è posteriore a quello di Clementel. Il *Liberté* è già utilizzabile.

Joly. — Questi dirigibili non sono indisponibili in seguito a trasformazione?

Generale Brun. — Queste trasformazioni si fanno successivamente affinchè i nostri tre dirigibili non siano contemporaneamente in cantiere.

Joly. — Si rammarica che la Francia che ebbe la prima flotta aerea si lasci superare dalla Germania ed altri paesi. Spera che il ministro farà dichiarazioni rassicuranti (*Applausi*).

Brun ricorda in quali condizioni il *République* è stato inviato alle grandi manovre. Ogni latitudine gli era stata lasciata, e tutte le precauzioni erano state prese per salvaguardare l'esistenza preziosa degli aeronauti. Il ministro afferma che nessun pronostico funesto era stato fatto. Termina così: « Posso dire, con tutti i miei camerati dell'esercito, che noi troveremo sempre delle persone pronte a sacrificarsi, ma non posso domandare, in tempo di pace, i sacrifici che si imporrebbero in tempo di guerra, che dopo avere preso tutte le precauzioni possibili per evitarli » (*Applausi*). Il ministro lascia al Commissario del Governo la cura di rispondere per i particolari tecnici.

Il Commissario del Governo spiega che il primo accidente del dirigibile *République* si era riparato con cura minuziosa: i *clichés* erano stati rinforzati e la loro velocità era stata diminuita: si erano conservati i *clichés* di metallo perchè le eliche di legno fecero la loro prova soltanto recentemente, durante la traversata della manica effettuata da Blériot. I costruttori avevano inoltre trovato una resistenza maggiore nella stoffe a filo dritto. L'amministrazione tuttavia sta studiando l'applicazione di altri metodi, e le eliche di legno saranno sostituite alle eliche di metallo.

Joly mantiene le sue osservazioni e dichiara che non vorrebbe che la Francia rimanesse all'ultimo posto. La Germania alla fine del 1910 avrà 24 dirigibili, di cui quattro *Zeppelin*, cinque *Parsival* e quattro *Gross*.

Brun, ministro della guerra, dice che il valore della flotta non si misura soltanto dal numero di unità: « Credo — egli dice — di poter dichiarare che nessun pallone di cui voi parlate possiede le qualità dei nostri ».

Joly, replica: « Voi volete parlare della possibilità di elevarsi a grandi altezze; ma nè la *Liberté*, nè *Colonel Renard* fecero ancora esperimenti ».

Dopo alcune parole rassicuranti di Doumer, che dice che il tempo perduto sarà riacquistato si approva all'unanimità, l'ordine del giorno puro e semplice, a cui si unisce anche Joly.

La seduta è tolta.

Un'intervista con la signora Rostand
Guitry e il poeta in contrasto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Al vedere un breve minuto la signora Rostand, radiosa, chinata alla balaustrata del suo palco su una sala, donde si elevavano verso il nome dell'autore di *Chantecler* le acclamazioni di un pubblico conquistato, più di uno tra noi dilettanti di bella psicologia, si era augurato l'altra sera il favore di chinarsi rispettosamente su quell'anima di donna felice, e di leggervi *forse* anche per un solo istante tutto quanto la certezza del trionfo scriveva a lato di tutto ciò che l'angoscia dell'attesa aveva potuto stampare. La nascita di *Chantecler*, la sua evoluzione, le ore d'entusiasmo, di fede e forse anche le sere di disillusione, tutto ciò, soltanto Madame Edmondo Rostand poteva sapere, ed è a lei che occorreva domandare. Ci recammo semplicemente a dirle che ella doveva questa confessione a coloro che da tre giorni applaudivano *Chantecler*, a coloro che per lungo tempo si sentiranno cantare nell'anima la voce dell'ideale, risvegliati dal trionfale canto del gallo, e con tranquillità, con semplicità la signora Rostand ci rispose:

— Interrogatemi.

Come nacque "Chantecler,,

— Come nacque, signora, *Chantecler*?

— In campagna, verso il tempo in cui l'Accademia riceveva il discorso di ricevimento di mio marito, nel 1902. Alla sola esposizione del suo progetto, ne provai un grande piacere. Nelle sommarie linee dell'opera che mi fu raccontata da mio marito sul nostro terrazzo di Cambo, sentivo già il nobile ritmo della natura che da la bellezza alle ondulazioni della montagna sul cielo, e che eleva i cuori degli uomini con la sua purezza e la sua grandezza. Indipendentemente da ogni mia fede, da ogni mia ammirazione per ciò che viene da lui, prevedevo il poema alato, ed egli lavorò. Dovevamo ritornare a Parigi, ma rimanemmo nella nostra solitudine: i nostri mezzi d'azione erano là nelle fattorie vicine: le bestie. Rostand si recava spesso a vederle, a distribuire loro dei granelli di grano e di miglio. Ritornava a casa inspirato.

— Avete voi mai avuto dubbi sulla sorte del lavoro?

— Mai, mai un momento ho dubitato: nemmeno lui ha provato mai nessuna impressione di esitazione. Anzitutto in fretta egli ha architettato e scritto le più belle scene. Nei primi mesi tutto ciò che vi è di più luminoso in fatto di poesia nell'opera aveva già brillato sotto la sua penna. Egli aveva disegnato, modellato, conquistato, se così posso dire, tutte le sommità: l'ode al sole, il brano del passero, il canto di Chantecler. Mio marito fu poi ammalato: intervennero dolorosi contrattempi, ma per non dire che ciò che mi chiedete, ciò che si riferisce solo a me, io non ho mai dubitato che l'opera fosse sublime: io sapevo ciò che doveva essere l'opera. Ciò che ammiravo di più nelle sue pagine accumulate ad una ad una era precisamente il rischio di fare un'opera di teatro che fosse assolutamente teatrale a forza di non esserlo. Se avesse provato inquietudine, il mio fervore lo avrebbe riconfortato. Nervoso, impressionabile, Edmondo ha avuto forse le ansietà di chi sogna la tema di non alzarsi fino al suo sogno. Ma egli aveva sempre qualcuno presso di lui che era più convinto della realizzazione del suo voto, che dell'esistenza stessa della luce.

L'ammirazione della campagna

La signora Rostand ha gettato un grido di ammirazione con tale lealtà, con tale passione di credente, che ci siamo curati di trascriverlo come lo abbiamo inteso. I [illegible] sorridano, i rospi interpretino male, ma questo grido del cuore è trionfale, e tal che lo abbiamo raccolto sappiamo che [illegible] di franchezza. In questo momento abbiamo meglio presente quanto il sarcasmo parigino è spesso falso quando si compiace a diminuire i favoriti della gloria anzi che inclini verso l'orgoglio.

— Anche se *Chantecler* non avesse trionfato, — riprese la signora Rostand, — il suo scacco non avrebbe scosso la mia convinzione. Se anche un Congresso di pittori venisse a dirmi dinanzi ad un quadro che [illegible] che è cosa cattiva, mi inchino senza dubbio, giacchè non so abbastanza di pittura per essere sicura del mio giudizio, ma dinanzi ad un'opera di poesia lirica che ho visto nascere e crescere, e di cui so tutti gli istanti, la mia impressione non può smarrirsi. Anche se non conosceste Rostand, direi ancora che questo poema è ai miei occhi il più puro, il più disinteressato, il più coraggioso, perchè esso non pare ricercare il successo. Non è che una musica dell'anima, e la sua forma di un atto di fede canto verso i cuori come una lezione di forza e di virtù.

E la prova della potenza è che un pubblico, un gran pubblico, è venuto e verrà per intendere e commuoversi ad un lavoro, ch'è senz'altro l'apoteosi simbolica del sole.

Il simbolo di "Chantecler,,

— A vero dire, quale è, dunque, il simbolo di *Chantecler*?

— E' che ciascuno deve aver fede nella sua missione, sia egli gallo cantore, ridestatore di luce, poeta, economista, artigiano, operaio: che ciascuno deve creare un ideale del suo ministero, nella sua sfera, con le sue forze appoggiate dalla natura, lungi dagli snob, dagli schiavi della moda, dagli scettici, e dai vanitosi, e per tutti insegna l'obbligo del dovere. Ed è perchè Rostand ha osato, perchè è riuscito ad architettare un poema di questa altezza morale, lo dichiaro, senza timore di ironia, lo dico con tutta la probabilità disinteressata della mia coscienza, che non si può umanamente andare più lungi nella bellezza. Ho idea che *Chantecler*, veduto dall'alto, lungi dai Boulevard, che scherza, dai pettegolezzi ridicoli, avrà l'onore nell'arte del nostro tempo, di avere avanzato il teatro verso una forma più pura, più libera dalle convenzioni di forma, che si augurano tutti coloro, che vogliono il teatro educatore delle folle. Io vi dico tutto ciò, signori, senza pesare le parole, da donna, che non vuole, che non mentire, che ha il rispetto infinito di un'opera, e una infinita venerazione d'un poeta. Io mi metto innanzi. Tradirei Rostand, *Chantecler*, e me stessa, se vi lasciassi credere che nell'avvenire toglierei l'autore di questo poema lungi da questi sogni idealistici, che avrebbe potuto sempre sdegnare, per raccogliere più facili successi, con lavori di cappa e spada. No; sulla mia vita non avrei il coraggio, e mi farebbe orrore il commettere questo sacrilegio, aiutare Rostand spingendolo verso opere più sicure, più certe di vittoria, ma più lontane dall'ideale. Anzi, lo incoraggierò a tutte le audacie nuove. *(Matin).*

Dissapori fra Rostand e Guitry
per l'interpretazione di "Chantecler,,

Parigi, 9, ore 1.

Una cosa è certa, e desta già un certo rumore in tutto il mondo teatrale. Luciano Guitry, l'interprete di *Chantecler*, è in grande freddezza con l'autore. Alla prova generale Rostand era stato tutta la sera nel gabinetto del direttore del teatro della Porta Saint Martin, signor Hertz, mentre Guitry era uscito dal suo camerino assai stanco e non un visitatore potè vedere insieme l'autore e l'artista. Da qualche giorno infatti Rostand mostrava chiaramente la sua delusione. Egli si diceva tradito dai suoi interpreti e diceva anche ciò un po' troppo forte; affermava che Guitry era troppo triste nella sua parte, e soltanto trovava grandi innanzi a lui madame Simon (la fagiana) e Marta Belot (l'usignuolo). In seguito a questo giudizio di Rostand, che sembra assai ingiusto e severo, ne sono risultati molti attriti seri. Ieri Edmondo Rostand, che non legge il solito che i giornali che gli vengono segnalati dal suo segretario signor Labat, espresso il desiderio di conoscere tutto ciò che si era stampato intorno a *Chantecler*. I giudizi, come è noto, non sono stati tutti favorevoli all'opera di Rostand. Le critiche con cui fu accolto *Chantecler*, esasperarono così il poeta, il quale espresse agli amici venuti a trovarlo all'*Albergo Majestic*, il vero furore che provava contro l'interpretazione dell'opera, e rendeva responsabile Guitry di quello che egli credeva il suo relativo insuccesso.

In questo mondo di pettegolezzi che è Parigi, le parole di Rostand furono immediatamente riferite al teatro. Guitry si proponeva di chiederne cortesemente spiegazioni a Rostand; ma ieri sera il poeta giudicò preferibile dimostrare il suo malcontento non presenziando alla rappresentazione. La signora Rostand coi suoi due figli fece sola ai suoi amici gli onori della prima. Fu in questa condizione che al momento d'annunciare il nome dell'autore, Guitry preferì lasciare questo incarico a Giovanni Coquelin. La cosa fu notata e commentata. Alcuni amici comuni si sono intromessi presso Rostand per fargli comprendere che il suo contegno è ingiusto, ma per sanare la ferita d'amor proprio le buone parole non bastano.

Ci siamo recati questa mattina a casa di Guitry. Questi si scusò di non poterci ricevere. Gli facemmo chiedere dalla cameriera se era vero che esistesse un dissidio fra lui e Rostand. Guitry fece rispondere che non poteva sottoporre la risposta alla stampa. Che cosa nasconde tutto questo?

L'incidente del generale Toutée
avrà un seguito alla Camera e al Senato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

L'emozione causata dall'affare del generale Toutée è lungi dall'essere calmato. Si prevede che l'incidente avrà un seguito a Palazzo Borbone e a Lussemburgo. Frattanto il signor Gast, il quale, come è noto, è prossimo parente del generale Picquart, avendo notato, ieri, nell'emiciclo la presenza del capitano Savoureau, espresse al ministro della guerra il suo stupore, e lo prevenne che sarebbe salito alla tribuna per chiedere spiegazioni a questo proposito.

— Non fate questo, — rispose il ministro della guerra. — Do ora ordine al capitano Savoureau di lasciare l'emiciclo.

Infatti, alcuni minuti dopo la conversazione surriferita, l'ufficiale d'ordinanza si è ritirato nei corridoi, lontano dalla sala delle sedute.

Possiamo aggiungere che il capitano, il quale, come è noto, era incaricato del servizio parlamentare al Ministero della guerra, sarà rilevato dalle sue funzioni. Per decisione del ministro della guerra, del 7 febbraio 1910, il generale di brigata Toutée cessa dalle sue funzioni di capo di gabinetto del ministro.

L'arresto dell'assassino Favier
Egli è stanco della vita.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Abbiamo visto, ieri, le circostanze in cui Antonio Favier, rappresentante di commercio e assassino del fattorino di Banca Thain, aveva subitamente lasciato Lilla e si era rifugiato a Parigi, donde aveva scritto al giudice istruttore per fargli la confessione del suo delitto. Antonio Favier è stato arrestato questa mattina, all'*Albergo Nazionale*, di via Piroux, a Nancy, dagli agenti della Polizia locale, ed è arrivato a mezzanotte, coll'*Orient-Express*, e si era fatto iscrivere sotto il nome di Carlo Barrè.

Interrogato dal giudice istruttore, egli ha fatto una completa confessione. E' stato il cameriere Belhade, impiegato all'*Hôtel Nazionale*, il vero autore di questo arresto. Ecco il racconto, che egli ci fece, per telefono: « Antonio Favier era giunto a Nancy nella notte della domenica al lunedì, e si era presentato all'albergo verso le due del mattino, vestito correttamente, coll'aria di un viaggiatore tranquillo.

« Chiese per una giornata una camera da tre lire, al secondo piano. Il domani, verso le 11. Gli chiesi allora se aveva intenzione di dormire all'albergo, ma notai che aveva l'aria imbarazzata, e che volgeva lo sguardo in ogni senso. A dir vero, un agente di Polizia (che effettuava un giro negli alberghi, in vista dell'arresto dell'assassino di Thain), mi aveva presentato una fotografia di Favier, e i tratti di lui mi erano rimasti impressi nella memoria. Avevo appreso così che portava una cicatrice alla guancia sinistra, e mi era stato impossibile di rendermi conto se questo particolare esistesse sul viso del mio viaggiatore. Il Favier rientrò verso le dieci di sera, e mentre saliva i primi gradini, lo esaminai da vicino e scorsi la cicatrice.

« Allora chinandomi verso la cassiera, che era ancora al suo posto, le dissi: « Credo che abbiamo nelle nostre mani il Favier, l'assassino del fattorino di Banca di Lilla ». In seguito a ciò ho fatto avvertire la Polizia. Favier, come egli ha detto poi al commissario, aveva sentito la nostra conversazione, tuttavia, salì tranquillamente nella sua camera. Alle 5 del mattino, prima dell'arrivo degli agenti, mentre uscivo in strada, scorsi Favier che era alla finestra, e che alla luce di un becco a gas vide sfuggere gli agenti. Allora egli premette il bottone della soneria elettrica: accorsi al suo appello.

« — Dite a quei signori di salire. Ho sentito la vostra conversazione. So che mi avete riconosciuto.

« Mentre pronunciava queste parole, gli agenti irruppero nella sua camera. Favier, completamente vestito, li attendeva.

« — Come vi chiamate?

« — Favier.

« — Sapete che accusa pesa sopra di voi?

« — E' inutile che m'interroghiate; sì, sono io, che ho assassinato il fattorino della Banca. Ho orrore di me stesso; desidero di finirla con la vita.

« Frugato, Favier è stato trovato in possesso di una rivoltella a sei colpi, che aveva nella tasca destra, e di cui non aveva per un solo istante pensato di servirsi. Al suo arrivo al posto di Polizia, dove lo accompagnai, Favier mi strinse la mano, e ringraziandomi, mi disse: « Voi mi avete reso un grande servizio ». Debbo aggiungere che, nonostante queste dichiarazioni tardive, aveva fatto di tutto per dissimulare la sua identità.

« E' così che aveva preso precauzioni (ho verificato il fatto) di cancellare le marche dalle sue scarpe, che portavano l'indirizzo di via Leone Gambetta, N. 79 bis. Il Favier aveva addosso, al momento dell'arresto, la somma di 2635 franchi, e al momento della sua partenza da Parigi si era sbagliato di valigia, e aveva preso quella di un altro viaggiatore, che aveva partito via la valigia di Favier, la quale conteneva le sue carte. Egli è stato interrogato dal giudice istruttore di Nancy ».

L'accordo austro-russo
e il non intervento nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 2.

Confermando il precedente telegramma, concernente la base dell'accordo austro-russo, posso aggiungere che la proclamazione della politica del non intervento nei Balcani sarà probabilmente fatta dalla Russia, in pari tempo che dall'Austria. I circoli ufficiali a Pietroburgo vedono in ciò la migliore garanzia per la pace europea. *(Matin).*

Un commento del "Times,,

Senza tradire i segreti diplomatici, mi è permesso dire che tra i russi bene informati si è attualmente del parere che, per dare corpo alla riconciliazione austro-russa, i due Governi potrebbero assai bene seguire l'esempio già dato a proposito dell'affare del Tibet. Nella questione del Tibet come è noto, il Governo inglese e quello russo lanciarono dichiarazioni e proclamarono spontaneamente la politica, che consisteva nell'astenersi da qualsiasi intervento. Ho motivo di credere che [illegible] adotteranno analoghe misure a proposito dei Balcani. Non si tratterà, del resto, di accordi indipendenti relativamente alle sfere di influenza, o di una ripresa della polemica concernente i Dardanelli. *(Times).*

Le intenzioni di Aerenthal per un accordo con Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 2.

I giornali pubblicano la nota seguente ispirata ufficiosamente: « Prendendo il potere, il conte di Aerenthal aveva sempre intenzione di mettersi d'accordo con Pietroburgo, ma l'annessione della Bosnia avendo provocato un movimento di opinione anti-austriaca in Russia, Isvolski ebbe suo malgrado e contrariamente alle sue conversazioni di Buchlau a protestare e prendere ufficiosamente un contegno ostile dal suo Governo al Governo di Vienna. Ne risultò che avvenne un raffreddamento di rapporti tra l'Austria e la Russia, ed un riavvicinamento più intimo tra Vienna e Berlino, per permettere di far accettare l'annessione della Bosnia-Erzegovina dall'Europa. Alcuni hanno voluto vedere nel contegno di Aerenthal in quel momento un mutamento di politica esterna che consisteva, nel far servire per base alla sua azione un mutamento verso la politica della Germania. In realtà altre erano le sue intenzioni, giacchè egli pur volendo essere l'amico della Germania, desiderava conservare amichevoli relazioni colla Russia. Non appena regolato l'affare dell'annessione, ritornò al suo primitivo progetto di intesa con Pietroburgo. Di qui vengono i comunicati più o meno ufficiali che furono bene accolti in Russia ed in Austria. Questa politica non può essere altro che ben veduta dagli austriaci, e soprattutto dagli circoli, e non solo da essi, ma anche da tutti quelli che deploravano una intimità con Berlino, che sembrava una dipendenza. Non insistiamo sul fatto che il riavvicinamento attuale non è in realtà che la ripresa del sistema che Aerenthal avrebbe voluto applicare immediatamente e che il suo lungo soggiorno in Russia come ambasciatore rende spiegabile, e nulla sarebbe più falso che credere che il conte di Aerenthal faccia oggi della politica anti-aerenthaliana ».

Una nota della Porta
sulla questione di Creta

Charlestowne, 8, ore 24.

Secondo l'*Ikdam*, la Porta dirigerà prossimamente alle Potenze protettrici di Creta una Nota, dichiarando che finchè la questione cretese non sarà definitivamente risolta, le relazioni greco-turche non potranno ridivenire normali. La Nota chiederà che la questione si risolva definitivamente, prima che si riunisca l'Assemblea nazionale greca.

Venizelos concilia i partiti cretesi in lotta

(Servizio speciale della Stampa).

La Canea, 9, ore 2.

Venizelos è ritornato ad Atene, dopo avere riconciliato i due partiti in lotta. I cretesi hanno fatto a Venizelos un'accoglienza entusiastica. I consoli, avendo chiesto al Governo cretese di voler permettere la presenza dei drogomanni nei Tribunali, come prima nei processi concernenti gli stranieri, lasciando ad esso un periodo di tempo per pronunciarsi, dopo avere tenuto parecchi Consigli, le Autorità hanno finito per accettare le richieste dei consoli.

L'amnistia per gli ufficiali greci
ribellatisi l'ottobre scorso

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 9, ore 1.35.

Si è firmato il decreto di amnistia generale, comprendente anche gli ufficiali di marina, che parteciparono al movimento del 28 ottobre scorso. Il decreto si pubblicherà stasera nel « Giornale Ufficiale ». Gli ufficiali amnistiati avranno il congedo di tre anni, durante i quali dovranno risiedere all'estero. Alcuni di essi, rimessi in libertà, stamane partirono già, in automobile, per Chalois.

Un'assassina condannata a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Oggi si è chiuso, alla Corte di Assise di Parigi, il processo contro certa Bosch, la quale, alcuni mesi fa, in una casa del Boulevard Voltaire, aveva ucciso Germaine Pichon, la giovane cameriera di un tenitore di ufficio di collocamento. Il verdetto è stato pronunciato alle 16. La Bosch fu condannata a morte.

La Corte d'Assise della Senna non aveva pronunziato, contro una donna, la pena capitale da 19 anni. L'ultima condannata fu certa Berland, la quale, con l'aiuto di suo figlio, Gustavo, e di un vecchio amico, aveva assassinato una possidente, a Courevole. La sentenza non fu eseguita. Per la Bosch la condannata d'oggi, non lo sarà nemmeno giacchè i giurati hanno manifestato l'intenzione di firmare un ricorso di grazia.

Hedervary ricevuto nuovamente dall'Imperatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 2.

L'Imperatore ha accordato questa mattina una lunga udienza al ministro presidente dell'Ungheria conte Kuen Hedervary, di cui non ha accettato le dimissioni: al contrario gli ha lasciato ogni facoltà per risolvere la situazione non appena sarà ritornato a Budapest. Hedervary cercherà di ricostruire come partito governativo l'antico partito liberale. *(Matin).*

Re Gustavo operato di appendicite

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 9, ore 2.

Il Re di Svezia è stato operato questa notte di appendicite. Da domenica il Sovrano si sentì indisposto, e ieri sera i medici che avevano riconosciuto i sintomi dell'appendicite, decisero che l'operazione era immediatamente necessaria. L'operazione ha avuto luogo poco dopo mezzanotte e ha dato i migliori risultati. Il bollettino pubblicato oggi annunziava che lo stato di re Gustavo è soddisfacente. Il polso e la temperatura sono favorevoli. I membri della Famiglia Reale erano riuniti in una camera vicina al momento in cui l'operazione aveva luogo. Alcuni personaggi della Casa Reale che si trovavano ieri sera all'Opera, vennero richiamati a palazzo quando è stata decisa l'operazione.

In virtù di un proclama reale firmato ieri sera e comparso oggi, il Principe ereditario è nominato reggente durante la malattia del Re. *(Times).*

La condanna di ragazzi delinquenti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Il Tribunale di Essen ha condannato rispettivamente a otto mesi e a tre settimane di prigione due monelli di 11 anni, i quali nel mese di novembre scorso invitarono un bambino ad andare con loro, e [illegible] per più di 40 volte una forchetta arrugginita nel corpo e attaccarono in seguito la loro vittima ad un albero, dopo avergli gettato i suoi abiti sulla testa, e lo abbandonarono alla sua triste sorte. Il povero piccino venne trovato all'indomani, moribondo. Dando lettura del giudizio, il presidente del Tribunale ha espresso il rammarico che la bastonatura non potesse essere impiegata per punire simili atti di crudeltà. *(Matin).*

Un nuovo metodo per agganciare e sganciare i vagoni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Il Governo prussiano ha acquistato per 150 mila franchi il brevetto di una invenzione fatta dal cocchiere Bennsniess di Neumünster. Si tratta di un sistema di agganciare e sganciare i vagoni ferroviari senza l'intervento di persone, intervento troppo spesso pericoloso; quindi senza che sia necessario entrare tra un vagone e l'altro. *(Matin).*

Fallières in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 9, ore 2.

L'itinerario del viaggio del presidente della Repubblica francese, Fallières, in Svizzera è presso a poco stabilito. Fallières partirà verso le ore otto del mattino da Besançon, con un treno speciale, e si recherà a Berna per Morteau, Chaux des Fonds e Bienne. Egli giungerebbe a Berna alle ore undici. Dopo il pranzo ufficiale, Fallières visiterà la città federale, d'onde ripartirebbe verso le ore cinque, passando per Pontarlier. Un ricevimento avrà forse luogo, alle ore sei, a Neuchâtel. *(Matin).*

Il Meno e i suoi affluenti in piena

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 9, ore 1.

Si annuncia che il fiume Meno è in piena, dal lato di Würzburg: si calcola per domani un assai forte aumento. La Mosella ha pure subito un grande aumento: a Treveri il quartiere di Santa Barbara è inondato. Si annuncia che il Reno aumenta di livello: stanotte certamente la piena si accentuerà. *(Matin).*

L'alluminio nella tessitura dei [illegible]

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

L'alluminio, che ha già trovato nell'industria parecchie applicazioni, sarà impiegato nella tessitura delle stoffe. Infatti, grazie ad una miscela di fili di alluminio e di seta, si è giunti a comporre un tessuto brillante, a cui si può dare il colore che si vuole. Questo tessuto è destinato particolarmente agli abiti da cerimonia, ai costumi da teatro, e può essere impiegato nella fabbricazione delle pellicce, nei *foulards* e anche nelle scarpe e nei cappelli. *(Gazzetta della Germania del Nord).*

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 31 gennaio al 6 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 475, vitelli 1534, buoi [illegible], moggie e manzi 12; tori 24, vacche 16, suini 95, capre [illegible], montoni e pecore 70; agnelli 136, capretti — — Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, olandesi, charollais, modenesi, svizzeri, pezzati italiani.

Suini romagnoli, nostrali, incroci inglesi.

Ovini e caprini, agnelli romani, dell'Emilia e nostrali, montoni biellesi.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da [illegible] a 12,50 — Vitelli da [illegible] a 10,50 — buoi e manzi da 6,75 a 8,75 — Tori da [illegible] a [illegible] — Moggie e manze, torelli da 5 — a 5 — — Vacche e tori [illegible] da 5 — a 7 — — Suini da 11 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani [illegible] — Maiali 11,50; montoni [illegible] — agnelli 12,75; Capr [illegible].

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 52, vitelli 243, buoi 47, manzi [illegible] denti 8, id. [illegible] denti 72, moggie e manze [illegible], tori 21, vacche 35, suini 750, capre 1, montoni e pecore [illegible], agnelli 1614, capretti 93, equini 22 — Totale [illegible].

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.

Francia 2: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4 1/2: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3 1/2: denaro 25 31, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1410 50, 1411 50, 1410 50, 1411.
» Commerciale 915, 914 50, 914.
» Credito Italiano 601 50.
» Bancaria Italiana 115 50.
» Ferrovie Meridionali 683.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 138, 139.
» Fiat 152 50, 152.

Inattivi. Banca Italia sostenute. Commerciali e Credito alquanto pesanti. Fiat piuttosto fermo con affari nulli. Oggi Bomino chiuso.

Prezzi nominali 8 febbraio

Debiti redimibili

500	Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1ª	358 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	378 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	510 —
10	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	356 50
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	514
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	361 —
400	id. id. id. 5 0/0	503 —
150	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	355 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1857)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	375 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	id. id. id. serie B 3 0/0	
500	id. id. id. serie C 3 0/0	375 —
500	id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	
500	id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cast.-tone e Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	358 —
500	id. id. id. id. s. B	— —
500	id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	384 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	508 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	504 —

Azioni.

100	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	393 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Casalmonferrato, Mortara	370 —
100	Obblig. 3 50 0/0, cat. 14 (legge 31 dic. 1905)	503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0	374 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	374 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	374 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	103 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	501 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	498 —
500	Ferrovie Meridionali	370 50
500	Id. Secondarie Sardegna	310 —
500	Id. Sarde, serie A	360 —
500	Id. id. id. B	361 —
500	Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Km. 1889	378 —
500	Id. id. id. 1891-92	509 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500	Officine di Savigliano	514 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Monteponi	500 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	245
500	Id. Miniere « Elba »	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	520 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	505 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	498 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 50
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	515 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	500 —
500	Id. Provincia di Lucca	495 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	500 —
500	Id. id. 3 1/2 0/0	500 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
500	Fond. C.R.Ver. 3 75 0/0	501 50
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	518 —
500	Id. id. id. 4 0/0	509 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	491 50
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	491 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	115 50
100	Banco di Roma	118 50
100	Banco della Liguria	106
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	149 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	680 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	297 —
100	Id. id. Sicule	190 —
400	Id. id. Mantova-Modena	500 —
500	Id. id. Basta	700 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	437 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	410 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	385 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
500	Società Anonima Tramways Vercellese	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	350 —
100	Id. Romana Tramways-Omnibus	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	78 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	984 50
100	Id. Consumatori Gas-Luce	245 —
100	Id. Officine di Savigliano	1520 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	260
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	142 —
250	Unione Elettr. Ibérica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	368 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	250 —
500	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	201 50
500	Id. Siderurgica di Savona	320 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	60 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	87 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1610
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.)	36 —
25	Id. Automobili Napoli	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25	Id. Officine Semer. Giovanni (Lamona)	26 —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	88 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino)	— —
500	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	18 —
50	Id. Fonderia Pesenti	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Carrano Automobili « Scat »	18 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	170 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	630 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	375 —
500	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	124 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale	35 —
100	Id. « Eridania » di Genova	614 —
500	Id. Zuccheri Ferraresi	294 —
50	Id. Romana Raffineria Zuccheri	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marasch.	37 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	106 —
100	Id. Distilleria Italiane (Milano)	178 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1050 —
250	Id. Cartiere Meridionali	670 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	475 —
100	Id. Cotoni Casale	234 —
100	Id. Anonima Cotoni e Calzat.	79 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	78 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	—
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	331 —
100	Id. Matasta Soc. Trezza Albani (Bologna)	82 —

250	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		— —
250	Società Miniere di Montepont.		450 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)		— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti		51 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)		— —
250	Id. Giovanni Giardini		— —
100	Id. Cotonificio Piemontese		— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite		120 50
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo		— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		178 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17.30:

Borsino del mattino, ore 12. — Continuarono anche stamane le offerte pei valori Siderurgici i quali sub rono nuove falcide. Le Terni ebbero transazioni fra 1690-1687 e 1691; Elba 310; Savona 325; Ansaldo 277, 276, e le Ferriere Italiane 193. Nel gruppo Bancario troviamo la Banca d'Italia a 1411; Commerciale a 914 50, 915, e le Credito a 603, 602 50. Rendita 104 50 contante e 104 62 fine mese e poco mutato il rimanente. Cambi leggermente meno sostenuti.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La nuova relazione dei valori Siderurgici ha alquanto indisposto il mercato. Ciò non toglie però che la Rendita abbia progredito a 104 67 fine mese. Edison 732, 735; Gulinelli 58; Suvini e Zerboni 116, 118; Candiani 44, 46; Cascami 394, 394 50; Rossari 318, 317 50; Terni 1687, 1694; Elba 310; Savona 325, 326; Ansaldo 277, 276, 276 50; Ferriere 193, 194; Rubattino 388, 380; Commerciali 915, 913, 914, Credito 603, 601; Raffinerie Ligure-Lombarda 331, 329 [illegible] Molini Alta Italia 186, 187; Concimi 139. Cambi meno fermi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16:

Mercato agitato. Affrettati realizzi nelle Terni ed Eridania provocano reazione generale. Terni da 1693 a 1697; Elba discese sul 310. Comit e Credito offerte su arbitraggio svizzero. Banche d'Italia ferme. Molini e Semolerie deboli su vendite a realizzo. Carburo e Kerka in reazione a 370 a 315. Chiudiamo di poco migliori. Rendita ferma.

Rendita 104 61 — Banca 1411, 1412 50, 1411 — Comit 913, 915, 913 — Credito 601, 602 — Meridionali 685 — Mitel 419 — Rubattino 385, 384 — Raffineria 329, 330 — Eridania 632, 633 — Terni 1693, 1697 — Armstrong 276, 277 — Elba 310, 311 — Savona 326 — Molini 186, 187 — Semolerie 237 — Carburo 370 — Italia 72 — Officine 320 — Voltri 237 — Banco 107.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 75.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 191 — Ansaldo 277 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 913 — Banco Roma 111 — Beni stabili 332 50 — Carburo 370 — Concimi 138 50 — Credito Italiano 602 — Condotte d'acqua 250 — Elba 310 — Ferriere Italiane 194 — Forni elettrici 56 — Gas 1105 — Immobiliari 277 50 — Imprese Fondiarie 82 — Kerka 324 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 686 — Mediterranee 410 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 212 — Piombino 173 — Risanamento 65 — Soda 66 — Zuccheri Romani 94.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	7	8		7	8
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca ottom.	723 —	726 —
Rend. 3 perp.	98 97	98 97	Argento fino	37 —	37 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	— —	831 —
Id. Ita. 3 75	— —	104 80	Suez	5046 —	5110
Cambi Londra	25 16	25 16	Lotti Turchi	216 50	218 25
Cons. ingl. 2 3/4	83 —	83 [illegible]	Ferr. Meridion.		— —
Obb. Lomb.	262 50	263 —	Rendita Russa	80 —	79 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	104 [illegible]	104 25
Turco unific.	95 25	95 20	Russo 1906	90 [illegible]	99 90
Banca Parigi	1741 —	1770 —	R. portogh. 3	65 05	65 45
Tunisino	475 50	475	Banca Francia	— —	—
Egiziano 4 0/0	103 97	103 65	Camb. Madrid	6 35	6 34
R. Ungher. 4	96	96	R. oppm. It 1.	102 —	102 —
R. Spagn. est.	96 30	96 8-	Rendita Serba	80 30	80 4-
Rio Tinto	778 —	—	Metropolitano	— —	— —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	7	8		7	8
Cred. Austr.	674 50	674	Lire (Lire carta)	94 90	94 90
Lombardo	126 —	125 50	Rend. Austr.	96	95 —
D. Anglo-Austr.	317 50	317	Id. in carta	95 —	95 —
Austrinche	350 —	350 —	Union Bank	605 25	605 50
B. Austr-Ung.	1750 —	1750 —	R. Austr. oro	115 75	115 80
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0 0	92 40	92 30
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 25	82 35
Cambio Parigi	95 5-	95 5-	R. Pavel [illegible]	102 75	101 75
Id. Londra	240 40	240 65			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	7		8	
Consol. inglese	83	—	83	13/16
Rendita Italiana	103	3/4	103	3/4
Argento fino	25	7/16	25	3/16
Spagnuolo	94	3/4	94	7/8
Turco nuovo	94	1	94	1
Egiziano 1903	102	1/2	102	1/2
Giappone	77	5/8	77	5/8
Russo	80	1	80	—1
Ungher.	93	—1	91	—
Versamenti in/alla Banca d'Inghilt.		L. st.		2,000
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra		L. st.		1,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.04** (giornaliero).

Roma, 7-12 febbraio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.05** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Aires. 8 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 50.
Londra, 8. — Argento puro 25 3/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/4 per ciascun troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 5 — Vitelli da macello al Mg. 10 50; agnelli 1 30.

Carne, macello grossa, al Kg. L. 1 65.

MONCALIERI, 4 febbraio — Sanati per Mg. da L. 11 a 13; vitelli di prima qualità da 11 a 11; vitelli di seconda qualità da 9 a 10; buoi di prima qualità da 8 25 a 8 25; buoi di seconda qualità da 7 75; manzi da 7 a 8; tori da 7 a 8 50; maiali da 10 a 12 50; vacche da 5 a 6; agnelli da 11 50 a 14.

NOVI-LIGURE, 8 — Carne di bue macellata al Kg. 1 50; carne di vitello da 2 a 2 15; carne di suini da 1 50 a 2; carne di manzo da 1 60 a 1 70; carne di agnello da 1 60 a 1 70.

OLEGGIO, 7 — Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 80; buoi grassi di seconda qualità 65; giovenche e vacche grasse di prima qualità 71; giovenche e vacche di seconda 62; vitelli grassi di prima qualità al Kg. 1 30; vitelli grassi di seconda 1 20; vitelli di terza 1 10.

Cereali.

ALBA, 7 — Grano al quint. L. 23 41; meliga 23 44.

IVREA, 4 — Frumento al quintale L. 25 50; segala 22; meliga bianca 19 50; fagiuoli 28 50.

NOVI-LIGURE, 8 — Grano al quintale da L. 29 a 29 50; meliga da 20 a 20 50; segale da 24 a 25; avena da 20 a 21 50.

OLEGGIO, 7 — Frumento al quintale da L. 30 a 30 50; avena da 21 50 a 22; meliga da 20 25 a 20 75; segale da 21 25 a 21 75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 5 — Pane grissini al Kg. L. 0 51; pane di prima qualità 0 48; pane di seconda 0 44; pane di terza 0 37.

IVREA, 4 — Riso al quintale L. 41.

NOVI-LIGURE, 8 — Farina di frumento al Kg. da L. 0 45 a 0 50; farina di granturco da 0 25 a 0 28; pane di ordinaria consumo da 0 40 a 0 45; paste da 0 60 a 0 70; riso al quintale da 40 a 44 50.

Foraggio.

ALBA, 5 — Fieno maggengo al Mg. L. 1 55; ricetta 1 45; terzuolo 1 35.

MONCALIERI, 4 — Fieno maggengo al Mg. da L. 1 50 a 1 60; ricetta da 1 40 a 1 50; terzuolo da 1 1 a 1 25; erbaggi da 0 60 a 0 65; paglia da 0 75 a 0 80.

NOVI-LIGURE, 8 — Fieno al Mg. da L. 12 50 a 13 50; paglia da 5 a 5 50.

OLEGGIO, 7 — Fieno maggengo al quintale da lire 13 a 14; agostano da 11 a 12; terzuolo da 9 a 10; paglia da 5 50 a 5 75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 5 — Castagne secche al quintale L. 28; patate al Mg. L. 1 05; cipolle 1 20.

IVREA, 4 — Castagne verdi al Mg. L. 1 75; castagne bianche 2 50; patate 0 80.

Legna e Carbone.

ALBA, 5 — Legna da ardere forte al Mg. L. 0 28; id. id. dolce 0 23.

NOVI-LIGURE, 8 — Legna da fuoco al Mg. da L. 2 50 a 2 80; carbone da 10 a 11 50.

OLEGGIO, 7 — Legna da ardere forte al quintale da L. 2 90 a 3 50; id. id. dolce da 2 70 a 2 80.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 5 — Polli alla coppia L. 4; galline 5 50; capponi 6 75; uova alla dozzina 1.

IVREA, 4 Burro al Kg. L. 2 90; uova alla dozz. 1.

MONCALIERI, 4 — Polli e galline per ogni capo da L. 1 50 a 2 50; capponi da 2 50 a 5; tacchini da 4 a 8; anitre da 2 a 3 50; uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

NOVI-LIGURE, 8 — Olio d'oliva commestibile al Kg. da L. 2 10 a 2 25; uova alla dozzina da 1 15 a 1 20. Burro al Kg. da L. 3 a 3 25; lardo da 1 50 a 2.

OLEGGIO, 7 — Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 80; galline da 2 50 a 3; capponi da 3 a 3 75; anitre da 2 40 a 2 80; piccioni da 0 70 a 0 75; conigli da 1 60 a 2; tacchini da 1 60 a 1 80; uova fresche alla dozzina 1.

Vino.

ALBA, 5 — Nebiolo all'ettolitro L. 84; barbera 32; dolcetto 24.

NOVI-LIGURE, 8 — Vino all'ett. da L. 20 a 22.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Caffè e zucchero

MAGDEBURGO, 8 (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 10 62 — Idem per luglio Rmk. 11 0-.

HAVRE, 8 (sera).
Caffè venduti: sacchi 2,000.
Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 8 (sera).
Cotoni venduti balle 13 0-.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 8 (sera).
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —,—.
Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda buona.
Correnti 7,77 — Febbraio-Marzo 7,78 — Aprile-Maggio 7,77 — Giugno-Luglio 7,73.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surats, facile.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della ditta Prunotto sorelle, corrente in Torino, via Lagrange, 24, in persona di Prunotto Rosa, Carolina ed Ernestina, sarte. Giudice delegato avv. Camillo Seccarelli; curatore provvisorio avv. Cesare Agostini. Prima adunanza 11 febbraio 1910, ore 14,30; verifica dei crediti 18 marzo 1910, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 marzo.

— Nel fallimento di Dell'Acqua Carlo, parrucchiere, in Torino, Galleria Subalpina, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto l'avv. Vollino Giuseppe. Si fa opposizione al fallimento.

* * *

Bergamo. — Emilio Manzi, selleria, a Treviglio; comm. giud. ing. Angelo Benzoniga.

Busto Arsizio. — Giuseppe Banchi, capo-mastro, ad Albizzate, ha rassegnato la posizione dissestata al rag. Primino Rossi, di Gallarate, il quale sta redigendo l'inventario, per poi radunare i creditori nel proprio ufficio onde trattare sulla migliore soluzione della vertenza.

Firenze. — Angelo e Raffaele Giannini, saponi, a Prato in, L. 1; comm. giud. avv. Pasquale Accorsi — Gaetano Bavagnoli, calzolerini; comm. giud. avv. Giuseppe Gigante.

Milano. — Pietro Mirascio e C., ditta (Pietro e Baldassarre Mirascio), vetri artistici, via Borgonuovo, 2, cur. rag. Domenico De Marchi — F. Borgomaneri e C., ditta (Piero Borgomanero e Cesare Bonzio), « Casa internazionale di esportazione », via Mercato, 18; cur. rag. Euclide Ferrario — Cambiaghi e Gerosa (Fortunato Casalino ed Elisio Gerosa), merceria e mercerie, via Torino, 51; cur. rag. Zeffirino Pontani — Adamo Colletti, articoli casalinghi e d'illuminazione, via Raffaello Sanzio, 1; cur. rag. Ernesto Ghislo — C. Pirotti e C., ditta, in persona di Carlo Pirotti, chincaglierie, via Bollo, 5; cur. rag. Giulio Ginesini — Pozzi-Barbieri, ditta, in persona di Edoardo Barbieri, chincaglierie, via Gustavo Modena, 25; cur. rag. G. B. Ghiotti — Anna Vincini, giocattoli e chincaglierie, via Gerolamo Emiliani, 7; cur. avv. Renato Luzzi.

Napoli. — Gabriele Michilli; cur. avv. Edoardo Baratto.

Padova. — Bernarelli e Grumignan (Giuseppe Bernarelli e Giovanni Grumignan), biciclette; attivo nominale L. 3 mila; passivo L. 14,700; curatore avv. Mario Lorenzoni — Umberto Colesani ed Enrico Marcato, chincaglierie; cur. professore Giulio Bui.

Roma. — Vincenzo Ginesi, generi diversi, a Monterotondo; cur. Alberto Tagliacozzo.

(*Dal Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura: Ore 9: 738,5; ore 15: 735,0; ore 21: 734,4.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,4 Minima + 1,8

Piazza Castello — Nello nivele al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 12.1
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 1.7

10 febbraio — Il sole leva alle ore 7 e minuti 41; tramonta alle ore 17 e minuti 47.
Giorno della luna 0; luna nuova alle ore 8.15.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 + 8.8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 1.7

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.